Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 2 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 260

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

In Russia, quest'anno

Risorge il problema delle gerarchie

Superati i pregiudizi e gli equivoci egualitari, la Russia è sul punto di stabilire i rapporti tra persone su un piano gerarchico lontano da quelli che solitamente si immagina

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

STALINGRADO (Zarizin).

Il direttore dell'Albergo Inturist di Stalingrado è una persona entusiastica. Un'ora prima del pranzo mi aveva fatto capire, attraverso cento strizzamenti d'occhi, che mi aspettava una sorpresa, e tutta per me, in quanto italiano. Aveva già disposto tutto appena ricevuto il telegramma che declinava la mia nazionalità. A tavola sedette accanto a me in modo da godersi lo spettacolo, e io, per fargli piacere, mi preparavo a manifestare la mia meraviglia checchè accadesse. I camerieri fumavano stando nella dispensa, e aspettavano come attori che debbano entrare in scena; il direttore ne osservava i pur minimi errori di contegno: fra tanti avviamenti tecnici della Russia v'è anche quello del nuovo personale di servizio. A un certo punto venne fuori il cameriere con la portata; il direttore dell'albergo gliela tolse di mano, la volle posare lui davanti ai miei occhi, guardandomi bene in viso, a bocca aperta, come anticipando la mia esclamazione. Era un risotto alla milanese, ma enorme, per dieci persone, ma tempestato di fegatelli interi, con una ricchezza tutta russa, come le gemme tempestano la corona dei Monòmachi. Feci del mio meglio per manifestargli la mia gratitudine e la mia sorpresa; gli dissi che queste cose non si vedono neppure a Milano, e spero sia rimasto contento.

Son pure amabili i russi, ospitali ancora, ancora antichi, e questo è il fondo del loro carattere. Il direttore dell'albergo aveva assunto da poco questo suo posto statale nel nuovo edificio di Zarizin rinnovata; voleva farsi onore. Mentre prendeva di quel cibo, mi confidò di valersi a ogni modo distinguere; aveva lanciato anzi una sfida al direttore dell'albergo di Rostòv sul Don a chi si facesse più onore sul «fronte dell'alimentazione»: sperava secretamente di competere un giorno con un avversario più agguerrito, probabilmente con un grande albergo di Mosca.

DUE ASPETTI DUE MOMENTI della corsa alla industrializzazione che travaglia oggi la Russia. In alto: uomini fogge e mezzi primitivi per il trasporto del cotone dai campi collettivi del Turkestan alle fabbriche. - In basso: sullo scenario delle torri d'acciaio si saldano le nuove condutture del petrolio che alimenta le raffinerie dell'Azerbaidjan.

L'aeroplano e la tartaruga

Questo atteggiamento che può sembrare molto semplice, lo do qui a esempio di quell'emulazione che domina la vita sovietica. Non soltanto il mio direttore lanciava sfide, ma se ne lanciano le scuole, le fabbriche, le officine, gli studi d'arte, i costruttori di strade e di bonifiche, gli scolari e i letterati e gli scienziati. Per raggiungere il primato, s'impiegano spesso squadre di volontari che corrono in aiuto dei pericolanti e dei tardi. Alla fine della competizione, i vincitori hanno l'insegna dell'aeroplano o dell'automobile, i perditori una tartaruga, ritagliata su cartone e di cui possono fregiare la facciata dell'edifizio. Essendo in molti luoghi io il primo straniero che arrivava quest'anno, avevo una certa responsabilità. Ma non ho mai lesinato lodi a gente tanto graziosa e volonterosa.

L'albergo nuovo di Stalingrado è piuttosto curioso; è nuovo e di tipo razionale, ma mobiliato coi mobili d'un vecchio albergo locale; così tutte le guarnizioni e gl'impianti idraulici sono vecchi; ai muri è stato applicato uno zoccolo colore di stagno che rappresenta come della vecchia vita russa, che non c'entra proprio niente, ma ricorda il colore di quel tempo romatissimo e rende più familiare l'ambiente. La città tutta, del resto, è all'immagine di quest'albergo. Sul colle della vecchia città una piazza nuova sfoggia i suoi edifizi nuovi, mentre sulle propaggini di questo colle, punto di incontro fra il Caspio e il Volga, fra il Volga e il Don, il color giallo della steppa è invaso dalle grige baracche che accolgono mezzo milione d'abitanti, e formano un infinito esercito di tartarughe, sospese sulle crepe della terra nuda tutta contrafforti tra la Zàriza e il Volga. Il vecchio nome di questo paese voleva dire, in tartaro, giallo. Nelle crepe del terreno prosperano gli orti; in alto tutto è brullo a perdita d'occhio, e su quel giallo i calmucchi hanno un campo collettivo. Nella città bassa le donne e i bambini sono sulle porte, le case più importanti ricordano tutta una civiltà di mercanti e di agricoltori; con le terrazze di legno cadenti, mi ricordano il vecchio quartiere di legno di Costantinopoli. Sulla strada sabbiosa e arsa spunta un cammello che porta un carro col suo traino sgangherato. Un ponte della ferrovia è puntellato con travi di legno.

Un episodio che non ti aspetti

Tutta la città vecchia odora di legno. In alto gli edifici razionali fanno corona a una statua di Carlo Marx; sul contrafforte settentrionale del colle giallo si stende la città operaia e la fabbrica che fornisce 250 trattrici agricole al giorno. Nel Parco di cultura e di riposo vi sono a far ombra le piante della steppa, che un tempo dovettero formare una macchia in questa contrada brulla: grandi sambuchi e piante matte divenute enormi, venerabili monumenti d'una vegetazione selvaggia e inutile, divenuti un'oasi alla civiltà meccanica. Ed è bello, o così mi sembra.

Mentre mi trovavo ancora nella sala da pranzo, entrò un uomo dimesso, operaio all'apparenza. Gli furono intorno i camerieri, e io ero contento per quel commensale dalle mani dure. Ma sentii che i camerieri lo redarguivano energicamente dicendogli che quello non era un posto per lui, e siccome recalcitrava fu messo fuori a spintoni. Può darsi che nel criterio dell'uguaglianza noi europei portiamo qualche pregiudizio, e che ne abbiamo un concetto borghese, cioè troppo egualitario. E capisco che un pasto in quell'albergo sarebbe costato al pover'uomo una cinquina del suo salario. Ma questi erano affari suoi. A Stalingrado vedevo bella gente, belle e forti donne, vestite propriamente, come da noi in una spiaggia frequentata dalla classe media. Il clima v'è ancora continentale, forse è il più continentale di tutta la Russia europea, quel clima che tiene quasi prigionieri in un'atmosfera compatta come in un'acqua troppo calda o troppo uniformemente gelida. Ma, tornando alla storia dell'operaio, mi domandavo perchè sul Volga m'indicavano il comandante di tutta la flotta fluviale e del Caspio, salito a bordo col suo aiutante di campo, facendogli notare che un personaggio tanto importante veniva fra noi senza apparato; mi domandavano se in Occidente questo sia possibile. E allora, perchè un operaio non poteva sedere in una sala d'albergo?

E domani?

La Russia è sul punto di stabilire i rapporti fra persone su un piano gerarchico, lontano da quello che s'immagina solitamente. Noi concepiamo l'uguaglianza ancora con dei pregiudizi socialisti. La Russia, partendo per la stessa via dell'Europa e dell'America di cinquant'anni fa, corre il medesimo percorso. E' un fatto che nell'Occidente i rapporti fra uomini si sono alquanto imbrogliati a scapito d'una certa gerarchia, e che, dato l'enorme accrescimento della classe media, e gli operai stessi di alcune zone divenuti essi stessi classe media, abbiamo compiuto un livellamento in cui le classi si distinguono a mala pena. Probabilmente tutto il problema della civiltà occidentale è un problema di rapporti, gerarchia fra ricchezza e lavoro, fra produttori e consumatori, fra classi e classi. Sono i problemi d'una società evoluta, giunta al massimo dell'avvaloramento delle sue capacità e dei suoi beni fino a rischiare di rimanere sepolta sotto la sua ricchezza. E' il problema di tutto il nostro avvenire. La Russia è separata da noi da ben cinquant'anni d'esperienza viva. Essa è al principio della sua strada, in un'epoca che si può rassomigliare a quella dell'America del tempo dei pionieri. Noi abbiamo toccato il fondo, abbiamo già elevato forse troppo il livello delle classi, e unificato questo livello. Dalla spilla alla macchina da cucire l'industrialismo ha coperto le nostre nazioni di tutto quello che per la Russia è il sogno del suo avvenire. Qui è tutto il suo ottimismo. Questa deve farsi ancora strade e ponti, utensili e macchine, e ha davanti a sè cinquant'anni per toccare il fondo di quest'opera in cui il comunismo entra ormai quasi solo come mezzo di produzione, assetto di fabbrica, utilizzazione delle forze, che sostituisce l'avventura individuale e la risorsa personale.

Al fine di questa strada attende la Russia lo stretto passaggio davanti a cui ci troviamo noi oggi; quando sarà coperta di prodotti, fatta di classi costituite, di tecnici, di intellettuali, di competenti, e il mercato interno sarà saturo, ma senza paragone modesto di risorse individuali data la condizione pubblica poverissima, si troverà di fronte a problemi come i nostri: abbondanza di merci, inadeguatezza dei bisogni alla produzione, disoccupazione eccetera; e sarà dominata dalla necessità di trovarsi sbocchi all'estero in quelle colonie economiche che nella sua propaganda oggi va deprecando, proprio come fa oggi il Giappone con cui ha già avuto a Levante un primo scontro commerciale. Forse, allora, altri paesi si saranno destati, industrializzati, chiusi in autarchie come oggi la Russia. Tutto quello che si può dire sull'avvenire ha certo molta parte di fantasia; ma che la Russia si avvii per questa strada e che il suo processo sia nettamente capitalistico, che porti in sè il travaglio e insieme l'ottimismo dell'Europa e dell'America al tempo della nascita dell'industrialismo, questa è cosa certa.

La crisi industriale capitalistica supera di gran lunga il fenomeno dell'attualità sovietica la quale, trapiantata in Occidente, non farebbe che aggravare la crisi in quanto il processo della produzione è già scontato fra noi, e anzichè sfrenare le macchine il nostro problema è di governarle e di domarle ai bisogni di una società satura di industrialismo. La Russia è dominata da problemi materiali; noi da problemi morali, umani, di civiltà. L'industria russa è l'ultimo fenomeno del dopoguerra, quando la crisi nacque dall'assetto industriale di quasi ogni paese e non vi furono più terre da colonizzare coi prodotti industriali. Certo è un bel fatto che un paese abbia bisogno di tutto e lavori a farsi tutto; ma ora non so se è più l'Europa che ha colonizzato il comunismo, in confronto a quello che ne è venuto all'Europa dagli ideali comunisti.

Quando tutte le risorse tecniche e umane saranno arrivate alla più grande conquista dell'industrialismo e del benessere sociale, allora comincerà il problema, e il più accanito pacifismo come la più accanita dottrina anticoloniale comunista si troveranno di fronte ai problemi che conobbe l'Europa: la guerra e la necessità di colonizzare altre terre. Tra i sogni del comunismo odierno è di inondare un giorno il mondo di merci a prezzo basso, mitragliare il mondo di grano, lastricarlo di automobili. Molti vi troveranno un tanto di americano miseramente fallito, altri un risorgente mito del panslavismo nel linguaggio quasi nazionalista che molti capi adoperano oggi. Ed ecco che rispunta fuori il mito panslavista di Herzen, quando si sente parlare di «socialismo nazionale» in vista dell'internazionale. Chi vuole, può seguitare all'infinito a trovare rapporti puntualissimi e sbalorditivi fra il bolscevismo quale è oggi e il travaglio dell'Occidente industriale alle sue origini.

Corrado Alvaro.

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su La Stampa dei giorni 26, 29 agosto; 4, 11, 14, 18, 26 settembre; e 3, 6, 12, 18, 25, 27, 31 ottobre.

Omaggio di combattenti ai Caduti italiani a Lione

Lione, 1 notte.

Oggi si è svolta al cimitero della Guillotière la cerimonia annuale indetta dalla Federazione delle società degli ex-combattenti di Lione e della regione. Le delegazioni formate in corteo hanno deposto una corona dinanzi al monumento elevato alla memoria dei morti nella guerra del 1870 e a quello dei soldati italiani. Nello stesso tempo un'altra cerimonia aveva luogo al cimitero militare italiano. I componenti della colonia italiana, in testa alla quale era il console generale comm. Tamburini, si sono recati al monumento dei soldati italiani morti in Francia. Le società degli ex-combattenti francesi hanno partecipato alla cerimonia che aveva riunito una folla numerosa. Le delegazioni delle società italiane con bandiere erano precedute da corone. Arrivati al monumento commemorativo le delegazioni si sono disposte in circolo ed il console Tamburini ha pronunciato un discorso. I convenuti hanno osservato in seguito un istante di raccoglimento e quindi il cappellano italiano ha recitato le preci dei defunti.

Nessun progettato viaggio di Gömbös a Berlino

Vienna, 1 notte.

Di fronte a notizie pubblicate e divulgate circa un prossimo viaggio del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös alla volta di Berlino, la Legazione ungherese a Vienna comunica che simile viaggio non è, per ora, ancora progettato.

Il prossimo insediamento dei Consigli delle 22 Corporazioni

Roma, 1 notte.

Il 10 novembre, in Campidoglio, saranno insediati i Consigli delle 22 Corporazioni.

Tale insediamento avviene ad un anno di distanza dal discorso del Duce all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il lavoro vasto, complesso, delicato reso necessario nel settore organizzativo, dalla creazione dei nuovi organi corporativi, è stato compiuto e sarà ultimato con la nomina dei componenti dei Consigli Corporativi, la quale avverrà nei primi giorni della prossima settimana.

Naturalmente procederà anche, nello stesso tempo, alla nomina dei Vice Presidenti delle 22 Corporazioni.

ROMA: L'ANELLO DELLE VIE IMPERIALI, la linea di autobus che disimpegna il traffico sulle nuove strade aperte dal Regime nella superba zona dei monumenti di Roma.

I PUNTI NEVRALGICI DELL'EUROPA

Incognite diplomatiche e militari per il plebiscito della Sarre

Parigi, 1 notte.

Rispondendo alla campagna dei giornali tedeschi contro l'ipotesi di un intervento militare francese nella Sarre questi ambienti ufficiosi fanno annunziare che, «strettamente attaccati alla applicazione leale della procedura di plebiscito prevista dal Trattato, la Francia non intende sotto nessuna forma influire sul voto della popolazione, che deve restare libero. Misure di polizia che renderebbero necessario l'impiego di forze francesi non potrebbero essere prese se non in esecuzione di obblighi internazionali risultanti per la Francia da risoluzioni prese nel 1925 e nel 1926 dal Consiglio della Società delle Nazioni e su richiesta formale della Commissione di governo, organismo internazionale responsabile, sotto l'autorità della Società delle Nazioni, del mantenimento dell'ordine e in tutti i casi della protezione delle persone e dei beni nella Sarre».

Questa dichiarazione riflette in modo indubbio il desiderio di calmare le inquietudini suscitate dall'estero dai provvedimenti militari precauzionali disposti dal Ministro della Guerra francese. Secondo una nota *Havas*, lo scopo sarebbe stato già raggiunto per lo meno in Inghilterra dove, secondo tale Agenzia, i provvedimenti in questione avrebbero ricevuto l'approvazione del Governo britannico, al tempo preoccupato di sapere se la Francia fosse o no decisa ad assicurare l'ordine nella Sarre qualora la Commissione di governo del territorio glie lo richiedesse. Le sfere ufficiose parigine aggiungono a maggior chiarimento che la Francia non soltanto non ha mai avuto e non ha neppure oggi la menoma idea di influire mercè dimostrazioni di nessun genere sul voto degli abitanti della Sarre, ma spera vivamente che anche altre Potenze vorranno dividere seco le responsabilità inerenti alla eventuale operazione mandando forze proprie che agiscano di conserva con le forze messe a disposizione del signor Knox dalla Francia.

Dai commenti dei giornali si rileva inoltre che, a quanto ha dichiarato in questi giorni lo stesso Laval, il signor Knox ha fatto del suo meglio per accrescere gli effettivi internazionali di polizia di cui dispone, preoccupato quale è delle possibilità che il plebiscito dia occasione a torbidi, ma i suoi sforzi in questo senso si sono urtati alle difficoltà opposte dal Governo svizzero al reclutamento da parte sua di cittadini della Confederazione.

Le disposizioni prese dal Governo francese sarebbero la conseguenza dell'insuccesso dei tentativi fatti dal Presidente della Commissione della Sarre per risolvere la questione da sè, senza l'aiuto delle Potenze e dell'avvertimento dato da Knox a Parigi che egli intende rivolgersi al Comitato della Lega delle Nazioni, invocando le decisioni del 1925 e 1926 cioè domandando, in caso di bisogno, l'intervento della Francia. Parigi attende, in ogni caso, che la questione sia riesaminata e compiutamente risolta nella sessione straordinaria che, in seguito ad accordi presi con Benes, Presidente in esercizio, il Consiglio della Lega terrà a Ginevra a partire dal 21 novembre espressamente per trattare «dei provvedimenti da prendere in ordine al plebiscito nella Sarre».

In quanto alla necessità che la consultazione popolare abbia luogo in condizioni di assoluta indipendenza, l'*Echo de Paris* osserva che se le Potenze tollerassero a Saarbruck violenze destinate a falsare il risultato del voto, si creerebbe un precedente molto pericoloso, atto a far scuola su altri punti delicati della compagine europea e specialmente in Austria.

«Nè la Francia, nè gli Stati fedeli alla pace — conclude questo giornale — possono accettare che Hitler, solo per consolidare in casa propria le fondamenta della sua onnipotenza, si arroghi il diritto di soffocare la voce di una popolazione alla quale la legge internazionale riconosce il diritto di decidere liberamente della sua sorte. Se tale pretesa venisse tacitamente accettata, tutti i popoli minacciati dal pangermanismo saprebbero una volta per sempre che è più pericoloso e compromettente giuocare sulla scacchiera della libertà e della indipendenza, che su quella del mittel Europa hitleriano».

Per quanto riguarda gli altri settori dell'attività diplomatica francese, va segnalato che, secondo l'*Oeuvre*, Laval avrebbe deciso di riprendere i negoziati sulla Locarno dell'Est e si sarebbe già posto in contatto, a tale effetto, con la diplomazia polacca, nella speranza di attenuare l'ostilità del Governo di Varsavia contro il progetto di Barthou. Tanto Parigi, quanto Mosca e Praga sarebbero disposti a mostrarsi accomodanti circa le riserve precedentemente formulate dalla Polonia e fra l'altro a rinunziare ai patti di assistenza bilaterale nella cornice del patto generale. Laval attenderebbe il risultato di tali conversazioni, conversazioni che necessariamente non potranno prendere tutto il loro sviluppo se non dopo il plebiscito della Sarre prima di spingere a fondo le trattative per il patto di sicurezza franco-russo, trattative che pel momento subiscono una sosta.

Circa gli altri sforzi fatti dalla Francia per assecondare la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica, nel senso dell'elaborazione di un patto mediterraneo, Georges Suarez manda alla *Presse* da Vienna informazioni sensazionali intorno all'evoluzione personale che il defunto Re Alessandro avrebbe subito in questi ultimi tempi nei riguardi della Francia. Secondo tali informazioni raccolte negli ambienti viennesi autorevoli, le ragioni che avevano determinato questo mutamento erano tanto personali quanto di indole generale. In un precedente viaggio a Parigi, il Sovrano era stato molto mal ricevuto dalle autorità ufficiali. Poco dopo èra passato a Berlino, ove era stato oggetto delle più grandi attenzioni e dei riguardi meglio calcolati. Alcune settimane più tardi si fermò a Vienna e confidava ad alcuni suoi intimi:

«Che volete? La Francia è un Paese nel quale è impossibile fare assegnamento. Cambia di Governo ogni due mesi. Non abbiamo di fronte gli stessi interlocutori e, qualunque sia la loro buona volontà, sono nell'assoluta incapacità di avere una opinione che non sia quella dei loro partiti. Così stando le cose io mi volgo dalla parte di Berlino, con la quale non sono in disaccordo su nessun punto. La Germania non cambia di Governo tutti i giorni e può essere di efficace aiuto nelle nostre relazioni con l'Italia».

Citiamo naturalmente le informazioni del Suarez con le riserve d'uso.

C. P.

Il diritto francese all'intervento contestato in Germania

Berlino, 1 notte.

I giornali riproducono la notizia dell'Agenzia *Havas* che si esprime sulle voci corse di preparativi prudenziali francesi ai confini della Sarre, senza però smentire i preparativi stessi. Questi giornali anzi, al richiamo della *Havas* alle deliberazioni del Consiglio della Società delle Nazioni del 1925 e del 1926 (deliberazioni già richiamate in un discorso di Barthou) vedono una conferma dei fatti affermati.

Dopo la nota dell'agenzia *D.N.B.* di ieri è oggi l'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* tedesca che ritorna sull'argomento. L'agenzia si richiama anzitutto agli accenni già fatti da Barthou, affermando ancora una volta come quelle deliberazioni della Società delle Nazioni del 1925 e del 1926 non reggano più ora. Esse autorizzavano la Francia a provvedimenti di sicurezza in tutt'altre situazioni: quando cioè esisteva ancora l'occupazione della Ruhr e della Renania e si trattava di mettersi in grado di assicurare alle truppe francesi il servizio logistico. L'occupazione di quei territori essendo cessata è cessato ogni senso di quelle deliberazioni.

«Oggi — dice l'Agenzia — un'occupazione del territorio della Sarre da parte delle truppe francesi, sotto qualsiasi pretesto sarebbe una provocazione, e non soltanto della Germania, anzichè un atto di violazione contro il territorio plebiscitario affidato all'amministrazione fiduciaria della Società delle Nazioni. Lo zelo, addirittura sospetto, di certi circoli politici e militari francesi, sta poi in contrasto con la vera situazione nel territorio della Sarre. La disciplina della popolazione, malgrado tutte le provocazioni dei fuorusciti, ha dato buona prova e sarebbe un'insinuazione offensiva tentare di metterla sotto il controllo di una Potenza militare, la cui unilaterale simpatia non può essere messa in dubbio. Tutto ciò non può che aumentare la grave tensione esistente in Europa».

L'Agenzia infine ricorda come appunto, per evitare tutte queste asprezze e tensioni della votazione inutile e superflua (dato il carattere prettamente tedesco del territorio) il Cancelliere Hitler aveva proposto alla Francia di intendersi sulla Sarre anche senza il plebiscito. Non è colpa della Germania se questa proposta è stata rifiutata.

«Ma oggi, però, questo rifiuto comincia ad apparire come un pretesto, se mai dovessero essere confermate le notizie correnti sui pericolosi piani francesi».

I giornali seguono questa falsa riga nei loro commenti. Il *Berliner Tageblatt* aggiunge in più al richiamo delle deliberazioni della Società delle Nazioni del 1925 e del 1926 il ricordo di un'altra deliberazione, quella del luglio 1934, nella quale si stabiliva che la polizia del territorio della Sarre deve essere unicamente reclutata nel territorio stesso oppure in un paese neutrale, dovunque, tranne che in Germania o in Francia.

Il giornale infine rileva la leggerezza con cui si parla di invasione: «Il territorio della Sarre è un territorio del Reich, transitoriamente amministrato dalla Società delle Nazioni; un'invasione della Sarre sarebbe nient'altro che un'invasione del territorio del Reich».

Infine il giornale domanda che cosa ne pensino i due garanti di Locarno, Italia e Inghilterra.

G. P.

Il pendolo inglese

Londra, 1 notte.

Ieri sera l'Ambasciatore di Francia a Londra, giunto il giorno stesso da Parigi, ove aveva avuto un lungo colloquio con Laval, era ricevuto al Foreign Office da sir John Simon al quale comunicava le misure prese a titolo precauzionale dal governo francese per garantire la tranquillità e l'ordine della Sarre. Secondo alcuni informatori di questa stampa il Ministro degli Esteri si sarebbe espresso in modo favorevole alle misure militari francesi, senza tuttavia fornire all'Ambasciatore le indicazioni che forse egli desiderava circa l'atteggiamento del Governo britannico nel caso di un colpo di mano tedesco prima del plebiscito.

Da alcuni commenti editoriali si potrebbe tuttavia concludere che il Governo britannico non intende affatto assumere precise responsabilità in questo momento. Circa quelle che assumerebbe astenendosi dall'esercitare su Parigi le pressioni desiderate da Berlino, v'è chi ricorda qui ai giornali tedeschi che l'Inghilterra è conscia delle proprie responsabilità e non accetta quelle che la Germania vorrebbe porre sulle sue spalle.

Il tentativo tedesco di creare a Londra correnti di opinione pubblica contrarie alla Francia è destinato a fallire, quantunque qui si consideri la questione della Sarre come una delle più gravi ed inquietanti del mondo.

La legittimità della Massoneria sottoposta a referendum in Svizzera

Ginevra, 1 notte.

L'iniziativa anti-massonica lanciata dalla Federazione fascista elvetica con l'appoggio delle Heimatwehr, ha raggiunto un pieno successo per quanto riguarda la raccolta delle firme necessarie perchè un progetto di legge sia sottoposto al referendum popolare. Come si sa in base alla Costituzione elvetica si richiede la firma di 50 mila cittadini svizzeri perchè si proceda al referendum. Nella giornata di ieri il colonnello Arturo Fonjallaz, capo della Federazione fascista svizzera, ha depositato alla Cancelleria federale di Berna la domanda di revisione parziale dell'art. 56 della Costituzione federale riguardante le società e le logge massoniche e il loro divieto su tutto il territorio della Federazione. Più di 50 mila cittadini hanno firmato in appoggio di questa iniziativa.

Statistiche confortanti

Occupazione operaia e produzione in sensibile aumento

Roma, 1 notte.

Il numero complessivo degli operai occupati nei 6.501 stabilimenti dei 24 rami di industria censiti dall'Ispettorato Corporativo, è stato nel settembre di 586.806, con un aumento rispetto all'agosto di 15.690 operai, pari al 2,3 per cento.

In confronto al settembre 1933, si ha un aumento di 14.456 operai, pari al 2,2 per cento.

Nel settembre 1934, si è avuto un aumento dell'occupazione operaia, nei confronti dell'agosto, in tutti i rami dell'industria censiti, ad eccezione dell'industria laniera e dell'industria della juta, nei quali si è riscontrata una diminuzione del 0,6 per cento e 1,9 per cento, rispettivamente; detto aumento ha superato il 3 per cento nella trattura della seta (più 7,3 per cento); nell'industria cotoniera (più 3,1 per cento); nell'industria del lino e della canapa (più 3,2 per cento); nei calzifici (più 3,2 per cento); nei cappellifici (più 5,2 per cento); nelle officine di costruzione e riparazione di materiale ferroviario (più 2,7 per cento); nelle officine di costruzione di motori e materiale elettrico (più 3.7 per cento); nelle officine meccaniche varie (più 2,9 per cento); nei cantieri navali (più 3,1 per cento); nell'industria dei perfosfati (più 23,2 per cento); e nell'industria cementi (più 2,6 per cento).

La distribuzione degli operai, secondo gli orari di lavoro, presenta in complesso un leggero miglioramento: aumento del 0,2 per cento negli operai lavoranti con orario superiore al normale; e diminuzione del 0,6 per cento degli operai lavoranti con riduzione di ore o di giornate; gli aumenti più notevoli per numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale, si hanno nell'industria della juta (più 3,3 per cento), nei cappellifici (più 3,5 per cento), nei cantieri navali (più 6,8 per cento), e nei pastifici (più 4,7 per cento); notevoli diminuzioni degli operai lavoranti con orario ridotto si hanno nell'industria del cotone (meno 3,2 per cento), dell'industria della juta (meno 6,1 per cento), e nell'industria conciaria (meno 4,8 per cento).

L'attività del macchinario nelle industrie tessili del settembre, in confronto dell'agosto, è migliorata per le seguenti industrie: trattura della seta (più 3,7 per cento); industria del cotone (filatura più 2,9 per cento) e tessitura (più 5,6 per cento); industria del lino e canapa (0,1 per cento); industria della juta (filatura più 3,9 per cento) e tessitura (più 6,1 per cento); industria del rayon (più 4,2 per cento). Una contrazione di attività si è avuta per la tessitura della seta (meno 0,9 per cento), per la filatura del lino e della canapa (meno 2,3 per cento), e per l'industria laniera (filatura cardata meno 1,6 per cento), filatura pettinato (meno 0,2 per cento), e tessitura (meno 5,0 per cento).

La produzione del settembre in rapporto dall'agosto, su 13 voci censite è aumentata per 12 di esse; fanno eccezione i perfosfati per i quali si ha una diminuzione del 4,2 per cento. Gli aumenti di produzione più notevoli si hanno per la seta naturale tratta (più 16,6 per cento), e per i laminati (17,2 per cento), ma tenendo conto della forte percentuale di aumento nella produzione del solfato di rame, dovuta alla ripresa della produzione dopo la consueta sosta stagionale.

La produzione dei primi nove mesi del 1934, in confronto a quella del corrispondente periodo del 1933, è in aumento per tutti i rami di industria censiti, ad eccezione della seta naturale tratta (meno 15,5 per cento), della ghisa (meno 0,6 per cento), e della pasta di legno (meno 10,3 per cento). Gli aumenti variano da un massimo del 20,9 per cento per il rayon ad un minimo di 11,9 per cento per l'acciaio.

S. E. Puppini inaugura ad Imola le nuove opere del Regime

Imola, 1 notte.

S. E. Umberto Puppini ha inaugurato stamane le opere portate a compimento in Imola nel corso dell'Anno XII. Il Ministro è giunto in automobile alle ore 9, proveniente da Bologna, accompagnato dal Segretario federale della provincia, da S. E. il Prefetto e da altre personalità. Appena sceso di macchina, si è recato al palazzo municipale, ove erano ad ossequiarlo le Autorità cittadine e dove il podestà gli ha rivolto parole di benvenuto. Il Ministro ha risposto esternando tutto il suo compiacimento e la sua soddisfazione di trovarsi nella laboriosa città romagnola che con tutte le sue forze cerca di uniformarsi alle direttive del Regime.

Sceso poi in piazza, dopo aver deposto una corona ai piedi del monumento ai Caduti, con passo bersaglieresco, percorrendo la principale arteria cittadina, S. E. Puppini si è recato all'Ospedale Civile per inaugurare un nuovo padiglione destinato ai bimbi indigenti, nel quale potranno trovare cura e assistenza. Di qui, il Ministro ha visitato il nuovo collegio Ferraresi-Tampieri; e i moderni impianti installati nelle aziende municipalizzate. Ivi si è trattenuto familiarmente col personale operaio, lodandone l'opera e la fattiva buona volontà.

Alle ore 11 il corteo si è diretto verso la stazione del nuovo tronco ferroviario che unisce Imola a Massalombarda. Lungo il viale e la piazza antistante si erano adunati intanto reparti giovanili e combattentistici, sindacati, Giovani Italiane e Balilla, e S. E. Puppini è passato attraverso un osannante stuolo di giovinezza che esprimeva l'intera dedizione al Duce ed alla Patria. Entrato nell'interno della stazione, dopo avere assistito alla benedizione, S. E. Puppini ha preso posto nel convoglio che, preceduto da una macchina staffetta, ha iniziato il suo primo viaggio al suono della Marcia Reale e degli Inni della Rivoluzione, e fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

A tutte le stazioni intermedie S. E. è stato salutato con vibranti acclamazioni ed evviva all'indirizzo del Duce. All'arrivo a Massalombarda tutte le autorità cittadine e della provincia erano ad ossequiarlo. Fra fitte ali di popolo plaudente il Ministro si è recato nella piazza principale, dove ha deposto una corona sulla lapide commemorativa dei Caduti; indi è stato ricevuto nella residenza municipale, dove, con toccanti espressioni di simpatia e di interessamento, ha risposto al saluto rivoltogli dal Podestà. Alle 12.20 S. E. Puppini è ripartito, dirigendosi alla volta di Bologna.

Una corona delle Madri dei Caduti alla tomba del Milite Ignoto

Roma, 1 notte.

Una larga rappresentanza dell'Associazione delle Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra, si è recata nel pomeriggio a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Il lauro o l'ulivo?

Come prima della guerra, peggio di prima della guerra è ricominciata la corsa agli armamenti. Pare il destino delle conferenze sul disarmo...

Da Berlino giungono alla stampa di Londra e di Parigi documenti sensazionali sulla riorganizzazione militare della Germania. In quale misura queste notizie sono esatte? E' difficile dare un giudizio, ma il governo francese ha chiesto con urgenza un supplemento di spese militari di un miliardo, il governo inglese riorganizza e sviluppa le sue forze aeree, il governo belga affretta i lavori difensivi della frontiera.

Nuovi armamenti sono segnalati dalla Russia, dalla Polonia, dalla Czeco-Slovacchia, dalla Jugoslavia. Mosca è alla vigilia di dare importanti ordinazioni di armi in Francia, una Commissione di ufficiali di S. M. si recherà fra pochi giorni nella capitale russa ed i giornali inglesi hanno raccolto la voce di importanti colloqui informativi tra Trotsky e Weygand.

Di fronte a questa corsa agli armamenti bisogna porsi la domanda: esiste un prossimo pericolo di guerra? Due problemi sono acuti in Europa: la Saar e l'Austria. Ma il primo dovrebbe essere risolto pacificamente dal plebiscito; quanto al secondo Italia, Francia e Gran Bretagna hanno ripetuto che l'indipendenza dell'Austria è inviolabile.

Tuttavia vi è uno stato d'animo d'inquietudine in Europa. Le gravi incognite della politica tedesca, l'assassinio di Dollfuss, quello di Re Alessandro e di Barthou hanno creato un'atmosfera di incertezza non ancora superata. L'attuale corsa agli armamenti è un chiaro indice di questa ansietà. Tutti i popoli sembrano ormai limitare la loro fede nella giustizia dei più forti battaglioni.

In tale situazione la politica dell'Italia è chiara, serena e priva di ipocrisie. Il principale sforzo economico della Nazione è diretto alle opere di pace ed il Duce ha detto qual'è la guerra che noi preferiamo, ma, contemporaneamente, si preparano, senza illusioni, le armi e gli animi.

« Se sarà pace vera — *ha detto il Capo* — la pace feconda che non può non essere accompagnata dalla giustizia noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello d'ulivo. Ma se questo non avvenisse, tenetevi per certi che noi, noi uomini temprati nel clima del Littorio, orneremo la punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della vittoria ».

Per il lauro o per l'ulivo, noi siamo pronti.

Le celebrazioni del 4 Novembre

L'adunata delle Forze Sanitarie

Roma, 1 notte.

Domenica prossima, il popolo italiano, stretto intorno ai gagliardetti del Littorio, commemorerà con una serie di cerimonie altamente significative, l'anniversario della grande vittoria delle armi italiane.

La solennità romana

A Roma, come già gli anni scorsi, le cerimonie avranno una particolare solennità. Le alte gerarchie del Regime si recheranno anche quest'anno a deporre una corona d'alloro sull'Altare della Patria, sul tumulo del Milite Ignoto e sulla tomba del Duca della Vittoria, a Santa Maria degli Angeli. Nella chiesa, saranno celebrate Messe funebri in suffragio dell'eroica schiera dei Caduti. Alla funzione alla quale S. M. il Re sarà rappresentato da S. A. R. il Principe di Piemonte, presenzieranno il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato, della Camera dei Deputati, le alte Gerarchie del Partito, i rappresentanti delle Associazioni e delle Opere nazionali dei mutilati e dei combattenti, i rappresentanti dell'Associazione nazionale delle famiglie dei Caduti in guerra e delle famiglie dei Caduti fascisti, le autorità civili e militari.

E' dopo aver assistito alla cerimonia nella chiesa di S. Maria degli Angeli, che il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari di Stato si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto. Dall'inizio della Messa a S. Maria degli Angeli alla fine della cerimonia, sull'Altare della Patria saranno eseguite salve d'artiglieria.

Nel corso della mattinata, le diverse masse rionali, dopo aver reso omaggio ai monumenti in onore dei Caduti nei rispettivi quartieri, si aduneranno tutte in Piazza Venezia, ove alle ore 12, sull'Altare della Patria, duemila fra Piccole e Giovani Italiane canteranno in coro gli inni della Patria: *Giovinezza*, la « Canzone del Piave », *Balilla*, *Inno a Roma*.

Analogamente saranno tributate onoranze ai Caduti in guerra delle varie amministrazioni statali; e all'uopo, i dipendenti delle amministrazioni stesse converranno in silenzioso raccoglimento dinanzi ai monumenti e alle lapidi commemorative esistenti nei singoli uffici.

L'imponente corteo

Un'interessante manifestazione sarà l'adunata delle forze sanitarie militari, destinata ad esaltare non soltanto l'abnegazione di cui i medici militari col loro prezioso ausilio diedero prova durante gli aspri anni della guerra, ma anche il sangue generosamente versato nell'adempimento del loro alto dovere. Il corteo delle forze sanitarie militari, che si snoderà per le vie di Roma, si preannuncia imponente per il numero dei partecipanti. Oltre ai reparti sanitari e alla Croce Rossa, vi prenderanno parte i medici militari in attività e in congedo di tutta Italia, le infermiere, i volontari della Croce Rossa, i medici accademici, senatori e deputati, i presidi e i Consigli accademici delle Facoltà di Medicina delle Regie Università, una cospicua rappresentanza dei Sindacati medici con i segretari, i direttori provinciali e i gagliardetti, i grandi invalidi di guerra, gli ex-combattenti, le associazioni delle famiglie dei Caduti, il gruppo medaglie d'oro, il Nastro Azzurro, i Volontari di guerra, gli Arditi d'Italia e tutte le Associazioni d'arma, dagli alpini ai granatieri, dai bersaglieri all'artiglieria e al genio, dai mitraglieri ai carabinieri e alla guardia di finanza.

Lungo il percorso del corteo, presteranno servizio d'onore gli studenti del Guf della Facoltà di Medicina. Sarà pure, idealmente, tutto l'Esercito; e intorno all'Esercito, tutta la Nazione che renderanno onore ad una categoria altamente benemerita, che in guerra scrisse pagine superbe di eroico attaccamento al dovere.

Chi non abbia avuto qualche familiarità con le statistiche di guerra, potrà rimanere sorpreso nell'apprendere che i medici militari occupano il secondo posto, dopo la Fanteria, nella scala percentuale delle perdite del nostro Esercito. Su diciotto mila medici incorporati nelle Forze Combattenti, ne morirono ben 720, dei quali 400 in combattimento. Altrettanto eloquente è la statistica delle decorazioni al valore: 251 medaglie d'argento, 1164 di bronzo, 190 croci di guerra al valore ed encomi.

Anche le statistiche riguardanti il contributo della Croce Rossa nella guerra sono documenti magnifici di ciò che abbiano potuto la pietà e l'eroismo di quell'esercito crociato, che a pochi passi dalla morte impegnava un altro combattimento con la morte stessa: un milione e 200 mila fanti ricoverati in quelle tremende fucine di riparazione del materiale umano che erano gli ospedali di guerra, 81 medici e 284 uomini di truppa morti, 442 ricompense al valore e 400 encomi solenni.

Anche il petto delle infermiere si inazzurrò del nastro del valore. Quarantuna di esse ebbero la medaglia al valore, 90 la croce di guerra.

L'arma ai Balilla

Un'altra significativa cerimonia si svolgerà nella mattinata in piazza Venezia. Da Piazza del Popolo confluiranno, perfettamente inquadrate, sei Legioni di ex-Combattenti e sei Legioni di Balilla; ognuno dei due gruppi imboccherà il corso in formazione su ordine di sei, ma lungo il corso le due formazioni si affiancheranno in modo da costituire una sola colonna su file di dodici, costituite da sei Combattenti e da sei Balilla. Ad un segnale, i Combattenti passeranno i moschetti, di cui saranno armati, ai Balilla che li prenderanno in consegna: e non vorrà essere solo la consegna materiale di un'arma ma un trapasso di bene spirituale e di un alto patrimonio ideale.

A Piazza Venezia, gli ex-Combattenti e i Balilla renderanno omaggio al Milite Ignoto; dopo di che, volgendosi verso Piazza Venezia, lanceranno il saluto al Duce. La cerimonia della consegna delle armi sarà illustrata nel più alto significato, dal comandante delle formazioni ex-Combattentistiche con un breve discorso ai giovani, al quale risponderà il comandante delle Legioni Balilla.

Nel pomeriggio, come è stato annunciato con apposito « Foglio d'ordini », il Direttorio Nazionale del Partito riceverà nel Palazzo del Littorio i componenti il Gran Consiglio del Fascismo e il Governo, gli ufficiali del Regio Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica, della M.V.S.N. compresi nelle prime sei categorie delle cariche dello Stato aventi comando di truppa e di specialità residenti in Roma, i presidenti, i direttori delle Associazioni combattentistiche e i presidenti delle Associazioni d'arma, il Direttorio federale dell'Urbe. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista porgerà il saluto delle Camicie nere, che in tutta Italia e in pieno cameratismo con i Combattenti della grande guerra avranno celebrato il XVI Annuale della Vittoria. Reparti di Fascisti universitari, di Giovani Fascisti e dell'Opera Nazionale Balilla presteranno servizio d'onore. Gli inni della Rivoluzione e i canti della trincea saranno eseguiti da complessi corali dei G.U.F., dei Fasci Giovanili di Combattimento, dell'Opera Balilla e dell'Opera Dopolavoro; e saranno ripetuti più tardi in Piazza Colonna al popolo tutto.

Il gen. Baistrocchi alla festa del Corpo di Commissariato

Roma, 1 notte.

Alla presenza del Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, si è svolta la festa del Corpo di Commissariato militare.

La giornata celebrativa si è iniziata con l'inaugurazione della colonna votiva a luce perpetua, dedicata ai Caduti, nella cripta dei Cappellani Militari a Magnanapoli. Quindi, nella caserma Giacomo Sani, dinanzi alla truppa in armi dell'8.a Compagnia di Sussistenza, il colonnello direttore del Commissariato ha fatto l'appello dei Caduti del Corpo; subito dopo, è stata deposta una corona di alloro sulla lapide che ricorda il loro eroico olocausto.

La manifestazione principale si è svolta in uno dei grandi cortili della caserma stessa. Poco prima dell'ora fissata, giungevano il comandante del Corpo d'Armata generale Goggia e il capo del Corpo di Commissariato generale Chiarizia, i quali passavano in rivista la truppa che presentava le armi. Dopo che il reparto è stato disposto in quadrato, il colonnello direttore del Commissariato ha ricordato la data che veniva festeggiata e le benemerenze del Corpo di Commissariato; in seguito, una squadra composta di elementi scelti tra la compagnia, in tenuta sportiva, ha eseguito interessanti esercizi ginnastici.

Frattanto è giunto il Sottosegretario alla Guerra. S. E. Baistrocchi ha passato in rassegna la truppa che rendeva gli onori e le varie rappresentanze. Terminato il saggio ginnico, il generale Chiarizia ha pronunciato un vibrante discorso. Quindi, dopo che le truppe ebbero cantato in coro *Giovinezza*, il Sottosegretario alla Guerra ha rivolto la parola alla truppa e agli ufficiali presenti, dicendosi lieto di essere intervenuto alla ricorrenza festiva del Corpo di Commissariato Militare al quale portava il saluto del Duce, Ministro delle Forze Armate.

E' seguita poi la premiazione dei soldati della Compagnia di Sussistenza più meritevoli, per operosità e per l'adempimento del proprio dovere.

La zona della Necropoli inaugurata dal Ministro Ercole

Roma, 1 notte.

Il Ministro Ercole ha inaugurato la zona archeologica della Necropoli del porto di Roma. La cerimonia è stata improntata a fascistica semplicità. Ricevuto da Guido Calza, direttore degli scavi, e dall'on. Orsolini Cencelli, commissario governativo dell'Opera Nazionale Combattenti, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha iniziato il giro delle vetuste tombe mirabilmente conservate, ed ha manifestato il più vivo compiacimento per la sistemazione della Necropoli. Il Ministro Ercole ha inaugurato poi l'« Antiquarium » ostiense, compiacendosi per l'artistica sistemazione data agli importantissimi oggetti.

Il Museo antiquario di Ostia è stato riordinato in un edificio costruito nel centro della città antica sotto Pio IX nel '68 e a cui si pensò per un momento di mettere il nome di « Museo Mastai ». Una lapide marmorea posta sopra il portone d'ingresso ricorda quell'avvenimento, con una iscrizione latina. Il nuovo museo si compone dell'androne di ingresso, di una saletta che si apre su questo e di tre grandi sale centrali.

E' stata conservata integra la facciata con l'androne di ingresso della costruzione di Pio IX. Quanto allo stile, mentre la facciata e l'androne hanno conservato il loro neo-classico, le sale sono state costruite con la più grande semplicità di linee e di forme, in armonia con lo stile dell'età nostra, in modo da non turbare l'insieme della costruzione. L'illuminazione delle sale è data dall'alto, creando, con qualche modificazione del tetto, degli amplissimi lucernari nascosti da velari di vetro trasparente. Alla facciata del Museo, è stato consolidato l'intonaco.

L'« Antiquarium » ostiense raccoglie le statue dei tempii, i ritratti degli imperatori e dei cittadini, gli oggetti della vita di ogni giorno, marmi, bronzi, terracotte. La maggior parte delle cose esposte ha un reale pregio artistico. Basta citare alcuni dei 30 busti o ritratti che sono qui raccolti come il Traiano, Faustina madre, Domizia; e tra le statue, quella di Sabina e del Sacerdote sacrificante, o del Perseo; e tra i sarcofaghi quello con figurazione di bimbi o quello del corteo dionisiaco; e tra i piccoli bronzi, la statuina del Lare o l'amuleto magico di Salomone.

Gli scavi dell'Anno XII a Pompei e ad Ercolano

Roma, 1 notte.

L'archeologo Amedeo Maiuri pubblica sul *Giornale d'Italia* un lungo articolo, nel quale illustra gli scavi ed i restauri compiuti nell'Anno XII a Pompei e ad Ercolano, per opera del Regime e con il contributo finanziario disposto dal Capo del Governo.

Amedeo Maiuri rileva anzitutto che al fervido periodo di scavi e di scoperte è seguito, nell'Anno XII, a Pompei, un periodo non meno intenso di lavori di restauro e di reintegrazione di elementi architettonici ad alcuni fra i monumenti pubblici più noti della città dissepolta. I risultati ottenuti non sono forse meno importanti di quelli della scoperta di nuovi edifici.

I frammenti dell'edificio di Eumachia rimasti per oltre un secolo in un infelice locale del Museo di Napoli e quindi pressochè dimenticati, sono stati riportati a Pompei.

« Rialzati i piedritti e rifatta l'ossatura dell'architrave — scrive l'insigne archeologo — non ho esitato a restituire la bella fascia marmorea alla sua nobile funzione decorativa, proteggendola dalle intemperie con semplici lastre di cristallo. E non solo l'edificio di Eumachia ha riacquistato un elemento essenziale della sua decorazione, ma gli studiosi non potranno ormai più trascurare quest'altra singolare testimonianza dell'arte ornamentale romana del I Secolo dell'Impero.

« Un semplice e buon restauro è stato possibile fare al « Tempio della Fortuna », al tempio, cioè, che fu eretto dalla privata munificenza del duumviro Marco Tullio alla « Fortuna Augusta » l'Anno III dell'Era volgare e il cui funzionamento è attestato da varie iscrizioni dei « Collegium dei Ministri ». Nella via dei Sepolcri è stato ricostituito un sepolcro degli Istacidii, che sorge nell'area di un viridario funebre, dietro l'esedra della sacerdotessa Mamia. Di quel Mausoleo era conservato tutto il basamento quadrato inferiore decorato di mezze colonne a stucco, ma colonne capitelli e un pezzo di architrave in tufo giacenti ancora sul terreno accennavano chiaramente ad una parte superiore circolare corrispondente al tipo e alle forme più comunemente note nei mausolei romani ».

Il Maiuri illustra quindi i restauri delle torri di guerra, che hanno rivelato un nuovo aspetto di Pompei, di una Pompei di guerra e d'armi. L'ultimo tratto della colmata eruttiva dinanzi alla Torre X, presso Porta Vesuvio, era rimasto fortunatamente intatto negli scavi del secolo XVIII; e nell'altra colmata di lapilli e di cenere, ai piedi della torre, è stata trovata nei grossi blocchi murari la struttura dei piani superiori della torre stessa, vari preziosi elementi della sua decorazione, fiancate e archivolti e pezzi della trabeazione e della cornice di coronamento. Si sono così avuti tutti gli elementi per la ricomposizione muraria decorativa architettonica di una delle tre torri superstiti del settore settentrionale della cinta murale, della sola torre che si possa riavere integra in questo periodo (150-100 a. C.) in tutte le fortificazioni dell'età pre-romana in Italia. Amedeo Maiuri non ha esitato a far ricomporre, nell'opera muraria, gli elementi originari. La torre risulta di più di 18 metri d'altezza ed è composta di tre piani oltre la terrazza superiore scoperta.

Prima di parlare delle nuove scoperte di Ercolano, l'archeologo, Maiuri segnala con compiacimento che, dopo tre anni dalla ripresa dei lavori, il numero dei visitatori è veramente degno di rilievo. In luogo di due o tremila visitatori dei primi anni, siamo già ai ventimila; è poco ancora, se si pensa ai 250.000 che percorrono ogni anno le vie e le case di Pompei, ma è molto se si tiene conto che i ventimila di Ercolano non si debbono a grandi e piccoli organizzazioni studentesche di crociera, ma rappresentano turisti studiosi curiosi volontari ed isolati.

Fra le nuove scoperte è da segnalare quella di case romane. Una di esse è una camera con il letto in legno, e accanto la piccola mensa marmorea: la stanza di siesta, con un ricco letto da riposo intarsiato di legni rari; lo stanzino di ripostiglio con l'armadio in legno.

« Non sappiamo — continua il Maiuri — chi fosse il felice proprietario della casa; ma lo spirito di questo ignoto ercolanese [illegible] e bizantino ».

Le prossime manifestazioni del Comitato Italia-Francia

Roma, 1 notte.

L'azione di riavvicinamento italo-francese, che ha trovato chiara espressione nel discorso del Duce a Milano, rende di particolare interesse l'opera del Comitato Italia-Francia sorto da un anno a Milano e sinceramente presieduto dal sen. Borletti.

Infatti questo Comitato va ricercando nuovi utili cooperatori, estende la propria organizzazione in tutta Italia istituendo sezioni regionali nei maggiori centri del paese. Del Comitato fanno parte personalità non soltanto dell'industria, dell'agricoltura e della finanza, ma anche della scienza, dell'arte e della letteratura e della diplomazia. Esso è infatti così costituito: sen. Borletti, presidente; sen. Agnelli, principe Borghese, comm. Francesco Gianni, on. Mazzini, S. E. Ojetti, gr. uff. Parisi, sen. Puricelli, marchese Theodoli, S. E. Vallauri, S. E. senatore Volpi.

Il Comitato Italia-Francia, che ha nel Comitato Francia-Italia costituito a Parigi fin dal 1926 il suo corrispondente, ha come scopo di coltivare in ogni miglior modo, l'amicizia fra i due popoli. L'attività dei due Comitati si esplica nel campo delle relazioni culturali, scientifiche, artistiche, economiche che sono fondamentali ad ogni convivenza politica.

Il cordoglio di Tortona per la morte di Monsignor Grassi

Tortona, 1 notte.

La morte improvvisa quantunque prevista, avvenuta verso la mezzanotte scorsa di S. E. Monsignor Simon Pietro Grassi vescovo di Tortona e resa pubblica dai giornali nelle prime ore di stamane ha prodotto in città ed in tutta la Diocesi enorme e dolorosissima impressione.

Il venerando presule dal 1915 presiedeva con autorità e dignità alle cure spirituali della vastissima Diocesi di San Marziano che comprende 310 parrocchie confinanti, comprese nelle quattro provincie di Alessandria, Genova, Pavia e Piacenza. Prelato dottissimo e di grande pietà venne ordinato sacerdote dal fu Monsignor Speranza, Vescovo di Bergamo il 19 dicembre 1878 e dopo di essere stato coadiutore a Levate, ed economo spirituale a Brembate Sotto nel 1895, venne nominato prevosto e vicario foraneo a Verdello.

Nel 1911 il Papa Pio X lo nominò Vescovo di Melfi e Rapolla, ma l'allora prevosto don Grassi modestissimo ma già tenuto in altissima considerazione dalla Santa Sede riuscì ad ottenere la dispensa ecclesiastica all'alta nomina. Ma nel 1914 al 16 dicembre il Papa Benedetto XV con un'affettuosa partecipazione lo invitava a succedere al compianto Monsignor Igino Bandi a Vescovo di Tortona, ed il 25 aprile 1915 nella Cattedrale di Bergamo dal suo concittadino Cardinale Agliardi che gli fu consacrante veniva consacrato Vescovo, assistito dai Vescovi Monsignor Guamini Arcivescovo di Bologna e Monsignor Marelli Vescovo di Bergamo.

Monsignor Grassi che era il novantaquattresimo vescovo di Tortona fece il suo ingresso in Diocesi in forma privatissima quando cioè era scoppiato il conflitto europeo nel 1915. Di profondi sentimenti patriottici esplicò la sua attività benefica in qualsiasi campo civile, sociale e religioso, meritandosi il plauso e il riconoscimento ufficiale anche dallo stesso Governo nazionale, da cui venne nominato grand'uff. della Corona d'Italia; e fu sempre circondato dalla più cordiale e affettuosa devozione e ammirazione di tutta la Diocesi.

Il Duca di Pistoia a Siusi inaugura quattro nuove scuole

Bolzano, 1 notte.

Stamane, sull'altipiano di Siusi, con cerimonia improntata a pura fede patriottica sono state inaugurate alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, del Prefetto, del Segretario federale e delle maggiori autorità della provincia, quattro nuovi edifici scolastici. La realizzazione delle quattro Scuole, sorte l'una a Castelrotto, l'altra a Siusi, la terza a San Michele e la quarta a Tagusa, è venuta a risolvere in maniera definitiva uno dei problemi più impellenti dell'Altipiano.

La cerimonia ufficiale ha avuto luogo nella Piazza Duca d'Aosta di Castelrotto, gremitissima di Camicie nere, di Giovani fascisti ed appartenenti alle Organizzazioni giovanili e di valligiani, convenuti da tutti i paesi dell'Altipiano.

Dopo un caloroso indirizzo di omaggio rivolto dal Podestà dell'Altipiano al Duca ed alle autorità presenti, il Prefetto ha lanciato un triplice evviva al Re, cui la folla ha risposto a voce unanime e fortissima. A sua volta il Duca di Pistoia ha dato successivamente il saluto al Duce che ha provocato dalla piazza un formidabile « A noi! ».

Il cambio della guardia alla R. Accademia Navale

Livorno, 1 notte.

Oggi alla R. Accademia Navale è avvenuto in forma austera e solenne il cambio della guardia. L'ammiraglio Riccardo Paladini ha lasciato l'alta carica di comandante del massimo istituto navale e dell'istituto di guerra marittima.

Il nuovo capo del massimo istituto marinaro è stato presentato agli ufficiali e ai professori dal comandante uscente, ammiraglio di squadra Romeo Bernotti che assume il comando in capo del dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, il quale ha pronunziato nobilissime parole di saluto all'indirizzo dell'ammiraglio Paladini, ricordandone i precedenti incarichi coperti all'Accademia dove nell'anno decimo fu comandante in seconda e direttore degli studi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° novembre 1934 - Anno XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	11	½ cop.	mosso
Sanremo	27	12	sereno	agitato
Milano	14	11	piovoso	—
Venezia	24	13	¾ cop.	L. mosso
Trieste	18	15	piovoso	»
Fiume	20	14	coperto	»
Trento	17	10	»	—
Bologna	21	11	½ cop.	—
Firenze	20	11	coperto	—
Ancona	22	15	»	l. mosso
Roma	20	15	»	mosso
Napoli	20	10	½ cop.	l. mosso
Bari	23	13	½ cop	»
Taranto	22	17	½ cop.	calmo
Palermo	24	18	sereno	l. mosso
Catania	22	18	½ cop	»
Messina	23	17	»	calmo
Cagliari	25	20	sereno	l. mosso
Tripoli	27	17	½ cop.	»
Bengasi	26	18	½ cop.	»
Rodi	21	16	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 14.2

Minima + 7.4

Pressione barom. (ore 8) mm. [illegible]

Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11.2

Minima + 5.1

La giornata di ieri: Cielo [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 1. — Il movimento di riassunte fermezza nel campo azionario iniziatosi ieri in Borsa è continuato oggi, in relazione anche al fatto che è stato superato il fine mese.

Si è avuto dunque una notevole ripresa degli affari, con conseguente aumento dei corsi. Verso la chiusura è subentrata qualche riluttanza. I valori a interesse fisso sono sempre fermi. La sterlina va a 12.385 da 12.405 che era ieri e il dollaro 2.488.

Chiusura titoli	31	1
Prestito Young 5.5%	96 —	96 50
Reichsbank	146 —	145 —
Berliner Handelsges	95 50	95 50
Deutsche Bank	73 50	73 50
Dresdner Bank	75 50	75 75
Commerz. u. Privat-Bank	71 —	71 —
Norddeutscher Lloyd	30 1/8	29 75
A. E. G.	28 —	28 —
I. G. Farbenindustrie	141 50	141 75
Gesfürel	111 1/8	111 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	152 —	150 —
Bemberg	135 —	135 —
Zellstoff Waldhof	47 35	47 50
Salzdetfurth	154 50	154 25
Harpener Bergbau	106 25	106 3/8
Rheinische Braunkohlen	214 25	218 —
Mannesmann	76 75	76 75
Klöckner-Werke	75 75	75 7/8
Hoesch Köln	77 50	77 75
Siemens e Halske	141 75	141 —
El. Licht und Kraft	117 50	118 —
Aku	61 1/8	61 7/8

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	12 385
Svizzera	81 06	Amsterdam	168 36
		New York	2 4880

ZURIGO, 1. — Le caratteristiche della odierna seduta sono state la mancanza di attività e l'estremo riserbo. Nei cambi il franco svizzero ha ripreso terreno, mentre la maggior parte delle altre divise hanno alquanto ceduto: il franco di un centesimo, la sterlina di 4 e il dollaro di un quarto di centesimo.

Chiusura titoli	31	1
Baltimore e Ohio	47 —	— —
Electrobank	523 —	525 —
Motor Columbus	192 —	193 —
Maag	30 —	30 —
Un. Banche Svizzere	308 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	456 —	455 —
Credito Svizzero	568 —	568 —
Comit	— —	250 —
Hispano	732 —	731 —
Credito Italiano	— —	159 —
Electr. Licht e Kraft	144 —	140 —
Gesfürel	43 —	43 —
Aluminium	1240 —	1245 —
Bally	750 —	755 —
Brown Boveri	53 —	50 —
Lonza	56 —	56 —
Nestlé	718 —	719 —
Sevillana	150 —	150 —
Young	28 —	28 —

CAMBI

Italia	26 2750	Belgio	71 5750
Francia	20 23	Spagna	41 9250
Inghilterra	15 28	Olanda	207 7250
New York	3 07	Germania	123 40

LONDRA, 1 Novembre 1934

CAMBI

Italia	58 15	Praga	119 06
New York	4 9753	Budapest	24 75
Francia	75 59	Belgrado	219 50
Germania	12 37	Sofia	415 —
Spagna	36 44	Bucarest	498 —
Amsterdam	7 3550	Costantin.	615 —
Belgio	21 37	Atene	522 —
Svizzera	15 29	Austria	26 75
Copenaghen	22 3975	Varsavia	26 37
Stoccolma	19 3925	B. Aires, o.	56 3/8
Oslo	19 9025	Rio Janeiro	4 13
Helsingfors	224 62	Yokohama	13 97

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 1. — Grano fino al tenimento da L. 66 a 67 al q.le; meliga da L. 46 a 47; segale da 65 a 66; riso da 110 a 140; fagioli da 80 a 100; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 90; crusca da 36 a 38; cruschello da 34 a 38; manitoba da 125 a 126; grano buono mercantile da 65 a 66; grano mercantile al tenimento da 64 a 65; farina da 120 a 141.

Novara, 1. — Grano fino da L. 63 a 66 al Q.le; id. comune da 70 a 80; meliga da 44 a 49; segale da 66 a 69; riso da 99 a 103; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 41 a 43; cruschello da 39 a 41; risina da 41 a 43; mezzagrana da 51 a 57.

Novi Ligure, 1. — Grano da L. 66 a 68 al Q.le; meliga da 46 a 48; segale da 65 a 70; fagioli da 80 a 150; fave da 80 a 90; ceci da 100 a 150; crusca da 40 a 43.

Racconigi, 1. — Grano da L. 50 a 68 al Q.le; meliga da 40 a 45; segale da 70 a 75; crusca da 42 a 46; cruschello da 40 a 44.

Valenza, 1. — Grano da L. 67 a 68 al Ql.; meliga da 46 a 48; segale da 66 a 67; riso da 103 a 150; fagioli da 64 a 70; fave da 72 a 74; ceci da 75 a 76; crusca da 43 a 44; cruschello da 33 a 36; farina di grano da 125 a 160; id. gialla da 50 a 55; risina da 48 a 52; pula di riso da 20 a 25; fave rotte da 45 a 90; lupini da 50 a 60; lupinella da 40 a 45; veccia da 60 a 70.

BESTIAME

Alessandria, 1. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 21 a 23 per Mg.; vacche seriane da L. 12 a 14; manzi da L. 22 a 25; vitelloni di 2.a qualità da 23 a 24; bestiame da macello: Tori da L. 22 a 24 al Mg.; buoi da L. 21 a 23; vacche da L. 15 a 16; vitelli e manzi da L. 22 a 25; sanati da L. 36 a 47; cavalli da L. 130 a 135 al quintale; muli da L. 120 a 125; somari da L. 115 a 130; maiali da L. 33 a 36; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 557 per Mg.; tornili da 23 a 25; buoi di 3.a qualità da 15 a 16; vitelloni da 24 a 27. Galline da L. 6 a 7 al Kg.; polli da 55,00 a 8; capponi da 6,00 a 9; tacchini da 4,50 a 7; anitre da 3,70 a 5,70; oche da 3,50 a 5,60; piccioni da 4 a 5,30; conigli da 2,70 a 4,60; uova alla dozzina da 6,50 a 7; galline faraone da 7,00 a 9,60; pollastre da 6 a 7,40; pulcini da 2,50 a 4,50 per dozzina.

Novara, 1. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da lire 30 a lire 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da L. 6 a 7 al Kg.; maiali da lire 33 a 40.

Novi Ligure, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 23 al Mg.; vacche da 750 a 900 per capo; giovenche da razza da 900 a 1100. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 21 a 24; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 33 a 40; sanati da 35 a 40; maiali da 32 a 38; lattonzoli da 80 a 110; agnelli e capretti da 35 a 42.

Valenza, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Ql.; vacche da 170 a 180; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 250; vacche seriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 240 a 260. - Bestiame da macello: tori da 180 a 190; buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 250 a 260; sanati da 390 a 410; cavalli da 130 a 135; muli da 126 a 127; somari da 118 a 120; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 90 a 95 per capo; agnelli e capretti da 30 a 60 al Mg.

FORAGGI

Alessandria, 1. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 18 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 10,50 a 11,50; id. pressata da 12 a 12,50; avena da 64 a 65; semi di trifoglio da 200 a 370; semi di medica da 240 a 285; fieno di trifoglio da 13 a 14; fieno d'erba medica da 15 a 16; lupini da 35 a 40.

Novara, 1. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 17 a 19; terzuolo da 15 a 16; paglia pressata da 10 a 11; avena da 46 a 49.

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo da lire 20 a 22 al Q.le; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; id. pressata da 12 a 13; avena da 60 a 62; semi di trifoglio da 250 a 280; semi di medica da 250 a 260 al Q.le.

Racconigi, 1. — Maggengo da L. 2,10 a 2,20 al Mg.; agostano da 1,90 a 2; terzuolo da 1,50 a 1,70; paglia sciolta di frumento da 1,25 a 1,35; id. pressata da 1,50 a 1,60.

VINI

Alessandria, 1. — Barbera da L. 108 a 125 l'ettolitro; comune da pasto da 95 a 100; bianco secco da 95 a 105; vino bianco comune da 90 a 100; [illegible]

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, Sezione della Cattedra provinciale di Agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Anche la svinatura è ultimata in quasi tutte le zone viticole piemontesi, con buoni risultati sia per la resa che per la qualità dei vini, i quali in generale sono riusciti ottimi per gusto, colore ed alcoolicità.

In complesso i vini rossi da pasto sanissimi, con bel colore rosso rubino, e gusto franco, armonico, piacevole, contengono da 10,5 a 12 di alcool, i vini tipici scelti di barbera, freisa, grignolino raggiungono anche i 13 e 14 di alcool e presentano buon profumo abboccato ed hanno del corpo.

Attualmente non vi è molta ricerca ed il commercio vinicolo è poco attivo.

Le contrattazioni dei vini nuovi durante l'ottava scorsa si sono fatte su prezzi variabili dalle 85 alle 105 lire l'ettolitro per i vini da pasto e dalle L. 115 alle 160 l'ettolitro per i vini tipici scelti — per merce all'ingrosso, nelle cantine del produttore, dazio consumo a carico del compratore. — I vini vecchi buoni, sani da 11 a 13 gradi si sono contrattati da 90 a 130 lire l'ettolitro.

Nei vigneti il tempo bello permette di iniziare la preparazione del terreno per i nuovi impianti, scassi e fossi, nonchè la concimazione delle viti già in produzione.

S. Salvatore Monf. — Il vino nuovo è riuscito ottimo di gusto, amabile, di schiuma viva e rossa. Il titolo alcoolico varia dagli 11 ai 12,5. Mercato vinicolo fiacco. Il vino vecchio si vende dalle L. 80 alle 90 l'ettolitro. Quello nuovo da 11,5 a 12,5 si vende da L. 90 a 104.

Asti. — I vini nuovi non sono ancora pronti per la beva. Quelli vecchi da pasto si contrattano sulla base di 90 a 130 lire l'ettolitro; il vino scelto tipico di barbera si è pagato da L. 100 a 160 all'ettolitro per quantità all'ingrosso e merce in cantina.

Portacomaro. — Vino vecchio quasi totalmente esaurito con diminuzione di prezzi per gli ultimi contratti. La svinatura è quasi finita. I risultati sono ottimi, si hanno cioè vini sani, con schiuma rossa, gradevoli, titolo alcoolico da 11,5 a 14. Si sono fatti diversi contratti per il barbera a prezzi variabili da L. 90 alle 140, i brachetti sono arrivati a 200 lire il Q.le.

Alba. — I vini nuovi di dolcetto si sono contrattati sulle basi di L. 110 a 140 l'ettolitro. I vini vecchi di barbera si pagano da L. 150 a 180 l'ettolitro e quelli di nebbiolo da L. [illegible] a 215 l'ettolitro nelle cantine padronali.

Fossano. — Qualche partita di dolcetto nuovo da pasto è stata venduta dalle 100 alle 130 lire l'ettolitro. I vini vecchi da pasto si sono contrattati da 95 a 110 l'Hl.

La situazione vitivinicola dopo la vendemmia del '34

Roma, 1 notte.

Informa l'Agenzia « GEA » che secondo indagini condotte dalla Federazione Nazionale dei Consorzi per la Viticoltura, la nuova campagna vinicola, dopo la vendemmia ultima, si è iniziata con rimanenze molto ridotte: in generale si ritiene che presso il produttori non sia rimasto quasi nulla di invenduto. In quanto alla nuova produzione, essa risulta non solo inferiore alla media, ma anche inferiore a quella già scarsa del 1933. La gettata piuttosto modesta delle viti, la stagione favorevole durante la primavera, qualche gelata tardiva, qualche grandinata, il tempo umido e piovoso che si è prolungato, in alcune regioni anche durante l'estate, hanno ridotto notevolmente la produzione, sia per gli effetti diretti che per quelli indiretti, tra cui principalmente, in alcune regioni, la peronospora e la colatura. La vendemmia ha dati risultati diversi a seconda delle regioni. In alcune è risultata superiore a quella dello scorso anno, come nelle regioni settentrionali, ad eccezione dell'Emilia che ha avuto un raccolto molto ridotto; che non viene compensato dall'eccedenza delle altre regioni dell'Alta Italia. Anche in Toscana e nelle regioni centrali si è avuto un raccolto alquanto superiore, ad eccezione del Lazio dove si ritiene pari ai nove decimi del 1933. Molto scarso invece è il raccolto dell'Italia meridionale, ad eccezione della Puglia dove si ritiene uguale al precedente, e più scarso ancora è quello della Sicilia e della Sardegna.

In queste condizioni di cose la campagna si è iniziata con prezzi elevati e le uve sono state quotate a prezzi crescenti, che hanno raggiunto e superato, per i tipi comuni le 70 lire il quintale, vale a dire quasi il doppio dei prezzi dell'anno scorso. I prezzi dei mosti hanno avuto un andamento identico. Negli ultimi giorni è intervenuta una certa calma, ma i prezzi si mantengono elevati, perchè i produttori preferiscono vinificare per conto proprio.

Romanziere inglesi

Susan Miles

Un nome nuovo. O quasi; poichè d'un esiguo volumetto di versi, *Dunch*, pubblicato sedici anni fa da Susan Miles, chi si ricorda? E anche se qualcuno si ricordasse, come potrebbe connettere quel libriccino col romanzo di ottocentocinquantadue pagine pubblicato quest'anno, *Blind Men Crossing a Bridge* (Londra, Constable)? E in grazia al nome nuovo e alle lodi dei critici, *je me suis exécuté*, per dirla con una quanto mai espressiva frase francese. Chè leggere un romanzo di circa novecento pagine è un esercizio spirituale dei più ascetici, e proprio c'è voluto che mi nominassero accanto all'ignoto nome i nomi illustri di Meredith, di Hardy, di Emily Brontë, e persino di Virginia Woolf, perchè mi decidessi. Queste considerazioni sono naturalmente personali, forse nazionali. Gl'inglesi leggono volentieri i romanzi lunghi; i successi di Priestley insegnano che l'appetito del popolo che divorava gl'interminabili epistolari del Richardson è ancora robusto oggigiorno; gl'inglesi d'oggi non mangian più tanta carne e non bevon più tanta birra e acquavite come nel Settecento, ma son capaci di digerire un grosso romanzo al giorno. E credo che la cagione debba vedersi nell'abitudine britannica di vivere in campagna il più possibile, e di dover stare tappati in casa gran parte del giorno. Presso noi latini — se non m'inganno — il romanzo non risponde a simili bisogni sociali; forse per questo non è molto fiorito, o se è fiorito, ha dato arboscelli e alberi di fusto modesto, e ben di rado di quelle fronzutissime piante che piacciono assai ai novellini, finchè non s'accorgono della loro somiglianza con enormi cavoli.

Certo Susan Miles ha vissuto molto in campagna; come l'autrice di *Wuthering Heights* dev'esser cresciuta in una canonica molto rurale. Tanto rurale, che la sua lingua è piena di parole dialettali, ha un sapore anglosassone terragno molto più accentuato di quella corrente. Deve aver avuto accesso a una di quelle ben fornite biblioteche come se ne trovano nelle campagne inglesi, deve aver letto voracemente, poi, nella pace della canonica, nelle lunghe ore crepuscolari, deve aver scritto e scritto. Ci par quasi di sentire il ticchettio inesorabile della macchina da scrivere (gli scrittori inglesi adoperan poco la penna), lassù nell'attico della canonica, mentre le cornacchie vanno ad appollaiarsi crocidando sui grandi alberi, e la campana della pieve suona il vespro. E forse perchè c'era tanta pace intorno, le è uscito dalla testa un romanzo vertiginoso, frenetico, di quei romanzi come ne escon soltanto dal cervello delle nubili fantasiose e ambiziose. O Miles gloriosa! Se non altro pel suo coraggio, le si devono gli onori delle armi. Chè di coraggio, e d'un suo torbido e qua e là dardeggiante fuoco, la Miles è ben provvista. Scriverà altri romanzi, si tempererà, il suo nome potrà davvero — fuor di freddura — diventare glorioso. Intanto piace mettere questo *Blind Men Crossing a Bridge* accanto a *Wuthering Heights* di Emily Brontë e magari a *Monsieur Vénus* di Rachilde, romanzi di vergini che han molto di mostruoso e d'improbabile, ove le figure, che ti paion da relegare nel museo delle cere, s'animano a tratti d'una loro intensa vita insostenibile. Un altro nome di scrittrice — Katherine Mansfield — dovrebbe venir nominato se si desse ascolto alla dedica del romanzo della Miles; ma, a parte l'ambizione, non vedo che altro le due possano avere in comune.

Già il titolo, e l'occasione di esso, avvertono che il romanzo non è tutte rose. Ciechi che traversano un ponte è il soggetto d'una stampa giapponese che «di per se stessa non aveva nulla di terribile», eppure comunicava all'osservatore un senso di malaugurio, come un'«ombra di cose nocive, implacabili». V'erano degli uomini, in ceppi, su un ponte, e una fragile falce di luna nell'aria. Dietro agli uomini, dei salici e degli alberi da frutta fioriti di fragili petali più delicati della brina primaverile. Gli uomini avevano un aspetto torturato e frustrato; soprattutto un d'essi, gigantesco, sul cui volto si leggeva ribellione contro la cecità e l'impotenza, selvaggia superbia che disprezzava le lacrime, un'immensa turbolenza repressa e incatenata; un contegno sublime come quello d'un albero era il suo. E v'era anche un giovinetto cieco e sofferente, come un fiore ferito in boccio... La stampa era un capolavoro di bellezza e di tormento, esprimeva la crudeltà d'un destino opprimente creature nobili e delicate. E' il «motivo» di tutto il romanzo, materialmente e simbolicamente. Poichè George, a cui è stata donata la stampa, tenterà invano di copiare l'espressione del gigante e del giovinetto, quella pena atroce e insieme sublime e purificata dall'arte; vi riuscirà solo sua figlia, alla fine del romanzo, quando la tragedia avrà avuto la sua catarsi: e per tutto il corso del volume la stampa accompagna le vicende dei personaggi, simboleggiando il loro brancolamento impotente tra casi tutt'altro che ordinari. E dalla stampa giapponese son desunti anche altri temi che ricorrono insistentemente: il tema della bellezza lacerata, del boccio insidiato: *beauty, bud, nesh bud*, immagini e parole da cui la Miles è come ossessa.

La prima parte è una pastorale alquanto morbosa, tutta grondante di effusioni pei minuti aspetti di *loveliness* della natura: non direi che siamo molto lontani dal Millais, dal Burne-Jones, dal Tennyson. Il mondo è visto cogli occhi dell'adolescente George Gurney, poeta e artista in erba. Codesto figlio di buona famiglia s'innamora di Meg, rustica bellezza di villaggio, durante un falò di Natale, quando i giovani zotici han fatto alla ragazza uno scherzo villano che l'ha turbata e avvilita. Gualcito fiore! *Their pure love shone safe as church candles.* Poi una notte, in un fienile, come in sogno, si congiungono. Ma Meg «non era pronta»; l'atto bruto le dà una scossa spaventosa. D'ora innanzi George le ripugna; e il mondo idillico si corrompe d'un tratto, come quando il giardino della *Sensitive Plant* imputridisce in un mostruoso letamaio. Si sposano, traversano il mare, si stabiliscono in Bretagna. Lì, mentre Meg, straniata dal marito, soffre del suo travaglio fisico, George concepisce una passione cupa, sensuale, per la poetessa Hannah Wandless, che per amor di brevità definiremo come una specie di Beethoven femmina. *Rich autumn beauties* del paesaggio e di Hannah. Ma non v'è consumazione. George, disperato, si annega; Meg, disperata, partorisce due gemelli e muore.

I figli di questo povero George (*a little lad, nesh and tender*) hanno i nomi piuttosto insueti di Berin e Mazod. Berin vive colla famiglia paterna per diventare un *gentleman*, Mazod col nonno materno, ed è da quest'angolo che vediamo svolgersi gli avvenimenti. V'è Jonathan, un «innocente», villico idiota e chiaroveggente, che nella sua pazzia vede cose profonde. Questo Jonathan è una vecchia conoscenza, non ci sorprende nè ci atterrisce. Poi v'è una zia Pat, eccentrica e suffragetta, che ha un figlio Pen, fragile rampollo. Il nonno, «old Quainton», patriarca biblico, molto dialettale. Berin è uno *snob*, come sua madre; diventa aviatore, s'innamora d'una giunonica prostituta, Pauline, e muore in guerra. Mazod aveva pel gemello un amore veemente; saputane la morte, ricerca Pauline, che trova presso una benevola e ciarliera affittacamere, madama Ghope, dopo che ha appena dato alla luce un bimbo. A questo Mazod si dedica credendolo figlio di Berin; più tardi, il semplicismo di tale adozione risulta chiaro, e si rende necessaria una scomparsa del personaggio intruso: il piccino è condotto nel Canadà da un parente. *Canada wants boys.*

George si [illegible] in Mazod, che è l'eroina del romanzo. Mazod incontra un prete maniaco e artista, Jasper Brough, la cui storia è molto delicata e complicata. E' detto tutto quando si tiene a mente che Jasper soffre del complesso d'Edipo. La madre, reagendo a una passione del marito per Hannah Wandless, l'ha voluto allevare casto, poi accasare con una donna frigida. Il poveretto ha finito per farsi prete e dedicarsi a studi d'arte orientale, invece di creare secondo il suo genio di scultore. In una successione di scene strazianti, frenetiche, Mazod lo riconquista alla normalità, ma solo per averne prole. Non è in lui, pazzo e impotente, che si libererà finalmente il genio incatenato come i ciechi sul ponte, ma in suo figlio Gurney, che vediamo alla fine dell'opera dar promessa d'ispirazione musicale. Hannah, l'altra indemoniata, prima diventa cieca per guardare un eclissi, poi, uscita a vagar pei boschi una notte di tempesta, è colpita dalla folgore (come si poteva facilmente prevedere), e giace come maestoso oleandro everso dall'ira del cielo.

C'è molto, troppo *Sturm und Drang* in questo romanzo. E tutto è visto a una luce bieca e irreale, che può perfino far pensare a certo attardato romanticismo, alla Catule Mendès. Questi moderni sono così antichi! E' un miracolo, tuttavia, che lavorando su una materia in parte logora, la Miles riesca a cavarne un lungo romanzo che a molti è parso rivelazione di una nuova energia letteraria. E', in ogni caso, una notevole testimonianza di un'anima e di un'età turbate, che cercano di ritrovare un equilibrio. La Miles non è frenetica per amore di sensazioni; quello che più le sta a cuore è la trasmissione della sacra fiamma umana di generazione in generazione. Se il suo è un po' un *voyage au bout de la nuit*, s'intende poi che essa crede nel futuro, nonostante gli orrori e le sconfitte della vita. E questo può spiegare il successo dello strano romanzo presso il sano pubblico inglese.

Mario Praz

La tragica sorte della spedizione Merkl

Verso la grande avventura

Ore serene sul Nanga Parbat alla vigilia della drammatica impresa

L'articolo che segue — il secondo della serie iniziata mercoledì scorso — è dovuto allo scalatore Schneider e fa parte dei diari della Spedizione Merkl al Nanga Parbat, spedizione conclusasi tragicamente, in una bufera di neve, durante il tentativo di raggiungere gli ottomila metri. Nell'impresa perdevano la vita — come è noto — quattro fra i maggiori alpinisti del mondo tra cui lo stesso Merkl.

Vi è una fiaba che narra come vi sia al mondo gente che viene qui da regioni lontanissime, persino da altri continenti, solo per cacciare gli stambecchi e i marcoar dell'Himalaya. Peter Aschenbrenner ne ha già uccisi diversi nel 1932 e anche quest'anno; ma poter avere sotto il mirino, una volta almeno, un marcoar resta tuttora il sogno irrealizzato della sua vita.

Ha ereditato il sangue di cacciatore dai suoi antenati; perciò non vi è nulla che possa stupire in egli, quando i lavori del nostro accampamento gli concedono un po' di tempo libero, prenda il suo fucile e se ne vada per un giorno o due a cacciare nei dintorni.

Nascita di due lupetti

Quando per giorni e giorni, anzi per settimane intere, si è tirato avanti cibandosi solo di tiepide conserve si può facilmente immaginare come una bella costoletta di stambecco appena abbattuto con un contorno di patate arrosto, magari accompagnata da un bel piatto di marmellata di rabarbaro, sia quanto di meglio si possa chiedere alla vita... a questa altezza, e con questo gelo!

L'ingordigia con la quale mangiano in tale occasione i nostri «Sahibs» non differisce per niente da quella con la quale divorano il loro pasto i nostri due piccoli lupetti che abbiamo battezzati «Nanga» e «Parbat». La loro fame è insaziabile, e tra loro si accendono le più terribili zuffe ogni qualvolta dal nostri rozzi tavoli lasciamo cadere un pezzettino di carne. La loro madre un giorno aveva sostituito sotto il mirino uno stambecco, e i due orfani lupacchiotti, ai quali un colpo ben aggiustato di carabina aveva uccisa la madre, vennero dai membri della spedizione aggregati al rancio in qualità di «porta fortuna». Essi sono presto diventuti amici di noi tutti, e l'orgoglio del campo.

Sfacciati e freddolosi essi sono non fanno altro che gironzolare intorno ai sacchi della carne, far buche nella neve, e dormire di preferenza nei sacchi a pelo. Infatti sovente, quando non li vediamo in giro, li scoviamo raggomitolati lì dentro; e anche tirati per gli orecchi o per la coda fanno finta di dormire perchè vogliono restare al caldo, e questo capita specialmente quando hanno mangiato a crepapelle. Ma poichè essi non hanno ancora imparato che non debbono fare tutto sotto la tenda... così qualche volta siamo costretti a correggerli. Ora che siamo quasi riusciti a civilizzarli preferiscono la camera oscura, assaggiano la soluzione del fissaggio, e premono coi musi alle fessure della tenda proprio quando c'è da sviluppare qualche fotografia importante. Circa il modo insomma di allevare i due orfanelli i pareri al campo sono molto diversi. Presentemente si è d'accordo che il riso al latte con farina sia il migliore mezzo per combattere la loro natura selvaggia.

Poichè la marcia della spedizione è avvenuta al principio dell'anno, e adesso, siamo già a metà giugno, la neve tende a sciogliersi poco più su dell'accampamento, non vi è nella vallata del Rokiot gran scelta di selvaggina; gli orsali lasciano, come si è potuto constatare nel 1932, la vallata di Giuda per gli alti pascoli solo in luglio. Verso la metà di questo mese si sono scorti infatti passare poco lungi dall'accampamento gruppi di trenta e anche di cinquanta di tali bestie; e questa è la ragione per la quale nel 1932 non fu difficile a Peter Aschenbrenner poter abbattere presto un capo gruppo, un bellissimo esemplare, e regalare così cinquanta chili di carne fresca a noi suoi compagni di spedizione. Se all'accampamento non mancano gli arrosti di stambecco non mancano nemmeno le aquile che disegnano imperterrite i loro larghi cerchi un duecento metri sopra le tende. Una sola penna d'aquila sul cappello è stato il risultato di lunghe ore di appostamento e di tre cartucce. Ma Peter Aschenbrenner spera sempre che gliene capiti sotto tiro una di almeno tre metri di apertura d'ali.

Nella foresta di alto fusto dove si trova provvisoriamente il nostro campo principale stridono senza tregua alcuni corvi che stanno appollaiati su alcuni secchi tronchi proprio di fronte alla nostra cucina. Il medico, il dottor Willy Bernard, aveva bisogno di penne per pulire la pipa e ne tirò giù uno con un colpo di carabina; ma alcuni di noi giudicarono la sua bravura un «vile assassinio».

Sulla pista degli stambecchi

Durante questo tempo Peter Aschenbrenner ha funzionato anche da capo cuciniere; e questo, è bene saperlo, è uno dei mestieri più ingrati al mondo; così è stato obbligato a riconoscere anche Kuhn quando più tardi ci ha raggiunto ricevendo tale incarico, che egli ad ogni modo mantiene dignitosamente tuttora e in modo esemplare. Le riserve di carne si esaurivano sempre più. La lista dei nostri pranzi indicava giorno si giorno no carne in umido con contorno di riso, cosa della quale alla fine Bechtold si lamentò in modo piuttosto aspro e violento protestando che non sapeva spiegarsi come mai in una spedizione così importante, e che quindi doveva essere ben organizzata anche nelle piccole cose, non si dovesse far altro che mangiare riso, riso, e ancora riso.

Presto, un aiuto è giunto. Uno dei servi istruiti da Peter Aschenbrenner per accompagnarlo a caccia, ha avvistato nelle vicinanze dell'accampamento, però dall'altro versante dei ghiacciai del Rakiot, un gruppo di stambecchi. Peter Aschenbrenner non era più lui. Il lavoro di cucina, che gli dava già da tempo tanto fastidio, è stato lasciato da parte, la carabina messa sotto il braccio, le cartucce affondate nelle ampie tasche, il sacco a pelo e il sacco da montagna, ripieno di provviste, gettato sulle spalle. La sera del giorno dopo egli tornava al campo con due mastodontici stambecchi malgrado che la foga del suo maldestro allievo gli avesse fatto andare a vuoto alcuni magnifici colpi.

Dopo il ritorno al campo base, dal primo balzo al campo 4, di nuovo la carne cominciò a scarseggiare. La massima parte dei viveri era già stata portata ai campi più alti, e l'arrivo di otto altri uomini aveva avuto in breve effetti distruttivi sulle provviste. Peter Aschenbrenner ricevette allora un ordine perentorio dal capo della spedizione: procurare immancabilmente e nel più breve tempo possibile uno stambecco.

Come proprio succede in simili frangenti la fortuna si è fatta aspettare molto. Nel caso nostro nessun stambecco si faceva vivo all'orizzonte, e quindi di carne fresca neppure l'ombra. Per fronteggiare un poco la situazione che si faceva critica Peter Aschenbrenner decideva di uccidere alcune pernici bianche che diceva di aver viste nelle vicinanze del campo. Non avendo a portata di mano il suo ottimo cannocchiale la fata Morgana gli aveva giuocato un tiro birbone; quando infatti si avvicinò con ogni cautela alle famose pernici bianche dovette constatare con sua grande disillusione che non si trattava altro che di alcuni ciuffi di cespugli mezzo nascosti nella neve. La sfortuna di un cacciatore affamato di selvaggina non arriva mai sola.

Un colpo fortunato

All'improvviso, mentre egli era ancora tutto perplesso per il caso che gli era capitato, si alzò in volo una schiera di pernici bianche contro le quali egli scaricò subito il fucile. Credeva di averne abbattute alcune, ma i robusti uccelli, soltanto spaventati dallo sparo, affrettarono il loro volo, e lasciando dietro solo qualche penna che andò poi ad ornare i nostri berretti. Il divertimento nostro fu grande, forse più di quello che avremmo goduto se egli ci avesse portato davvero quello stambecco che si riteneva sicurissimo di uccidere, dato che nessun cacciatore nella sua vita fallisce mai neppure un colpo; ma qui, per sua disgrazia, vi erano troppi testimoni.

Dopo questo episodio sfortunato Peter Aschenbrenner partì con due portatori verso la zona meridionale, ormai libera dalle nevi, dove egli sapeva che bazzicano gli stambecchi, una regione che egli conosceva come fosse casa sua. Dopo quattro o cinque ore di attesa scorse il primo branco. Seguendo la selvaggina nel difficile e accidentatissimo terreno Peter Aschenbrenner impiegò diverso tempo, si appiattò contro una roccia, innestò il cannocchiale sulla carabina, tolse la sicurezza e cercò d'individuare la più bella tra le prede che gli stavano davanti... ma il branco, senza nessuna ragione comprensibile, si dava a precipitosa fuga su per i picchi e spariva in un baleno verso le cime. Ancora una volta i colpevoli erano stati i suoi aiutanti che s'erano avvicinati dall'altra parte senza notare che si trovavano sopra vento. Il giorno era passato e gli stambecchi spariti. La disgrazia era ad ogni modo non gravissima perchè Peter Aschenbrenner aveva portato con sè solo cartucce perforanti, di quelle cioè che abbattono lo stambecco solo se lo colpiscono alla scapola.

Aschenbrenner volle il giorno dopo sfidare un'altra volta la sorte. Mandò una notizia all'accampamento principale, chiedendo che gli si portassero il sacco a pelo e le cartucce giuste. Disgrazia volle che gli inviassero quelle a pallini. E' destino! Dopo un leggero spuntino, con lo stomaco che brontola, girò tutto il giorno, e di dopopranzo finalmente scoprì un branco di stambecchi in un profondo anfratto. Sceso di mille metri potè accostare le bestie a tiro di carabina; ma il branco fuggì di nuovo su per le vette. Non c'era tempo da perdere. Il migliore stambecco fu scelto, e Peter sparò. La bestia procedeva lentamente. Peter sparò un secondo colpo. Lo stambecco si ferma e fiuta il vento. La terza cartuccia viene messa nella canna e un terzo colpo parte. E... lo stambecco cade.

A tarda sera il cacciatore ritorna stanco morto al campo col ramoscello verde sul cappello.

L'accampamento ha di nuovo carne fresca per diversi giorni.

Erwin Schneider

NEL CAOS DELLE NEVI ETERNE sul ghiacciaio del Rakiot in osservazione sopra l'orlo di un crepaccio a quota 7000. La vetta inviolata del Nanga Parbat è alle spalle dell'alpinista, oltre mille metri più in alto.

UNO DEI PIU' ALTI CAMPI-BASE DELLA SPEDIZIONE, a [illegible] metri. In fondo, nella voragine della valle, si addensano i vapori. In alto, la vetta del Nanga Parbat (m. 8150) staglia il suo rude profilo.

LE ARTI

Ancora per il Palazzo del Littorio

A parte l'ormai monotono articolo che taluna rivista «specializzata» si crede in dovere di scodellare a proposito dell'«incapacità» della critica giornalistica di fronte a ogni concorso o esposizione — e questa volta l'articoletto occupa le pagine 42 e 43 del numero di ottobre di *Casabella* — questo fascicolo dedicato al concorso per il Palazzo del Littorio è interessante per alcune idee che vi espone l'architetto Giuseppe Pagano, direttore della rivista medesima. Sull'esame dei vari progetti da lui ritenuti i migliori, anzi, più che esame particolareggiato e tecnico quale da un architetto avremmo potuto aspettarci, semplici citazioni rapidamente chiosate, non insistiamo perchè i giudizi del Pagano concordano in via di massima con quelli già espressi su questo giornale. E' invece da riferire il pensiero di Giuseppe Pagano intorno ai concorsi in generale: pensiero naturalmente polemico, ma crudamente denunziatore di equivoci: «Anche se nella maggior parte dei concorsi esiste la sincera intenzione di premiare il progetto artisticamente migliore, questa intenzione è spesso negata dai risultati. La ragione è semplice: essa risiede nella scarsa competenza dei giudici. Di questa situazione delicata sono persuase tutte le giovani generazioni degli architetti italiani. Essi si sentono e sono degli autodidatti. Essi sanno benissimo che a scuola i loro professori *subiscono* o *hanno subito* l'architettura moderna; sanno che non esistono architetti italiani che abbiano superato la cinquantina e che possano considerarsi dei maestri. L'unico che abbia autorità per opere compiute e per responsabilità artistiche ben definite e coraggiose è Marcello Piacentini. Ma nel sinedrio dei nostri architetti non abbiamo l'autorità dei 74 anni di Karl Moser, dei 64 di Josef Hoffmann, dei 66 di Peter Behrens, dei 60 di Bruno Paul e di Wilhelm Kreis. Di fronte a questa situazione, quale autorità artistica può avere una giuria di presbiteri italiani che giudichi di architettura moderna? Si tratta spesso di funzionari e di vecchietti che cercano di fare il viso sorridente alla moda dei muri nudi e delle finestre colche e che confondono il moderno con lo stravagante... Con giurie di questo genere, opportunamente ringiovanite, si possono bandire, tutt'al più concorsi per scuole, per ospedali, per sanatori, per caserme, per case popolari e, in generale, per tutti quei temi specificatamente tecnici, dove l'elemento di giudizio non sia eccessivamente influenzato dalla sola apparenza esteriore ». E dopo aver ricordato che un ente, bandendo un concorso, «si assume una responsabilità morale ed economica, fa spendere del denaro, fa impegnare a fondo le attività di molti professionisti, si obbliga moralmente a dar loro soddisfazione», il Pagano rileva che nel caso specifico del Palazzo del Littorio i tre architetti accademici «ufficialmente investiti della massima fiducia», «da attori, come avrebbero potuto essere per diritto, diventano giudici che assumono una responsabilità storica non indifferente», sì che un loro atteggiamento ambiguo, «come purtroppo è prerogativa dei concorsi dove si vuol conciliare l'inconciliabile, sarebbe estremamente dannoso, fomenterebbe la sterile polemica parlamentare ed aumenterebbe ancor più quella patente di anacronismo artistico che macchia molte opere sorgenti sotto l'egida del Fascio». Sul terreno pratico della costituzione di nove giurie su dieci il Pagano ha ragione da vendere. Ma in linea teorica egli pone implicitamente un problema vecchio quanto la critica d'arte; anzi, due problemi. Primo: se per giudicare di un'opera d'arte sia necessario averne create di altrettanto cospicue, che diano al giudice la facoltà di parlare con la suddetta «autorità per opere compiute»: e allora Lionello Venturi non potrebbe esser critico di Giorgione nè Berenson del Correggio. Secondo: se ad un esatto giudizio critico sia indispensabile un'aderenza sentimentale di simpatia per un dato stile, per una data mentalità o gusto, od un precedente di attività fattiva in armonia con quello stile, mentalità, gusto: ed allora si nega alla critica la sua condizione prima: quella di saper scoprire e definire la bellezza non come un assoluto preso a tipo e canone, bensì come un fenomeno relativo al modo con cui si è formata. In altre parole: ogni critico dovrebbe essere il critico di un solo autore e di un solo tempo, il negatore di tutti gli altri.

*** Il pittore don Angelo Rescalli ha raccolto in una graziosa monografia stampata nelle Officine Grafiche «Esperia» di Milano un buon numero di riproduzioni, anche in tricromia, di suoi lavori. Alle nitide immagini segue un'abbondante bibliografia, e le precedono alcune calorose pagine introduttive di Guido Guida. Il quale comincia il suo discorso così: «Nella vita odiosa e ingenerosa dell'uomo che critica, vi sono delle oasi di gioia...». Ma nossignore. La vita di chi esercita una funzione quotidiana di critica d'arte — se è critico conscio dei suoi doveri e quindi dei suoi diritti — non è nè odiosa nè ingenerosa. Il suo cómpito può essere penoso, aspro, irritante, difficile, oh, assai più irritante e difficile di quanto non credano quei superuomini che prendono la penna in mano una volta al mese per partorire un'elucubrazione di mezza colonna attraversando almeno un paio di crisi di coscienza; è irto di dubbi, di preoccupazioni, anche di rischi perchè chi lo svolge giuoca ogni giorno, di fronte a un pubblico, il suo nome, il suo capitale di cultura e di lavoro, l'unico che di solito possieda; ma non è odioso e non è ingeneroso perchè risponde a una necessità artistica e sociale, è invocato, se pure temuto e disprezzato, dai creatori medesimi. Se cominciamo ad uscire proprio noi, signor Guido Guida, in simili espressioni, cosa dobbiamo mai attenderci da parte dei criticati? Il servizio fatto a Santo Stefano?

*** Paolo D'Ancona, sull'ultimo fascicolo (settembre) dell'*Emporium*, si pone ancora una volta, e con acuta dottrina, il problema dell'illustrazione figurata della *Divina Commedia*. E' possibile illustrare il poema dantesco? Dai sommi ai mediocri, e movendo da Giotto e da Michelangelo, sebbene nè l'uno nè l'altro, a Padova e nella Sistina, abbiano richiesto alla *Commedia* una precisa, diretta ispirazione, il D'Ancona riepiloga i vari tentativi: quelli quasi tutti infelici dei miniatori trecenteschi, quelli di Luca Signorelli e di Sandro Botticelli (specialmente nel Dante su pergamena che quest'ultimo illustrò per Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici), del quattrocentesco ferrarese Giraldi, di Giovanni Stradano e di Federico Zuccari, degli inglesi Flaxman e Blake, dei francesi Delacroix e Doré, degli italiani Ademolli, Pinelli, Scaramuzza, Rossetti, Fattori, fino al Nattini. E risponde negativamente.

mar. ber.

Storia dell'Artiglieria

Il Duce, nella vibrante prefazione dettata per la « Storia dell'Artiglieria Italiana », del generale Carlo Montù, ha ricordato che « il grosso del pubblico deve finalmente prendere contatto con le discipline militari »; e non è stato senza significato che la data dell'alto invito abbia coinciso con quella della fase più saliente di realizzazione della concezione mussoliniana della nazione militare.

La poderosa opera storica, insignita dell'onore altissimo di aprirsi con una pagina di presentazione del Capo del Governo, vede ora la luce in una elegante edizione, curata dalla « Rivista di Artiglieria e Genio ». Edizione elegante e di mole imponente: cinque volumi in grande formato e di un migliaio di pagine ciascuno, ornati da incisioni e disegni e arricchiti da tavole, schemi e mappe.

Il primo volume, il solo apparso finora, tratta dell'artiglieria dalle sue prime origini fino al chiudersi del secolo XVII; il secondo volume esaminerà l'epoca napoleonica; il terzo abbraccerà il periodo che va dalla caduta di Napoleone allo scoppio della guerra mondiale, e infine, alla guerra mondiale, nonchè alle teorie e progressi artiglieristici derivatine, saranno dedicati gli ultimi due volumi; ci troviamo, quindi, in presenza di un trattato completo sulla genesi dell'artiglieria e sulle sue vicende vitali, sino ai giorni nostri.

Il lavoro di compilazione di un trattato storico di tanta vastità e portata ha richiesto, naturalmente, il concorso di numerosi ed esperti collaboratori, che l'ideatore del lavoro, il valorosissimo generale Montù, ha ricercato, riunito e indirizzato. La genialità del disegno, la perizia dei redattori, il contributo dato da archivi pubblici e privati, la importanza ed attualità dell'argomento, l'aiuto e l'assistenza del Governo fascista, hanno portato alla creazione di un documento letterario e storico che il Duce ha definito « di interesse eccezionale ».

Interessante per i tecnici e interessante per i profani. E' infatti, sino dai tempi storici remotissimi che il lato più ricco di motivi di curiosità e più misteriosamente attraente della poliorcetica, appare quello delle macchine, usate dai più celebrati e eversori « di città per il compito decisivo della sorpresa; così pure la successiva, elaborata e complicata scienza ossidionale di un periodo più progredito dell'arte militare, trovava il suo massimo appoggio nell'uso di congegni che furono, in sostanza, i precursori della moderna artiglieria: macchine e congegni alla cui costruzione i grandi ingegni matematici e meccanici di ogni tempo dedicarono non piccola parte della loro attività e una sulla fantasia popolare esercitarono sempre un fascino arcano e irresistibile.

Purtroppo, e anche questa grande e bella storia dell'artiglieria italiana lo lascia intendere, quando non lo dichiara esplicitamente, l'esperienza dimostra come l'abuso delle macchine si sia accompagnato sempre ad un affievolimento dello spirito militare e sia stato quindi, quasi costantemente, un segno precursore di periodi di decadenza storica, o concomitante ad essi; è innegabile, tuttavia, che l'impiego sapiente e ben dosato di congegni meccanici costituì sovente, nelle mani di condottieri avveduti e sagaci, un mezzo validissimo per accrescere l'efficienza delle proprie armate e facilitarne i successi.

La spinta decisiva al potenziamento delle macchine da guerra venne data dalla invenzione — o scoperta? — della polvere da sparo ed il primo volume della « Storia dell'Artiglieria italiana » si occupa diffusamente della origine di quella che l'Ariosto chiamava « scellerata e brutta invenzion »; contesta l'opinione, sostenuta anche dal Machiavelli, che siano stati i Tedeschi primi a sfruttare nel campo bellico la forza propulsiva della polvere nera e dimostra come appaia assai più probabile che i primi artiglieri siano stati proprio italiani.

E' certo, in ogni modo, che in Italia primamente si manifestò, nello sviluppo storico del Trecento, la influenza delle artiglierie sulla concentrazione dei poteri statali, inquantochè mentre, fino allora, erano stati possibili gli individualismi ed i successi di capi e signorotti ribelli, ai quali non riusciva malagevole armarsi clandestinamente, difficilissimo, se non impossibile, riusciva ora agli stessi munirsi nascostamente di voluminose artiglierie, atte a controbattere le batterie dei governi costituiti, sicchè è innegabile la influenza sociale e politica esercitata dalle artiglierie; le artiglierie per prime stabilirono, cioè, un rapporto analogo a quello che la mitragliatrice stabilisce oggi tra le forze armate dei poteri pubblici e le forze di ribellioni armate, individuali o collettive.

Devesi nondimeno osservare che, per parecchio tempo, l'uso delle artiglierie in battaglia campale, quando fu tentato, diede risultati negativi, benchè Giovanni Villani affermi che, nella guerra dei Cento anni, gli Inglesi impiegarono contro i Francesi, alla battaglia di Crecy, tre bombarde: « che facieno sì grande tremuoto e rumore che sembrava che Dio tonasse, con grande uccisione di gente e sfondamento di cavalli ». Ma è probabile che tutta questa ira di Dio, con relative uccisioni e sfondamenti, sia esistita soltanto nella fantasia dei contemporanei del Villani, il quale, d'altronde, morì soltanto due anni dopo la battaglia di Crecy, e, con la lentezza delle comunicazioni in quell'epoca, non ebbe certo il tempo di controllare l'esattezza della notizia.

In realtà occorre arrivare ad un altro grande italiano, e precisamente a quel geniale e ferreo capitano di ventura che fu Bartolomeo Colleoni, per vedere un razionale impiego di artiglierie campali. Tale impiego, quando andò estendendosi, diede i risultati più contraddittori; sicchè si videro ad Azincourt, a Dieppe, a Gamson, a Morat o a Nancy, eserciti senza artiglierie sconfiggere eserciti che ne erano abbondantemente forniti, mentre si vide l'artiglieria avere efficacia convincente in altre giornate campali, come a Birsa, a Formigny, a Castillon, a Gaure.

Furono, anzitutto, Alfonso d'Este, poi Carlo Emanuele I di Savoia, il valoroso principe del quale Richelieu scrisse: « point d'esprit plus fort, plus universel et plus actif que ce prince », e infine, il grande Gustavo Adolfo a scoprire e fondare i primi veri canoni artistici di impiego della artiglieria sul campo di battaglia, donde derivò la fiducia in queste grosse bocche da fuoco e la diffusione del loro uso; e nacquero quindi, in Italia, le varie scuole di « bombardieri » e le artiglierie genovesi, le artiglierie venete, le artiglierie romane, le artiglierie napoletane e le artiglierie toscane, nelle quali si affinarono i procedimenti di costruzione e di sfruttamento delle nuove armi, sino a preparare l'avvento dell'epoca aurea dell'artiglieria, nelle le guerre napoleoniche.

Basta dunque scorrere questo primo volume di storia della artiglieria italiana, per comprendere come le vicende della evoluzione di queste armi e del loro impiego costituiscono, in sostanza, una parte importante dell'ossatura della storia militare della umanità e come l'opera edita dalla « Rivista di Artiglieria e Genio » possa offrire materia vivissima di interesse per ogni ordine di lettori.

G. C.

Il Direttorio dei Combattenti insediato a Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Nella sede della Federazione provinciale Combattenti, il nuovo Presidente federale cav. Mario Pasi ha proceduto all'insediamento del nuovo Direttorio federale formato dai Membri effettivi magg. Pasquale Morabito, magg. Simone Onorato Marello cap. Pietro Tomatis e ten. Luigi Collino e dei membri aggiunti cap. Attilio Falco, cap. Giocondo Ferrero, cap. Iginio De Caò, ten. Mauro Bergerone, ten. Lorenzo Luigi Rocca, ten. Antonio Collidà, ten. Alfonso Ferrero (fiduciario della Sezione di Cuneo), e ten. Tommaso Peano, segretario provinciale.

Dopo la cerimonia semplice e cameratesca, il Presidente ed il Direttorio federale si sono recati a rendere visita d'omaggio al Prefetto, al Segretario federale ed al Comandante della Divisione « Monviso ».

L'ordinamento dei mercati del pesce
Studi presso il Ministero d'Agricoltura

Roma, 1 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Marescalchi e con la partecipazione delle associazioni sindacali e cooperative interessate al problema della pesca, e dei dirigenti dei principali mercati all'ingrosso del pesce, è stata tenuta presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste una importante riunione per esaminare la opportunità di emanare norme integratrici di quelle attualmente vigenti sull'ordinamento dei mercati stessi.

Dall'ampio dibattito seguito interno agli aspetti più importanti della organizzazione delle vendite dei prodotti della pesca (piccolo credito agli acquirenti ed ai produttori, funzioni delle casse del mercato, sistemi di vendita) è risultata la sostanziale corrispondenza delle vigenti disposizioni di legge ai fini da conseguire, sul che si seguano alcune particolari direttive per la migliore applicazione delle norme stesse.

La Commissione ha altresì riconosciuto la necessità che gli ordinamenti dei singoli mercati all'ingrosso, pur dovendo uniformarsi alle esigenze locali, per mezzo d'una più diretta collaborazione delle Commissioni Corporative che la legge vuole costituite presso ogni mercato, risultino tuttavia informati a criteri unitari di carattere nazionale sotto la costante e diretta vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Opere pubbliche inaugurate in Valsesia

Varallo, 1 notte.

Fra le opere pubbliche recentemente inaugurate in Valsesia, sono da annoverare la costruzione della strada carrozzabile di Rimasco-Ferrate che viene ad allacciare alla Valle il Comune isolato di Carcoforo. I lavori di sistemazione si aggirano sulle lire 50.000.

Nel paese di Boccioleto fu ricostruito il ponte dei Casetti, con la spesa di lire 12.500 ed a Varallo, con l'importo di lire 115.000 e 50.000 si addivenne alla costruzione dei necessari palazzi scolastici delle frazioni di Rocca Pietra e di Parone. Anche a Fobello, in Val Mastallone, con la spesa di lire 150.000 venne completamente sistemato il bel fabbricato scolastico e fu costruita la nuova strada d'accesso al medesimo.

Mostra gastronomica nazionale

Legnano, 1 notte.

Il Segretario federale Rino Parenti, inaugurerà domani, alle 14, la 1.a Mostra gastronomica nazionale, indetta dal Fascio di Combattimento di Legnano, ed alla quale partecipano oltre 90 ditte scelte fra le più importanti produttrici di alimentari d'Italia.

La Mostra rimarrà aperta dall'1 all'11 novembre.

Nel salone di Palazzo Littorio verrà pure inaugurata la Mostra di tutti i Dopolavoro della città.

Si appoggia ad una automobile ed è da questa travolto ed ucciso

Ferrara, 1 notte.

Il fruttivendolo Guidi Luigi di 70 anni da Migliarino, uscito dal proprio negozio sulla strada per prendere un po' di sole si era appoggiato alla parte retrostante di una automobile.

Poco dopo l'autista, tale Lombardi Alfredo, salito sulla macchina, faceva « marcia indietro » per voltare. La manovra fu così veloce che il Guidi non fece in tempo ad allontanarsi e veniva travolto dalla autovettura che gli passava sul corpo producendogli frattura della scapola sinistra ed altre gravi lesioni. Trasportato all'Ospedale, è deceduto.

In gravi condizioni per aver bevuto varecchina invece di acqua

Ferrara, 1 notte.

Stamattina certa Angelina Tieghi di Vittorio di 24 anni da Quacchio avvicinatosi un bicchiere alla bocca che supponeva pieno d'acqua ne inghiottiva parte del contenuto. Era varecchina. Colta da atroci dolori di stomaco veniva trasportata all'ospedale dove i medici le praticavano la lavatura gastrica, ricoverandola poi con prognosi riservata date le gravi condizioni in cui versa.

Le conseguenze mortali di un investimento d'auto

Recco, 1 notte.

Il 28 ottobre, alla curva del passaggio a livello di Molinetti, certa Rosa Dasso in Miglianelli, di 65 anni, qui residente, veniva urtata dal parafango dell'automobile guidata dal signor G. B. Ferrari della vicina Camogli.

L'urto parve leggero e l'investita, trasportata al nostro Ospedale, venne giudicata guaribile in pochi giorni. Ma l'altro ieri, mentre la ferita sembrava quasi guarita, le è sopravvenuta la commozione cerebrale e la poveretta è deceduta, nonostante le cure dei sanitari.

Ucciso da un'automobile

Voghera, 1 notte.

L'agricoltore Domenico Morè, di anni 63, di Cergnago, percorrendo la provinciale nei pressi di Cergnago è stato investito da una macchina guidata da certo Dante Spreafico, di Monza, riportando ferite gravi in varie parti del corpo, per cui poco dopo decedeva.

Numerosi furti ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Mediante scasso, ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione di Stefano Ercole, in via Guasco, 43, rubando da un cassettone della camera da letto 500 lire, riposte in un portafoglio ed una catena d'oro con ciondolo del valore di 550 lire. Nel caseggiato di via XX Settembre, 11, sono state rubate due biciclette ed altre due biciclette nuove sono state pure rubate al cav. A. Debenedetti e a Giuseppe Cassolo.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

Vecchio e nuovo nelle sale di Vienna

VIENNA, ottobre.

Ah se le platee accogliessero il pubblico che per settimane e settimane, per due o tre volte al giorno, si entusiasma a vedere Paola Wessely in *Maskerade* e Greta Garbo nella *Regina Cristina*; allora sì che i rapporti di cassa sarebbero soddisfacenti, allora sì che i poveri direttori non avrebbero da rompersi la testa...

Le tre fasi del dopoguerra

Senza arrischiare il paradosso, si può affermare che presentando un nuovo lavoro, le direzioni dei teatri viennesi, tremano al pensiero dell'insuccesso e dell'imbarazzo in cui verranno a trovarsi se il lavoro dovrà essere subito sostituito. A motivo del suo carattere stabile, ed anche a motivo della tradizione, il teatro locale, a differenza del nostro, non ha mai vissuto di un vasto repertorio che permettesse un continuo alternare: la regola artistico-amministrativa qui sarebbe che un lavoro va recitato almeno per quindici o venti sere di seguito. Non c'è che il Burgtheater a costituire un'eccezione spiegabilissima: oltre ad essere palcoscenico statale sovvenzionato, il Burgtheater ha degli abbonati ai quali non si può evidentemente chiedere che vadano a teatro sì e no una volta al mese. Il bisogno di nuovo materiale, di drammi e commedie, è dunque ora fortissimo. Riabilitiamoli questi direttori dei quali si è sempre asserito che buttassero nel cestino il copione dell'autore ignoto senza leggerlo; sacrifici d'insospettati capilavori potranno probabilmente avvenire tuttora, ma è certo che oggi si legge come mai nel passato e che il debuttante ha probabilità di venire rivelato alle masse entro un termine nel quale non aveva sperato neppure lui.

Premesso che la guerra segna una tappa nella vita della società moderna, rammenteremo che col ritorno della pace il teatro è passato in Austria — e un po' dappertutto nel mondo — per tre fasi: la prima fu caratterizzata dalla licenziosa produzione che faceva dell'erotismo una pseudo-scienza e che divertì le platee per tre o quattro anni. Di quei lavori e degli attori che l'interpretarono ormai si è perso perfino il ricordo; e se qualcuno avesse l'infelice idea di tentare delle riesumazioni, è certo che il tentativo si risolverebbe in proteste dell'opinione pubblica e in disastri finanziari. Al teatro amorale tenne dietro il criminale, verista, che oscillando fra il *Grand Guignol* e il genere gorkiano dell'*Albergo dei poveri*, permetteva di sbizzarrirsi nel vastissimo ambiente i cui limiti vanno dalle fogne alle aule giudiziarie. Il tribunale sulla scena fa sempre effetto, gli abitatori delle fogne anche. Per un periodo magari troppo lungo, si è però cercato di farci credere che umanità, semplicità e magari nobiltà di sentimento allignassero più nelle fogne che nelle aule in cui si dovrebbe amministrare giustizia. Sera per sera, con ingegnose combinazioni e belle frasi, ci dimostravano che i codici erano fatti male, che i giudici avevano torto e che il delinquente fosse un galantuomo degno del nostro massimo rispetto. La giustizia veniva coperta di maggior ridicolo quando non s'accorgeva che l'innocente aveva voluto la condanna, riconoscendosi colpevole di fatti commessi da terzi: ora è vero che gl'indizi possono talvolta portare i giudici a sbagliate conclusioni, ma come avranno da comportarsi il funzionario di pubblica sicurezza e il giudice se l'innocente stesso assicura corrispondere gl'indizi alla verità, e che il ladro, l'assassino, è proprio lui? Gli scherzi di questo genere, che naturalmente possono in certi casi essere non scherzi ma atti generosissimi, implicano conseguenze alle quali è difficile sottrarsi.

Da Sofocle a Nestroy

Terza fase del teatro post-bellico: la storica. A somiglianza del cinematografo, il teatro a un certo momento ha chiesto salvezza alla storia. Commediografi, drammaturghi, registi, si sono sprofondati nello studio delle vicende di Napoleone e di Elisabetta d'Inghilterra, degli Absburgo e dei Rothschild e di non so più quanti personaggi, fra i quali alcuni che nella loro vita sicuramente non aspirarono a notorietà. Citiamone uno: il giovane barone Neuhaus. Comunque la storia, subendo docili manipolazioni e falsificazioni che turberebbero i sogni del più tollerante professore e confonderebbero maledettamente le nozioni del meno diligente allievo, il suo contributo l'ha dato, e notevole. Senonchè giusto a motivo della impossibilità di portare sulla scena individui il cui unico merito ha consistito nell'aver vissuto qualche secolo prima di noi, ben presto, saccheggiati gli archivi, drammaturghi e commediografi si sono arresi alla necessità di ricercare altrove.

E mentre gli scrittori ricercano il genere nuovo, i direttori rinfrescano il vecchio. Per il Burgtheater, palcoscenico che ha l'obbligo di curare il repertorio classico, il riesumare Shakespeare, Schiller e Goethe è una facile cosa; viceversa per un teatro privato, per il quale incassi e guadagni sono una questione di vita o di morte, riesumare roba simile è un grosso rischio. Esiste oggi in Italia un teatro disposto ad inscenare l'*Edipo*? Il Deutsches Volkstheater ha avuto un tale ardire ed ha presentato con Alessandro Moissi nella parte di Edipo e Margherita Melzer in quella di Giocasta, la riduzione che della tragedia di Sofocle curò Ugo von Hofmannsthal. Il pubblico accorso alle recite del dramma che ha sopravvissuto a venticinque secoli era composto di letterati, di amanti del teatro classico, di studenti, di ammiratori personali del Moissi, insomma un pubblico scelto, colto, capace di comprendere e di entusiasmarsi, ma non è stato di sicuro quello che forma la falange dei fanatici di Greta Garbo. Sofocle non è per le masse, e non a lui si deve quindi chiedere il miracolo di riportare ai paraggi zoppicanti bilanci.

Le vicende private di Edipo non possono costituire un refrigerio per i nervi tormentati dell'umanità contemporanea: provate un poco a chiedere alla gente di starsene cheta cheta, per un'ora e tre quarti a sentire e a vedere sciagure... Il canto non termina la serata non è lieta nè piena, non c'è una pausa nel corso della quale le signore possano verificare chi di loro abbia acquistato una nuova toeletta e gli uomini possano andare a fumare. Le prime persone che si danno cura di ammazzare un simile spettacolo eccezionale sono le venditrici di caramelle e panini imbottiti, che durante le pause degli spettacoli non eccezionali girano per la platea e per le gallerie. Che importa all'appaltatore delle buvette se quel pubblico colto rinuncia poi a sgombrare la sala e chiama per quindici e venti volte alla ribalta gli attori che hanno fatto rivivere un tempo ed una civiltà da noi tanto lontani? Sofocle... Sofocle... Ma questa non è roba per i giorni nostri, sentenzia l'oste.

Ed ecco che dimostrandosi Sofocle drammaturgo il quale non ha saputo assicurarsi successi di cassa per omnia saecula saeculorum, altri direttori hanno ragionato: Sofocle è troppo vecchio, troppo classico e troppo triste. Tentiamo con Nestroy, vecchio appena di un secolo, molto viennese, molto dialettale e, per lo meno, stando alle cronache dei giorni suoi, divertentissimo. Nè va perduto di vista che per Sofocle e Nestroy non ci sono da pagare diritti d'autore. Il primo a riesumare Nestroy è stato il Raimund-Theater, specializzatosi del resto, nelle rappresentazioni dialettali; quindi s'è messo per la stessa via il Theater nella Josefstadt, che continua ad avere in Max Reinhardt — sempre assente da Vienna — una etichetta lusingatrice. Quale il risultato? Pare a me che, *mutatis mutandis*, la sorte di Nestroy differisca poco da quella di Sofocle. La commedia nestroyana messa in scena nella Josefstadt con i mezzi tecnici ed artistici di cui questo grazioso palcoscenico dispone, è una discendente diretta della goldoniana produzione, e là si va a vedere collo stesso senso di curiosità che domani potrebbe spingere a vedere la *Bottega del Caffè* o il *Ventaglio*. Andiamo a renderci conto di come si recitava ai tempi di Nestroy o di Goldoni, dirà la gente, ma lo dirà soltanto la gente in grado di interessarsi pure del teatro che del nostro tempo non è. E tuttavia: qual è il teatro del tempo nostro?

I. Z.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** Anche la Rumenia pensa a creare una industria cinematografica nazionale. La Camera di recente ha votato un progetto per la creazione di un fondo nazionale della cinematografia « che permetterà l'organizzazione di una propaganda romena per mezzo di quel potente strumento che è il cinematografo ». Grazie a questo fondo si spera di poter gettare le basi di una industria a spiccato carattere nazionale.

*** Anche Jacques Natanson, il noto autore drammatico francese, pensa di mettere prossimamente in iscena un film che si svolgerà negli ambienti del circo: *Il clown Bux*, tratto da uno scenario espressamente scritto per lo schermo.

*** Nicole Farkas adesso si dedica alla narrazione filmata delle vite avventurose. Il suo prossimo film si ispirerà alla vita della famosa spia Marthe Richard.

Il «Requiem» con Toscanini a Vienna in commemorazione di Dollfuss

Vienna, 1 notte.

La solenne commemorazione del Cancelliere Dollfuss col *Requiem* di Verdi, diretto da Arturo Toscanini, ha avuto luogo all'Opera stamane. In un antico palco di Corte aveva preso posto il Presidente della Repubblica, Miklas, col suo capo di gabinetto; nel grande palco centrale il Cancelliere Schuschnigg con tutti i Ministri; nel palco adiacente il Cardinale Arcivescovo di Vienna, Innitzer. Il Corpo diplomatico era largamente rappresentato e molte erano le persone venute a Vienna da città di provincia e anche dall'estero. Nel palco della Legazione d'Italia si notavano il Ministro Preziosi, col Console generale Rochira e coll'Addetto militare tenente colonnello Fabbri. Dopo la lettura di un breve prologo da parte dell'attore Cerlan, del Burgtheater, è salito sul podio Toscanini.

L'esecuzione del *Requiem* con l'Orchestra filarmonica e i cori dell'Opera è stata perfetta e commoventissima; in una chiesa tanta sua religiosità non avrebbe potuto essere superata. I lamenti e le preghiere dei cori, le trombe squillanti, le arie dei solisti e i drammatici brani orchestrali hanno rivelato il paziente lavorio di Toscanini, che mostra qui cesellature e altrove desta l'illusione di una magica ricca fonte di accordi. Soprano era la signora Rathr, contralto la Rünger, tenore il sig. Kullemann, basso il Manowarda.

Terminata la cerimonia il Cancelliere Schuschnigg, a nome del Governo, ha fatto dono a Toscanini, che ha oggi chiuso la serie dei concerti in Austria, della prima copia della partitura del *Fidelio* con un autografo di Beethoven.

«Loreley» al Teatro Reale di Malta

Malta, 1 notte.

Con l'intervento delle autorità e di numeroso pubblico si è inaugurata al Teatro Reale la stagione lirica italiana diretta dal maestro Cordone, con la *Loreley*, di Catalani, che ha avuto grande successo. Il direttore e tutti gli interpreti sono stati calorosamente applauditi.

La stagione al Teatro dell'Opera

Roma, 1 notte.

Come è noto, è stato recentemente firmato a Vienna il contratto con quell'Opera di Stato per alcune rappresentazioni al Teatro dell'Opera di Roma della « Arianna a Nasso » di Strauss.

L'avvenimento, che segue di alcuni mesi le recite dell'Opera di Vienna a Venezia, sta a significare che quel sistema di scambi artistici che tutti si augurano di vedere più vivo e frequente è entrato completamente in azione. Le recite dell'« Arianna a Nasso » saranno tre e costituiranno uno degli avvenimenti più significativi della prossima stagione: significativo soprattutto perchè siamo certi che in un prossimo anno, questa visita sarà restituita dal Teatro dell'Opera di Roma, a Vienna.

Intanto si apprende che la stagione del Teatro dell'Opera sarà inaugurata con l'*Orfeo* di Monteverdi, nella trascrizione del maestro Benvenuti. Seconda opera sarà la *Mignon*. Il Centenario Belliniano sarà celebrato con la esecuzione del *Pirata* e della *Norma*. Sarà poi rappresentata, per la prima volta a Roma, la *Fedra* di Pizzetti, e, in prima esecuzione assoluta, la *Vigna* del maestro Guerrini.

Tra le opere di nuovo allestimento avremo un *Don Giovanni* di Mozart, l'*Otello* e il *Don Carlos* di Verdi, la *Favorita* di Donizetti, il *Faust* di Gounod, mentre tra le riprese si avranno la *Traviata*, *Turandot*, *I maestri cantori*, *Il Barbiere di Siviglia* e *La farsa amorosa* di Zandonai.

Direttore artistico e direttore d'orchestra sarà il maestro Tullio Serafin. Tra gli interpreti che sfileranno sul palcoscenico del Teatro Reale dell'Opera sono da segnalare Claudia Muzio, Giuseppina Cobelli, Lauri Volpi, Gigli, Galeffi, nonchè un numero rilevante di giovanissimi artisti.

AL VITTORIO domani, sabato, verrà rappresentata *La forza del destino* di Verdi, protagonisti Giovanni Breviario e Giuseppe Manacchini, direttore e concertatore d'orchestra il maestro Frattini.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio questa sera riposa. Domani prima rappresentazione del « vaudeville » *Giro, girino, Teodoro si ritira*, tre atti e cinque quadri di Nel e Ferner, con musica originale del maestro Rolando.

Al Chiarella: *Spezzaferro* di P. Campanozzi.

Nicola Spezzaferro è un illustre avvocato di provincia, che, senza guardar troppo per il sottile, s'è fatta una fortuna. Nessuno gli tien testa; con ogni mezzo manda avanti processi e strappa vittorie in tribunale: con infaticata tenacia accumula quattrini e prepara al figlio un avvenire splendido, di quelli che i padri sognano pei figli. E' suo compare don Vincenzo, un popolano che gli procura i clienti, e riscuote poi una piccola percentuale. Questo don Vincenzo ha una figlia: se Spezzaferro sogna per suo figlio un mondo di belle cose, ricco matrimonio, vita da signore, don Vincenzo vorrebbe almeno che sua figlia non gli combinasse dei guai. Ed ecco che proprio il figlio di Spezzaferro seduce la figlia di don Vincenzo, promettendole di sposarla. Ora don Vincenzo si presenta a Spezzaferro per narrargli il fattaccio e ottenere il consenso alle nozze. Ma, ahimè, l'amicizia più o meno pura dei due compari, di fronte alla nuova situazione, salta ed esplode in un dissidio terribile, in una gran rissa. E le cose volgerebbero davvero al dramma se, alla fine, da mille motivi sospinto, morali e pratici, anche, Spezzaferro non si piegasse ad accettare il fatto compiuto. La commedia è più discorsiva, verbosa, che in azione. Vi si parla molto di cose non eccessivamente interessanti e si divaga. Ma v'è una scena al secondo atto — Spezzaferro e don Vincenzo — ove si condensa il po' di dramma e di concitazione che all'autore è riuscito di metter in piedi; scena tagliata con una certa abilità ed efficacia. Questa scena fu recitata jersera con eccellente progressione, con vivacissimo effetto da Tommaso Marcellini, che seppe essere colorito e commovente, e dall'attore Pugliesi, un bravo attore, che già notammo altre volte per la rilevata schiettezza del caratterizzare. E la scena ebbe molti applausi. Applausi che si rinnovarono del resto ad ogni atto.

f. b.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti non ha luogo alcuna trasmissione musicale.

Ore 9,40; 12,45: Giornale radio — 13,30: Trasmissione dal Santuario di San Francesco da Paola di Genova del suono della campana dei Caduti in mare — 16,35: Giornale radio — 16,45-17,10: Cantuccio dei bambini — 19: Com. della Soc. Geografica, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Giornale radio e trasmissione da Rovereto del suono della storica campana dei Caduti — 23: Giornale radio.

Bolzano-Palermo (vedi Torino Nordi) — **Vienna**: ore 20,45: [illegible] commedia popolare viennese in 4 atti — **Bruxelles I**: 21: Concerto con arie per baritono — **Bruxelles II**: Musica religiosa — **Praga**: 20,30: [illegible] « La legge delle donne », commedia in 4 atti — **Bratislava**: 19,50: Frank « Sonata per viola e piano » — **Brno**: 19,30: Quantz, « Sonata a tre in do minore per flauto, oboe, piano e cello obbligato » — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,10: Musica religiosa — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Concerto sinfonico con intermezzo di canto — **Lyon la Doua**: 21,30: Serata varia — **Marsiglia**: 21,30: Concerto sinfonico (Schumann, Enesco, De Falla) — **Nizza-Juan les Pins**: 21,30: Concerto — **Parigi P. P.**: 21: Musica da camera; audizione integrale di « Requiem » — **Parigi T. E.**: 21,30: Concerto — **Radio Parigi**: 23,30: Musica da ballo — **Strasburgo**: 21,30: Concerto d'organo e corale di musica e canti religiosi — **Amburgo**: 23: Concerto orchestrale e vocale — **Berlino**: 20,15: Composizioni moderne — **Breslavia**: 20,50: Darge « Piccolo mondo pieno di salsa », commedia dedicata a Marche — **Francoforte**: 21,30: Weber « Lira e spada », cantata per coro a quattro voci; 24: Concerto d'organo — **Heilsberg**: 20,30: Brahms « Requiem », per soprano, baritono, coro misto e orchestra — **Koenigswusterhausen**: 20,15: Varietà — **Langenberg**: 20,50: Trasmissione musicale « Per tutti i morti » — **Lipsia**: 21: Becker « Lo spettro del ponte », dramma con musica da Taube; 22,30: Concerto orchestrale e vocale dedicato alle opere — **Monaco di Baviera**: 21: H. Stahl e C. Conrad « L'itinerario del messaggero », commedia musicale di Beckerath; 23: Musica da camera — **Muhlacker**: 22,45: Concerto orchestrale « Bruckner, Sinfonia n. 7 in mi maggiore » — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 20,10: Musica strumentale; 21,50: Le quattro ballate di Chopin per piano — **Londra R., Midland R.**: 21,10: Concerto orchestrale — **Lussemburgo**: 21,40: Concerto corale con accompagnamento d'organo; 22,15: Concerto sinfonico (Beethoven) — **Oslo**: 23,15: Musica da ballo — **Hilversum**: 20,30: Dischi — **Varsavia, Katowice**: 20,15: Concerto sinfonico — **Brasov, Bucarest**: 20: Concerto sinfonico.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (59

IL SEGRETO DI ARAMIS
Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Non gridar tanto forte, se non vuoi che ti secchi la lingua! — disse il boia.

E aiutato dagli alguaciles, issò il marchese, che tentava dibattersi, sul ceppo, e rapidamente gli strinse al collo un nodo scorsoio.

— Miserabile! Ah!... — gridò San Gil al boia.

— Buona notte, Pedro Martini — rispose il gioviale uomo.

E con un calcio gettò via il ceppo.

Il marchese rimase sospeso per aria: i suoi occhi ebbero un ultimo lampo di furore, poi il suo volto divenne livido, la lingua penzolò dalla sua bocca.

— Morto! — disse il boia. — Ha un bel vestito, questa canaglia di Pedro! C'è da ricavarne da mangiare e da bere per un mesetto! Mi capitassero tutti i giorni, dei clienti in simili panni: probabilmente li aveva rubati.

Il cancelliere scriveva con calma la relazione del supplizio, gli alguaciles ciarlavano di donne, don Giovanni pregava in silenzio. Qualche giorno dopo, arrivava a Corte il ragguaglio del cancelliere, che riferiva come Pedro Martin fosse debitamente morto sulla forca.

Ma contemporaneamente e nei giorni seguenti giunsero informazioni dai numerosi bracchi sguinzagliati alla ricerca di San Gil. Tutti confessavano di non aver ancora saputo nulla.

E dopo ostinate ricerche, si finì per concludere che San Gil era riuscito ad abbandonare sotto qualche travestimento la Spagna. Non rimase di lui che un'esecrata memoria e la leggenda lo dichiarò colpevole anche di delitti inesistenti, o da altre persone compiuti.

Qualche mese dopo, da un veliero approdato a Vera Cruz nel Messico, sbarcavano Pedrito e Rosita.

Forse non dispiacerà ai lettori che diciamo ancora qualche parola sulla sorte di questi personaggi nel Nuovo Mondo.

L'ex-attore e la bella Rosita si diedero un po' alla vita gaia col gruzzolo che s'erano portato. Poi impiantarono un piccolo traffico di frutta tropicale, e per ragione di [illegible] si misero in viaggio verso le selvose regioni del Messico meridionale. Non ritornarono più indietro, ma una curiosa relazione di un viaggiatore che percorse quei territori nel primo decennio del secolo XVIII, ci fa credere quasi con certezza che egli li abbia incontrati. Scrive che, dopo lunghe e terribili marce in mezzo alla immoreggiante e insidiosa foresta, popolata di rettili e d'insetti giganteschi, egli fu improvvisamente assalito e catturato da un gruppo di pellirosse seminudi. Questi lo trascinarono davanti il loro sovrano, che aveva la sua reggia di tronchi di banano davanti a delle massicce rovine scolpite di segni astrali. Era un uomo dall'aspetto terribile, ma con lineamenti diversi da quelli degli indios, e portava un diadema multicolore di piume di pappagallo. Quando vide che il prigioniero era uno spagnolo, si mise a parlargli in questa lingua, rassicurandolo benevolmente: lo presentò alla regina, una bellissima donna dal volto abbronzato di tipo europeo. I sovrani lo fecero riposare, gli offrirono un pranzo a base di vampiri fritti, innaffiato generosamente dal pulque di sapore putrefatto, e poi lo fecero ricondurre fuori della selva, dopo avergli regalato una coppia di rarissimi serpentelli rinchiusi in una scatola di canne dipinte. Il viaggiatore prima di partire ebbe modo di accorgersi che quegli indigeni veneravano il loro sovrano come un essere sacro. Siamo assolutamente persuasi che la donna era Rosita e l'uomo il suo Pedrito, che dopo [illegible] Europa contrabbandiere, galeotto, attore e diavolo, era divenuto un dio vivente presso i pellirosse d'America.

Quanto a Rodrigo, la sua fine è più sicura, ma meno allegra. Stabilitosi in Salamanca, vi riprese i suoi studi con molta passione. Divenne baccelliere e qualche anno dopo sposò la vedova di un allevatore di porci, signora dalla persona e dalla dote assai pingui.

Coi denari della moglie potè pubblicare dei libroni di filosofia, che gli servirono di sgabello per salire a una cattedra universitaria. Divenne un professore molto stimato per il suo zelo e la sua vasta, sebbene un po' astrusa, dottrina; alquanto severo con gli studenti riguardo alla serietà del contegno e alla regolare frequenza delle lezioni. Un quadro che si conserva in Salamanca lo mostra impaludato in una toga dottorale, col viso paffuto e solenne sotto una gran parrucca. Morì carico d'anni e di onori, lasciando molti manoscritti che andaron poi distrutti in un incendio durante le guerre civili della prima metà del secolo scorso.

Ma nessuno tra i suoi colleghi e discepoli avrebbe mai pensato che egli nascondesse nel profondo del cuore una nostalgia dei suoi anni giovanili, degli avventurosi tempi della tuna: quando tutti lo credevano assorto in qualche problema metafisico, talvolta il suo pensiero volava lontano, verso il combattimento di Puente Viejo, la corrida di Madrid, gli amori, le follie, i sogni della sua giovinezza...

Ah, il piacere dei dotti ai suoi libri [illegible] le dignità e le prebende accademiche, quale meschino compenso gli sembravano allora, in cambio dei beni inebrianti che aveva perduto!... Giovinezza, come presto abbandoni coloro che più hanno goduto del tuo divino sorriso!

XXXVI

Il marchese di Lorigny, dopo il notturno colloquio, terminato con la cacciata di Armadour, non aveva più saputo nulla del visconte. Era lontanissimo dal supporre la grande missione a lui affidata, e le drammatiche avventure che ne erano la conseguenza: pensava che Armadour, persuaso dell'impossibilità di piegare il potente e irritato padre di Valentina, si fosse ritirato in qualche angolo di provincia, a consolarsi con la caccia e forse con un altro amore.

Ma il piacere che Lorigny provava pel suo immaginario trionfo sul visconte, gli era stato amareggiato dal contegno di Valentina. Che cosa importava che il visconte avesse avuto bastante giudizio da scomparire se Valentina non lo dimenticava, e sperava ancora di rivederlo?

Il marchese aveva dovuto accorgersi di questi sentimenti della figlia, quando recatosi a visitarla, nel convento in Normandia, al quale l'aveva affidata, avendole parlato di eventuali nozze con qualche ricco e influente cortigiano, Valentina gli aveva dichiarato di non voler sposo altri che il visconte. Se il padre non glie lo concedeva, avrebbe rinunziato al matrimonio, preso piuttosto il velo di monaca. E col rispetto e col dolore che aveva dimostrato con queste dichiarazioni, c'era una fermezza così profonda, una volontà così salda, che il marchese di Lorigny non poteva farsi illusioni. Non erano capricci passeggeri, ma una passione tenace.

Lorigny ne era turbato. Un matrimonio della figlia, che accrescesse lo splendore e l'autorità della famiglia, era uno dei suoi sogni più cari; rinunziarvi, per causa di quel mezzo avventuriero squattrinato di Armadour, gli cuoceva troppo! Dar la sua figliola a costui? Neppure si fermava a prender la cosa in considerazione: il suo orgoglio non voleva piegarsi a disdire il diniego e le minacce fatte al visconte: e poi, che cosa avrebbero detto a Versailles, i principi, i duchi, il Re stesso, di nozze che la diversità di fortuna e di prestigio tra il suocero ed il genero avrebbero reso così inferiori a quel che si poteva attendere dalla figlia del marchese di Lorigny? La sua autorità di cortigiano ne avrebbe scapitato, i confronti con le nozze cospicue di figlie di altri gentiluomini di Versailles, lo avrebbero forse fatto credere caduto in disgrazia... oh, egli non voleva esporsi a simili dicerie!

(Continua).

Sguardi sul Baltico

La Lituania ieri e oggi

Nelle trattative, durate una dozzina d'anni, per la conclusione di un accordo politico fra i tre Stati baltici — Estonia, Lettonia e Lituania — e conclusosi il 30 agosto di quest'anno col trattato di collaborazione parafato a Riga ma non ancora ratificato, la Lituania ha sempre offerto i principali ostacoli da sormontare. Ed anche in tutto il complicato gioco diplomatico dell'Europa nord-orientale che avrebbe dovuto condurre alla Locarno baltica, questo piccolo Stato di poco più che 4 milioni di abitanti è un'importante pedina. Sono gli eterni conflitti con la Polonia per Vilna e con la Germania per Memel, nonchè problemi d'esportazione vitali per esso, le ragioni essenziali delle difficoltà. Ma, per spiegare come tali questioni non riescano a trovar soluzione soddisfacente, è indispensabile rifarsi a ciò che fu la Lituania, perchè è soltanto riferendosi ad una grandezza tramontata da cinque secoli che il sentimento nazionale lituano insorge intransigente contro ciò ch'esso chiama prepotenza polacca ed invadenza germanica.

La storia: una meteora

Di assai maggior luce che non quella dell'Estonia e della Lettonia, brilla la storia della Lituania, che può paragonarsi ad una meteora risplendente all'inizio e via via affievolitasi. Sino all'XI secolo la storia del popolo lituano è avvolta nella oscurità; mentre si hanno prove che quella terra fu abitata nell'età della pietra, nessuna traccia si è trovata dell'età del bronzo; si scopersero invece tombe dell'età del ferro e numerose monete del tempo da Nerone ad Aureliano, unitamente a copiosi ornamenti d'ambra, indici di un attivo commercio della preziosa resina. Durante l'XI ed il XII secolo si sviluppa e si consolida un principato di Lituania, che lotta vittoriosamente contro i russi allargando notevolmente i confini verso oriente e diviene nel 1235 granducato indipendente. Nel 1252, dopo che la maggior parte della popolazione è passata al Cristianesimo, la Lituania diventa regno. Ha allora da lottare aspramente, ma con pieno successo finale, contro le forze dell'Ordine teutonico e questo, a differenza di quanto accadde in Estonia ed in Lettonia, fa sì che la questione terriera si è posta in modo notevolmente diverso.

Nel XIV secolo continuano gli ampliamenti territoriali, tanto che i confini vengono spinti fin presso Mosca verso est, fino al Mar Nero verso sud, fino all'odierna Galizia ed ai confini romeni verso ovest. Il periodo dal 1390 al 1430 rappresenta, sotto il regno associato di Jogaila e del nipote Witautas, il massimo splendore della Lituania. In unione colla Polonia lotta contro i Tartari; vince a Tannenberg (1410) definitivamente i cavalieri teutonici, coi quali stipula la pace, che fissa i confini tra Lituania e Prussia Orientale rimasti inalterati per secoli e che hanno staccato la Piccola Lituania (tra Niemen ed il confine) dalla Grande Lituania. Il trattato di Versailles, portando il confine al Niemen, ha riunito di nuovo le due Lituanie.

Nel 1386 era però avvenuto un fatto dinastico, che ebbe conseguenze di capitale importanza per l'avvenire della Lituania e della Polonia. Jogaila (che alcuni scrivono Jagello o Jagellone) sposa la giovane regina di Polonia Edvige, prendendo il nome di Vladislav. Invano, per evitare l'unione effettiva dei due regni, l'imperatore Sigismondo invita Witautas ad assumere da solo la corona lituana; Witautas anzi muore improvvisamente. L'unione dei due regni rimane però personale sino al 1569, quando col trattato di Lublino diventa effettivo ed il re di Polonia prende anche il titolo di granduca di Lituania.

L'influenza polacca

Le conseguenze principali di ciò furono che la nobiltà lituana ebbe piena uguaglianza di diritti e di privilegi con la nobiltà polacca, il che consentì matrimoni fra i membri delle due nobiltà, l'estendersi della lingua e dei costumi di Polonia ed il prevalere della politica polacca: si ebbe un unico parlamento della nobiltà, pur conservando ciascuno dei due Stati le proprie leggi ed il proprio esercito. Ma queste differenziazioni andarono col tempo attenuandosi; la Podolia, la Volinia e l'Ucraina passarono a far parte della Polonia. Se però la nobiltà lituana adottò costumi e lingua di Polonia, il popolo rimase fedele alle proprie tradizioni ed alla propria lingua, così che al modesto ed ignorante agricoltore va il merito d'aver custodito il patrimonio spirituale e linguistico della nazione.

Con la spartizione della Polonia alla fine del XVIII secolo, il granducato di Lituania passa a far parte dell'impero russo ed anche il nome di Lituania viene sostituito da quello di Provincia occidentale. Dovevano il crollo dell'impero russo e la sconfitta degli imperi centrali ridar vita autonoma alla nazione lituana sotto forma repubblicana.

Fin dall'armistizio, la Lituania reclama come propria capitale Vilna, occupata con la forza dalla Polonia e considera Kaunas (o Kovno) come capitale provvisoria. Si comprendono molte rivendicazioni, ma questa di Vilna, se esaminata serenamente, appare esagerata. Nella «capitale irredenta» i polacchi rappresentano più della metà della popolazione, mentre il 40 per cento è costituito da ebrei ed il rimanente da russi, tedeschi e pochi lituani. Della Vilna lituana di cinque secoli fa sopravvivono oggi i ruderi del castello Gedimin, mentre l'evo moderno della sua storia sta scritto nei suoi edifici, che mostrano i capolavori del Rinascimento e del Barocco polacchi. Il frammischiarsi delle due razze ha creato un tipo caratteristico a sè. La storia di Vilna è la storia delle rivoluzioni polacche; Kosciuzko, l'eroe nazionale polacco, è nativo di Vilna; l'arte e la letteratura polacche hanno avuto a Vilna le manifestazioni migliori; originarie della città contesa sono le migliori famiglie polacche: Radziwill, Skirmunt, Sapieha, Tyszkiewcz; il Dante polacco Adamo Mickiewicz ed il liberatore della Polonia Pilsudski sono pure figli di Vilna, hanno nomi lituani, ma nessuno dubita della loro anima polacca.

Vano è dunque pensare che la Polonia possa cedere Vilna. Tutto quello che si può ottenere allo scopo di ricondurre la pace fra i due Paesi è nel senso perseguito in questi ultimi tempi da autorevoli persone fuori della politica militante: la creazione a Vilna di un centro culturale lituano, aperto a tutte le manifestazioni dell'ingegno.

La questione di Memel

Per quanto riguarda Memel, la questione è prevalentemente economica e politica. Il piccolo porto è l'unico sbocco sul mare della Lituania. La vicinanza della Germania ha naturalmente favorito l'affluire di una numerosa popolazione tedesca. Le Potenze vincitrici della guerra si sono preoccupate di possibili contrasti e prepotenze ed hanno dato a Memel l'autonomia, con uno statuto preciso, sotto la tutela della Società delle Nazioni. Incidenti più o meno gravi si sono verificati da allora in poi; ma in questi ultimi tempi, l'ardore nazista aiutando, si sono aggravati. E' del luglio scorso una nota del Reich alle grandi Potenze, con la quale si invoca il loro intervento per metter fine alle continue violazioni dell'autonomia commesse dal governo lituano. E' dell'agosto un fiero discorso del Presidente della Repubblica lituana nella stessa Memel per proclamare i diritti dello Stato su di essa e negare le violazioni. Queste sono, tuttavia, in confronto della questione di Vilna, scaramucce.

Sono anche questioni di politica estera, che interessano il governo, i partiti politici, gli intellettuali. Il governo, se non vuole essere abbattuto dall'indignazione, deve tener alta la bandiera di Vilna. I partiti si agitano fuori legge, nell'ombra, perchè dal 1926 non funziona il Parlamento. Ma la popolazione è in fondo indifferente e tranquilla. La Lituania è paese eminentemente agricolo e, se vi esistono industrie, sono quelle per la lavorazione dei prodotti e dei sottoprodotti del suolo; all'infuori di queste non si contano che una fabbrica di panni, una fonderia, tre vetrerie ed una dozzina di officine meccaniche.

Come s'è già detto, in Lituania non hanno attecchito i cavalieri teutonici ed i baroni balto-tedeschi; la nobiltà terriera è lituana o polonizzata o polacca; quindi non esiste, come negli altri due Stati baltici, l'odio secolare verso i padroni. Di conseguenza anche la ripartizione delle terre, al tempo del dominio russo era più equa: il 38 per cento di terre padronali, il 50 di terre dei contadini ed il 12 di terre demaniali. Con tutto ciò la fame di terre esisteva anche qui e la dimostrava la forte emigrazione, diretta specialmente in Inghilterra, negli Stati Uniti e nel Sud Africa, dove si sono formate importanti colonie, ma donde il contadino lituano ritorna alla sua terra non appena abbia risparmiato quel tanto, che gli consenta di comprarne una parcella sufficente. Le espropriazioni ed il frazionamento dei latifondi sono avvenuti nel dopoguerra senza scosse. Il problema grave è oggi quello di esportare il supero della produzione, il quale prima della crisi mondiale andava quasi tutto in Polonia ed in Germania; colle tendenze autarchiche odierne e con la concorrenza dei prezzi questi sbocchi sono chiusi ed anche l'Inghilterra, dove s'era diretta l'esportazione minaccia di chiudersi, perchè essa pretende che la Lituania acquisti suoi manufatti.

Per concludere, la Lituania potrebb'essere un paese relativamente felice, se non fosse, come tutti i paesi piccoli e giovani, roso dalla smania della politica e se non si trovasse, più ancora delle due consorelle, in mezzo a grandi Stati antagonisti fra loro. Sotto l'aspetto della smania politica, il governo ha dovuto da anni adottare sistemi autoritari ed appoggiarsi all'esercito. Sotto l'aspetto della politica estera e dei relativi contraccolpi, sulla situazione interna, il cammino verso un avvenire tranquillo è ancora lungo.

Giovanni Mariotti

LA GIRAFFA SI GUARDA INTORNO forse in cerca di una casa che le permetta di tenere il collo diritto. E' l'ultima ospite dello Zoo di Londra.

S. E. GALEAZZO CIANO, a bordo dell'apparecchio col quale ha brillantemente conquistato il brevetto di pilota.

L'attesa e i preparativi della Somalia
per l'arrivo del Sovrano

MOGADISCIO FOTOGRAFATA DALL'AEROPLANO. Al centro si nota il nuovo albergo «Croce del Sud», il più grande dell'Africa Orientale, che sarà inaugurato dal Re nei prossimi giorni.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Mogadiscio, 1 notte.

In questi giorni tutta la Somalia e particolarmente Mogadiscio vivono una vigilia trepida ed operosa; ovunque è un affannarsi di muratori e di carpentieri per rendere la città e i villaggi degni dell'Ospite Augusto che viene dal mare per rendersi conto di quanto i combattenti di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma hanno saputo creare in questa Colonia che sino ad un decennio fa non era costituita che da pochi e sparuti abitati sparsi d'intorno e che tuttora è la meno conosciuta dagli italiani.

Domattina lo sbarco

Eppure la Somalia, su una superficie di oltre seicentomila chilometri quadrati, accoglie una popolazione indigena numericamente superiore a quella delle altre Colonie messe insieme; ad eccezione della esigua fascia costiera delle dune non possiede che terre fertili, capaci di assicurare un massimo e rapido reddito con i suoi prodotti integranti quelli della Madre Patria. Inoltre la Somalia è la nostra unica Colonia che sia bagnata da due grandi fiumi dal corso perenne e che nel giro di pochi anni abbia raggiunto il pareggio della bilancia commerciale. Di tutto questo la Maestà del Re avrà modo di rendersi conto durante la sua breve permanenza.

Il programma è stato studiato in ogni minimo particolare sotto la vigile cura del Governatore Rava ed è solo augurabile che non debba subire modifiche a causa delle pioggie che vengono segnalate dall'interno e che tengono in ansia la popolazione metropolitana ed indigena che non ha nessun altro desiderio se non quello di mostrare al Sovrano questa terra sotto il suo aspetto più sfolgorante e gioioso. Sua Maestà, accompagnato dal Ministro De Bono e dal seguito, dopo aver ricevuto a bordo del Savoia il saluto del Governatore Rava, sbarcherà in forma ufficiale alle 7,30 del 3 novembre. Alla banchina gli saranno presentate le massime Autorità della Colonia, indi tra i cordoni delle truppe schierate lungo il percorso del corteo, si porterà al palazzo governatoriale donde più tardi muoverà per recarsi ad assistere ad una breve funzione religiosa nella Cattedrale. Indi, deposta una corona al monumento dei Caduti si recherà alla caserma della Milizia ove riceverà l'omaggio dei Fascisti, delle Donne Fasciste e degli appartenenti alle Organizzazioni giovanili. Nel pomeriggio il Re riceverà al palazzo del Governo i funzionari, gli ufficiali e le rappresentanze dei connazionali. Seguirà una breve visita per l'inaugurazione ufficiale al Museo di Garesa ove sfileranno i maggiori Capi e i Notabili.

L'indomani mattina avrà luogo una grande rivista militare. Di fronte al padiglione reale verrà celebrata la Messa al campo commemorativa della Vittoria. Dopo lo sfilamento delle truppe e delle Organizzazioni fasciste seguirà lo sfilamento delle Cabile di Mogadiscio e dei territori viciniori. Nel pomeriggio verranno inaugurati la nuova Sede ginnastica

IL FRATELLO DI PICCARD CON LA MOGLIE mettono fuori la testa dall'oblò della stratosferica col quale si sono spinti a 16.000 metri d'altezza.

«Emilio De Bono», i nuovi Mercati indigeni, gli impianti dell'Azienda Elettrica e, dopo una visita al Campo militare, i nuovi padiglioni dell'Ospedale «De Martino». Alla sera, dopo il pranzo ufficiale, avrà luogo al Palazzo del Governo un grande ricevimento.

Al «Duca degli Abruzzi»

La mattina del giorno 5 il Sovrano si recherà in ferrovia al Villaggio «Duca degli Abruzzi». Dopo una sosta innanzi alla tomba del compianto Congiunto del Sovrano, avrà luogo la presentazione dei connazionali, lo sfilamento dei Capi e dei Notabili indigeni e una visita in auto alle varie aziende della SAIS. Ritornando a Mogadiscio il Re sosterà ad Afgoi, ove visiterà il superbo parco della Villa Governatoriale.

All'indomani avrà luogo l'escursione automobilistica all'interno della Colonia. All'arrivo a Buloburti si effettuerà lo sfilamento dei capi e lo schieramento delle Cabile fino a Belet Uen ove al tramonto avrà luogo la rivista delle truppe del Presidio, lo schieramento delle Cabile e lo sfilamento dei Capi innanzi alla Residenza. Alla sera si avrà una fantasia di ascari. Il giorno 7 il Re partirà per Mustahil dove al suo arrivo passerà in rivista le truppe ed i Capi indigeni per procedere poi all'ascensione del Mustahil Alto. In serata il Sovrano raggiungerà Moregari ove l'indomani riposerà nell'accampamento appositamente apprestato. Il giorno 9 si avrà la sfilata dei Capi e una fantasia di Cabile, dopo di che avrà luogo la partenza per Negil ove il Re passerà in rivista il Presidio. Da Negil si recherà a Lugh Ferrandi ove la massa della popolazione si raccoglierà per presentarsi al Sovrano al di là dell'Uebi Scebeli. Il giorno 10 si raggiungerà Baidoa. Anche qui rivista delle truppe del Presidio, sfilata dei Capi, poscia saggi ginnici di battaglione al Campo militare del Presidio. Partenza all'indomani mattina, con breve sosta a Buracaba, per Audegle e per Merca ove sarà celebrata la Messa al campo. Nel pomeriggio sfilata delle Cabile e dei Capi e in serata una grande fantasia indigena.

Da Genale a Kisimajo

Il 12 novembre partenza per Genale e visita alla Casa del Fascio Vittorio d'Africa ove il Re passerà in rassegna i Fascisti e i Combattenti; quindi visita all'Azienda e alla Colonia agricola di Genale. Al Centro Agrario di Genale dopo aver passato in rivista i concessionari e i coloni il Re farà una visita alla diga. Dopo una sosta a Caitoi il Re partirà per Brava ove all'arrivo avrà luogo lo sfilamento dei Capi e una fantasia delle popolazioni. La serata sarà rallegrata da fuochi e da una fiaccolata sulla duna.

Il 13, lasciata Brava e dopo una sosta ad Alessandra, partenza per Kisimaio lungo la riva destra del Giuba con una sosta a Ionte.

L'indomani mattina a Kisimaio avrà luogo la sfilata dei Capi e dei Notabili locali. Lungo la riva sinistra del Giuba verrà quindi raggiunta Gelib dove è stato predisposto un accampamento per la caccia all'elefante cui il Re parteciperà il giorno 15. L'indomani mattina partenza per Mogadiscio ove nel pomeriggio il Sovrano si imbarcherà per il ritorno.

Guido Calderini

La tragedia di Marsiglia

Mihailoff non è stato arrestato

L'estradizione di Percevic chiesta a Vienna su false asserzioni di Mijo Kralj (Maloy) — Una Commissione d'inchiesta in Francia

Vienna, 1 notte.

Ivan Mihailoff, il capo dell'organizzazione rivoluzionaria macedone, non è stato affatto dichiarato in arresto dalle autorità turche; un telegramma da Ankara conferma la prima notizia, basata su dichiarazione di Tewfik Ruschdy Bey, secondo cui Mihailoff si trova a Castamuni, nell'Anatolia settentrionale, sempre libero e sempre deciso a trasferirsi in Europa non appena gli sia riuscito di sbrigare le pratiche necessarie nella sua qualità di profugo politico.

La richiesta di estradizione da parte dei Governi bulgaro e jugoslavo nel dispaccio da Ankara non risulta. Si conferma viceversa che i Governi francese e jugoslavo hanno chiesto all'Austria l'estradizione dell'ex-tenente colonnello Percevic, malgrado l'esito assolutamente negativo delle indagini che la polizia viennese aveva eseguito per desiderio dello stesso Percevic.

La domanda avanzata dalla Jugoslavia si basa sulla deposizione che Mijo Kralj, uno dei complici dell'assassino di Re Alessandro, avrebbe reso davanti al giudice istruttore di Marsiglia: Kralj avrebbe detto di essere fuggito dalla Croazia in Carinzia, nell'estate del 1933, e che arrestato e messo in carcere a Klagenfurt, avrebbe potuto riacquistare la libertà in seguito a intervento presso le autorità austriache del Percevic, il quale poi gli avrebbe fatto ottenere un posto in Ungheria raccomandandolo ad un alto funzionario della polizia di Budapest. Parecchi mesi addietro Kralj sarebbe infine diventato guardiano di una casa del Percevic a Nagy Kanizsa.

Ora, dalle indagini compiute, risulta che nè nel 1931 nè in quest'anno è stato arrestato alcun individuo che risponda al nome di Kralj o Silvestro Malny (pseudonimo del Kralj) e che perciò le asserzioni riferite sono campate in aria.

A questo si aggiunga che il Percevic, oltre a non conoscere il Kralj, non ha mai rilasciato lettere commendatizie dirette a funzionari di polizia austriaci, e di non possedere a Nagy Kanizsa alcuna casa. La domanda di estradizione da parte dell'autorità giudiziaria di Marsiglia è avvenuta per telegrafo il 28 ottobre. I documenti destinati a motivarla sono in viaggio. Tuttavia le autorità austriache non dubitano dell'innocenza del Percevic.

L'inchiesta sulle responsabilità

Parigi, 1 notte.

Il ministro degli Interni, Marchandeau, ha ricevuto da parte del signor Imbert, capo dell'ispezione generale dei servizi amministrativi, incaricato dell'inchiesta sull'organizzazione del servizio d'ordine a Marsiglia in occasione del viaggio di Re Alessandro di Jugoslavia, il rapporto concernente questa inchiesta. Il Ministro degli Interni ne prenderà conoscenza e, dopo lo studio dei documenti, proporrà al Governo di prendere le misure necessarie.

Delle semplici sanzioni amministrative non sono però ritenute sufficienti in un affare così doloroso come l'attentato di Marsiglia: è questo l'avviso dell'on. Grisoni, deputato sindaco di Courbevoie, ex-combattente dell'Armata di Oriente, che ha presentato una interpellanza tendente alla nomina di una Commissione d'inchiesta incaricata di cercare le responsabilità politiche e amministrative nell'attentato di Marsiglia.

L'on. Grisoni ha voluto spiegare al *Paris Midi* lo scopo della sua interpellanza.

«L'attentato di Marsiglia — ha detto il deputato — ha troppo sconvolto il Paese e ha avuto troppe ripercussioni all'estero per essere regolato così con vaghe discussioni. Io penso dunque che noi abbiamo il dovere di spingere l'inchiesta sino alla fine per scoprire le responsabilità e per prendere in seguito le sanzioni che si impongono. Questa inchiesta dovrà essere una lezione perchè bisogna rendere impossibile il ripetersi di simili avvenimenti. Bisogna anche rendersi conto che tutte le critiche che sono state fatte alla Francia sull'organizzazione del servizio d'ordine sono state riprese dall'estero e amplificate a un grande coefficiente. E' per questo che bisogna terminare con le leggende, le informazioni inesatte, i colpi di spillo che si scambiano da servizio a servizio. Una Commissione d'inchiesta deve essere nominata perchè sia stabilita esattamente e strettamente la verità e questo non solo per il buon nome del Paese ma perchè siano castigati i responsabili».

D'altra parte le polemiche di stampa per precisare le responsabilità dirette e indirette nell'attentato di Marsiglia continuano. Sull'*Action Française*, Leon Daudet, riferendosi a una nota pubblicata in precedenza dal *Temps* e ribadendo quanto ieri pubblicava in proposito il *Quotidien*, vi dedica l'articolo di fondo e si chiede quale fu il ruolo che Sarraut, Berthoin e Sisteron giuocarono nell'affare. E' a tutti noto lo stile incisivo, il linguaggio violento di Leon Daudet. Non sorprenderà quindi se lo scrittore arriva a fare di tutte l'erbe un fascio, ad accumulare la responsabilità dell'ex-Ministro degli Interni con quella dell'ex-Direttore della Sicurezza Nazionale, a dichiarare che il nuovo Ministro degli Interni è il continuatore della politica del suo predecessore, ed a giungere alla conclusione che la bottega sanguinaria della rue de Saussaies è piena da molti anni di agenti tedeschi stipendiati, come Dubarry, dalla Wilhelmstrasse.

«Separarci dalla Jugoslavia e dall'eccellente Armata serba — dice il bollente scrittore —, questo era lo scopo e, dopo tutte le informazioni che ci pervengono, si può dire che poco è mancato non sia stato raggiunto. Inoltre per questi «bruti» scellerati che comandano a queste associazioni di malfattori il dramma «voluto» di Marsiglia era una diversione all'«affare» Prince nel quale la Sicurezza Generale è caduta fino al collo. Tutti questi alti poliziotti sono solidali nel delitto, uniti nel sangue e nella putredine».

Dopo aver dato ancora degli avvertimenti al Presidente del Consiglio, Leone Daudet così conclude:

«Il dittatore russo Stalin scrive nelle curiose memorie, di molto superiori a quelle di Lenin e di Trotzki, che «la politica è repressione». Diciamo chiaramente che vi sono delle ore in cui questa formula è vera. Noi siamo a una di queste ore. Si è dimostrato che Sarraut, Berthoin e Sisteron non hanno voluto l'intervento dei ciclisti a Marsiglia e collaborato così all'assassinio del Sovrano amico e alleato; la loro punizione deve essere immediata e esemplare. Così si è dimostrato che Chéron comunicava quotidianamente alla Sicurezza Generale, secondo l'accusa di Giorgio Mandel, i documenti dell'istruttoria di Digione. La punizione di Chéron, colpevole di simile furfanteria, deve essere assicurata. E' il grido generale: per colpa di una cricca di poliziotti criminali che pesano su uomini politici putridi o terrorizzati, la Francia subisce una vergogna immeritata. Bisogna punirli».

Il fantasma di Alessandro il Grande terrorizza i contadini macedoni

Atene, 1 notte.

I contadini della valle di Axios, nella Macedonia greca, sono terrorizzati dalle quotidiane apparizioni di un immenso luminoso fantasma di guerriero, con elmo antico in testa e ardente fiaccola in mano, con la quale illumina la sua strada. Il fantasma, che per i creduli popolani sarebbe addirittura quello di... Alessandro il Grande, attraversa silenziosamente i campi, gira per le campagne e finisce nel convento «stregato» del villaggio di Origiarsi, ad un centinaio di metri dalla strada pubblica Salonicco-Gumenitsa.

Le scorribande di Alessandro continuano a lungo e si ripetono ogni giorno. La cosa sembra veramente stranissima perchè si esclude possa trattarsi di una burla e si è piuttosto inclini, nell'impossibilità di dare un'altra spiegazione al fenomeno, ad attribuirlo a una suggestione collettiva degli ingenui contadini.

Bisogna però riconoscere che alcuni degli abitanti della valle di Axios si mostrarono veramente coraggiosi: essi accolsero, difatti, il fantasma a fucilate da breve distanza, con il solo risultato di aumentare il loro terrore constatando che esso è refrattario alle pallottole.

L'apparizione di Alessandro è confermata dal guardaboschi del luogo, il quale si è trovato fra quelli che tentarono di abbatterlo, dal prete ortodosso di Origiarsi e dai contadini più istruiti del luogo, che giurano di aver visto il fantasma e di aver seguito le sue evoluzioni.

Naturalmente l'apparizione è svariatamente commentata, ma prevale l'opinione che essa sia presaga di gravi guai per la Macedonia. Il prete ortodosso Cristo afferma infatti di aver già visto, ventidue anni or sono, lo stesso fantasma e subito dopo scoppiava la guerra balcanica. E ciò lo induce a pensare che la fiaccola ardente che esso tiene in mano accenderà un nuovo incendio nella penisola balcanica. I contadini ritengono che l'apparizione sia di cattivo augurio anche perchè il fantasma, la notte che precedette l'assassinio di Re Alessandro di Jugoslavia e di Barthou, si presentò più luminoso e grandioso del solito.

UNA LUSTRATINA A BISMARCK. Un operaio dà il lucido all'elmo della gigantesca statua che sta di fronte al palazzo del Reichstag.

Oslo minacciata da una frana di 50 mila metri cubi di roccia

Oslo, 1 notte.

Autorità e popolazione sono gravemente preoccupate per la constatazione fatta da una commissione di geologi che una gigantesca parete di roccia della proporzione di 50.000 metri cubi, che sovrasta la città, continuamente si declina. Per ora il movimento è minimo, però è già constatabile e misurabile e procede inesorabilmente verso il franamento. Le autorità hanno preso già le misure del caso e hanno disposto che gli abitanti del quartiere più minacciato, ad un dato momento, siano invitati a sgombrare affinchè si possa procedere al tentativo di far saltare la roccia pericolante. Tutti ricordano la tragica sorte toccata ai due paesi nella regione di Aalesund sotto la frana di una roccia simile: la roccia peraltro allora non si abbattè sui due paesi, ma sul mare e furono le onde violentemente spostate che invasero e rovinarono i paesi.

Quello che può costare un pesce ad un pescatore di cartello

Londra, 1 notte.

La differenza tra un semplice appassionato alla pesca alla lenza e un membro di un club di pesca è che al primo il pesce non costa nulla e al secondo costa un patrimonio. Il famoso club di pesca di Long Island sulla costa newyorkese pubblica oggi un voluminoso rapporto sulle gloriose imprese pescherecce dei suoi membri. Dal documento particolareggiato al punto da sembrare una relazione di una grande banca, risulta che nella stagione di pesca ora terminata, hanno operato 17 navi durante un periodo di tempo che può essere valutato complessivamente in 500 giorni. Le spese richieste da ogni nave o navicella è stata di 50 dollari al giorno, ossia per tutte le navi e per il periodo contemplato, è stata spesa dal club una somma di 25 mila dollari. Orbene, durante questo tempo, i valenti pescatori del club che non si occupano di pesce minuto, abbandonato al popolo, ma soltanto di pesce spada, hanno pescato soltanto 7 pesci. Un semplice calcolo dimostra che al club l'estrazione di un pesce dal suo elemento naturale importò una spesa di 350 dollari ossia 42 mila lire all'incirca. Nello stesso tempo i dilettanti sulle spiagge o in semplici imbarcazioni hanno pescato 8 mila pesci spada e realizzato un beneficio di 400 mila dollari.

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA

Evoluzione e rivoluzione economica

Inchiesta de « La Stampa »

VARALLO, ottobre.

La nostra guida per la Valsesia, il — convertito — dottor Mario Spanna, riprende a informarci:

— Agricoltura, dunque, in questa Valsesia, povera in basso, nella zona del castagno; e misera in alto, tra le rocce affioranti e strapiombanti, per poche avare zone di terra produttiva, tra canaloni e dirupi.

— Eravamo precisamente rimasti [illegible]

— Conseguenze di tale eccezionale povertà agricola, furono nel tempo, e sono attualmente, le seguenti: primo: la Valsesia, fino alla fine del secolo decimottavo, usufruì sempre di numerosi privilegi, concessi dai Principi che la governarono, e specialmente dai Visconti di Milano. Tutti gli storici della valle ne parlano. Il canonico Nicolao Sottile, più degli altri, si è diffuso a illustrarli nel suo memorabile *Quadro della Valsesia*. Specialmente interessante è il diploma 18 settembre 1415, accordato alla Valsesia dal duca Filippo Maria Visconti, secondogenito del duca Galeazzo: diploma composto di ventidue capitoli, che contemplano concessioni di vario genere, tutte ormai superate dai tempi:

— C'è da crederlo: in cinque secoli e più, n'è passata d'acqua, e come no?, anche sotto questi ponti della Sesia, o della Sermenza e del Mastallone...

Peculiarità della Valsesia

— Secondo: la Valsesia alimentò sempre una forte corrente migratoria: tanto che, già nel 1802, lo storico Lizzoli, nelle sue *Osservazioni sul dipartimento dell'Agogna*, scriveva: « ...L'emigrazione è considerevole: un sesto della popolazione è sempre fuori di patria... ». E oggi ancora l'emigrazione è la più forte di tutte le valli del Piemonte, e forse d'Italia. Lo dimostrai io stesso, in un articolo statistico, raffrontando fra loro i ventuno ex-circondari del Piemonte.

— L'articolo intitolato *Valsesia, terra d'emigranti*, pubblicato sul *Corriere Valsesiano*.

— Precisamente. Continuiamo. Terzo: l'agricoltura valsesiana è molto arretrata, ed è tutta in mano delle donne, di cui i censimenti segnalano, nella popolazione presente, una forte eccedenza sui maschi: eccedenza che non ha confronti nelle altre vallate.

— Com'è illustrato nell'altro suo precedente articolo, sullo stesso giornale, *Valsesia, terra di donne*.

— Quarto: i maschi agricoltori sono rari: essi si dedicano specialmente all'artigianato, che esercitano nella valle, o in città della pianura, o all'estero. E' stato dimostrato che nessun ex-circondario del Piemonte, forse d'Italia, ha un saggio così elevato di artigiani, in confronto di uno così basso di agricoltori, come questo ex-circondario di Varallo.

— E' stato dimostrato ancora da lei in un suo articolo: *Cosa fanno gli uomini in Valsesia?*

— Quinto e ultimo: la Valsesia si trova in uno stadio di evoluzione più avanzato di quasi tutte le valli consorelle del Piemonte. Ritenga che in questa mia affermazione non entra affatto la vanità, l'orgoglio campanilistico. Le parlo da studioso del fenomeno economico e sociale, con la massima possibile obiettività, e prescindendo in modo assoluto che le parlo del mio paese. Veda: io stesso ho insistito, come lei sa, nella premessa alla mia monografia sullo *Spopolamento montano nella Valsesia*, che l'applicazione delle scienze esatte allo studio dei problemi economici non elimina gli errori, quando ci sia di mezzo l'interesse o la convenienza di ragionare in un modo piuttosto che in un altro. Ma io mi sento sicuramente libero da pregiudizi, a questo proposito, e scevro da sentimentalismi regionalistici; e soltanto su solida base di cifre statistiche e di dati di fatto, le asserisco lo sviluppato progresso della Valsesia; come del resto ella può controllare personalmente e constatare. La vita nelle stalle, il gozzismo, il cretinismo, sono scomparsi da tempo, dalla Valsesia. Il saggio di alfabetismo, in queste valli, è de' più elevati: sta lì, cioè, verso il cento per cento. Sensibilità spirituale e artistica, tenacia lavorativa, senso del risparmio, e dell'ordine e della pulizia, spirito d'iniziativa costituiscono precipue doti dei Valsesiani; i quali, salvo le immancabili, ma rare eccezioni, onorano la loro regione, ovunque vadano.

Esodo e ritorno

E qui il dottor Spanna spezza varie lancie in favore della sua tesi, tesi di ottimismo, pur nella obiettiva considerazione di fatto, dello spopolamento della montagna. Egli sostiene in sostanza, per queste sue vallate, che, « ...nella loro secolare emigrazione, i Valsesiani sono sempre andati fuori a prendersi la civiltà, e a portarsela nella loro valle; e con la civiltà, essi hanno portato molti risparmi, continuamente investiti in strade, in ville signorili, in scuole, in ponti, in casette decorose, in chiese, in cappellette, in tante minuzie che dimostrano la loro genialità e il loro [illegible] artistico... ». E conclude:

— La Valsesia costituisce quindi la dimostrazione viva e palpante che le fortune della montagna non sono soltanto legate all'agricoltura, alla pastorizia e alla bonifica integrale; ma anche all'emigrazione e ai suoi redditi prodotti lontano, anche al turismo e a tutte le sue manifestazioni.

Il dottor Spanna, riguardo al fenomeno dello spopolamento della montagna, — circostanza di fatto comprovata, questa, innegabile, — e prendendo le mosse particolarmente da questa sua Valsesia, crede di accertare — la legge del ritmo: — « ...legge universale... per cui tutti i fenomeni hanno degli alti e bassi, hanno dei periodi o cicli d'intensità maggiore o minore. Tutti i fenomeni hanno un andamento che può essere rappresentato da una curva, ora crescente ora decrescente, più o meno a forma di una sinusoide... ». Egli sostiene — e su questo punto, per quanta buona volontà io ci metta, non riesco a trovarmi d'accordo con lui; e mi pare che lui si lasci andare a una teorica astratta, un po' troppo semplicista, illusoria e irreale: — sostiene:

— Perchè preoccuparsi se in un certo settore alpestre la popolazione diminuisce? La diminuzione non può continuare indefinitamente. Raggiunto un minimo, si arresterà; e comincerà il nuovo ciclo ascendente. Molti sintomi fanno pensare che tale minimo, tale punto morto, in alcune vallate del Piemonte, sia già stato raggiunto e superato.

Ora, applicando questo concetto generale alla Valsesia, anzi cercandone qua una dimostrazione pratica, lo Spanna argomenta:

— E' facile constatare che i comuni della zona che godono di tenore di vita relativamente superiore, sono quelli in cui le correnti migratorie hanno cominciato prima a funzionare intensamente, cioè quelli alti, in cui gl'inverni di sei mesi o la maggiore povertà della terra hanno fatto cessare, prima che altrove, la convenienza economica di procurarsi un reddito in luogo. I paesi più bassi, posti nella zona del castagno, hanno potuto vivacchiare coll'agricoltura e colle piccole industrie fin verso la fine del secolo scorso. Poi, diventata anche per loro insostenibile la concorrenza dei prodotti e dei manufatti del piano, hanno dovuto imitare l'esempio degli altri: alimentare cioè l'emigrazione, non più con individui isolati, ma con masse maschili compatte. Così ora succede questo: nei paesi alti, i redditi sono maggiori, l'equilibrio economico fra proventi e spese è ristabilito, il punto morto è superato; e si nota una crescente tendenza al ripopolamento. Nei paesi bassi, invece, l'emigrazione più recente non ha potuto fare miracoli, l'equilibrio economico non è ancora raggiunto; quindi la curva demografica appare nel pieno della sua decrescenza. Ma sullo sviluppo regolare della sinusoide demografica non c'è da dubitare. Se i montanari tornano nei paesi più alti, torneranno anche nei paesi che si trovano a minore altitudine: perchè, come scrive il Kipling, « ...una sola goccia di sangue montanaro nelle vene di un uomo, finisce sempre col ricondurlo al suo paese... ».

Vi ho detto: la tesi dell'ottimo ottimismo. Il che però non escluderebbe nulla; e tanto meno, al caso nostro, che anche qui, come sempre, valga l'aureo monito dell'— ajùtati, che Dio t'ajuta: — ossia, al caso nostro, si tratta di agevolare, cominciando a rimuovere ostacoli, sollecitare e agevolare le naturali determinanti economiche e sentimentali, per la ripresa ascensionale della curva, per l'arresto dello spopolamento e il progressivo ripopolamento della montagna. Ma bisogna ajutare e ajutarsi.

La strada e il motore

Un punto, su cui ci troviamo perfettamente concordi con lo Spanna, anzi due punti, due temi, ma che si possono e debbono considerare uniti: strade e turismo: sviluppo stradale e sviluppo turistico. Innegabilmente, la strada costituisce, in un primo tempo, una delle cause più precise e maggiori dello spopolamento della montagna. Il fatto fu già osservato dall'ingegnere Brocca, particolarmente per la sua Ossola, e messo da lui nell'opportuno rilievo, in vari suoi scritti, — onde qualcuno di coloro che, o per ignoranza o per malafede, scambiano l'obiettiva constatazione d'un fenomeno per un'interessata propaganda, ebbe ad accusarlo nemico del progresso, quasicchè egli traesse perciò l'assurda conclusione, che nessuna persona minimamente ragionevole potrebbe mai sognarsi di trarre, che, per ripopolare la montagna, si dovrebbero abolire le strade; — il fatto fu anche rilevato dallo Spanna, riguardo alla sua Valsesia; e buoni ultimi, noi ripetiamo, estendendo l'osservazione a tutte le zone alpine, che la strada, in verità, — in un primo tempo, — provoca e accresce la rarefazione demografica nella montagna. La ragione? Come sempre, in questo argomento, prevalentemente ragione economica. Ecco le annotazioni del Brocca, talmente palmari, che parrebbero quasi ovvie, e che valgono per la sua Ossola altrettanto e similmente che per ogni altra regione alpina:

« ...Le strade, le ferrovie, i trasporti automobilistici, hanno fatto sì che i grani, le farine, il vino, la frutta, provenienti dalla Lombardia, dalla Toscana, dalle Puglie, dall'America, e trasportate nei più montani paesi dell'Ossola, costino meno degli stessi generi prodotti localmente. Ci furono periodi in cui la paglia, e il fieno, e persino il latte e il burro, provenienti dalla pianura, facevano concorrenza ai prodotti locali. Il petrolio e l'olio d'ulivo hanno soppiantato l'olio di noce, l'unico che fosse usato, un tempo, per bruciare o condire. Il carbone fossile ha soppiantato il carbone di legna, che un tempo si produceva sulle nostre montagne, e costituiva materia di esportazione. Gli stabilimenti enologici della pianura inondano l'Ossola di grappa, a prezzi del cinquanta per cento inferiori al costo del prodotto locale. Le lucide calze di seta, le stoffe, la tela venduta nei ben forniti magazzini di Domodossola, e ormai di ogni villaggio, costano tre o quattro volte meno della solida ma grossolana produzione familiare.

« Insomma la strada ha rotto il cerchio della chiusa e piccola economia locale... La strada e la ferrovia hanno agito da demolitori della debole economia agraria dell'Ossola, basata su una terra avara, e povera quant'altre mai... ».

Ma dovunque, in montagna, la terra è povera, avara; e debole l'economia agraria; e dovunque, invariabilmente, si è ripetuto e si ripete il fenomeno dell'Ossola. Ed ecco, per la Valsesia, lo Spanna:

« ...i strada carrozzabile è la causa dello spopolamento alpestre... perchè essa fa cessare la convenienza economica di produrre, in luogo, certi prodotti... ».

E ancòra, citando esempi:

« ...Ricorda il sottoscritto, che ha vissuto la sua infanzia e la sua adolescenza a Fobello, » — qua, nella valle Mastallone, — « come la canapa, ancora vent'anni fa, vi fosse diffusissima. Macerata, essicata, filata, talvolta anche tessuta, dava lavoro alle donne, nelle lunghe serate invernali. Ora è scomparsa quasi ovunque, come sono scomparsi i campicelli di orzo e di avena, e come sta scomparendo la patata. A che pro sottrarre al prato un pezzo di terra, zapparlo, concimarlo, gettarvi patate, rizapparlo, per poi estrarre si e no il triplo e il quadruplo di quel che si è seminato, quando le patate, grosse belle sane, arrivano in paese sugli autocarri e vengono vendute per tenuissima moneta?

« Riva Valdobbia, celebre stazione climatica — m. 1112, — ancora venti o trent'anni fa, possedeva una gran quantità di campicelli, a monte dell'abitato principale. Oggi sono scomparsi, sostituiti dal bosco di faggio. Nel centro principale di quel comune sono scomparse anche tutte le stalle — una trentina, — e sono sorte molte moderne rimesse per automobili.

« La patata e i cereali poveri resistono ancora in alto, sulle pendici soleggiate, dove il trasporto delle derrate è lungo e faticoso. Chi va in val d'Otro, sopra Alagna, resta stupito di vedere, a milleseicento metri di altitudine, grandi distese di terra vangata e coltivata. Ma se una strada rotabile dovesse giungere fin là, i magri campicelli scomparirebbero immediatamente... ».

Ho replicato queste testimonianze, perchè il lettore abbia chiaro concetto della vera e propria rivoluzione economica, che la strada porta in montagna. Eppure voi cercate qualunque comune di montagna, non dico dell'Ossola, non dico di questa Valsesia, e non dico soltanto delle Alpi Piemontesi e Liguri-Piemontesi, ma di tutta intera la nostra cerchia alpina: e in qualunque comune e frazione, dove non giunga ancòra la carrozzabile, sentirete che la prima, la più viva e unanime aspirazione della popolazione, è la strada: la strada automobilistica, l'autocorriera, gli autotrasporti, le automobili e gli autobus dei turisti.

Mario Bassi.

LA LOTTA RELIGIOSA IN GERMANIA

Restaurazione dei tre Vescovi dissidenti

Hitler cambia rotta? — Sintomi di anarchia teologica

Berlino, 1 notte.

Sul conflitto ecclesiastico si apprende — sempre da fonte privata dappoichè i giornali, come gli uffici, continuano a mantenere su tutte queste vicende il più assoluto silenzio, naturalmente per ordini dall'alto — un fatto nuovo che non mancherebbe, se è vero, di rivestire una qualche importanza, poichè esso è tra quelli che noi stessi, ieri, elencavamo come capaci, se si fossero avverati, di avvalorare le voci correnti di una possibile o già iniziata, per lo meno parziale, resipiscenza della politica ecclesiastica finora eseguita dal regime nazionalsocialista. Il fatto è questo: che i tre vescovi Marahrens di Hannover, Wurm del Wurtemberg, Meiser di Baviera in seguito al colloquio dell'altro ieri col Cancelliere, per recarsi al quale erano stati liberati dagli arresti, sarebbero anche stati reintegrati nelle loro rispettive cariche, dove avrebbero senz'altro ricominciato a officiare.

Il fatto è — rileviamo subito — fra tutti quelli che dicevamo ieri capaci di avvalorare un eventuale cambiamento anche parziale di rotta, il primo in ordine di grado e il meno significativo, dappoichè quelli che veramente costituirebbero, non già soltanto un accenno, ma una prova che veramente si cambia registro e che si afferma l'intenzione di cambiarlo per sempre sarebbero gli altri, e cioè precisamente due: la destituzione del vescovo Muller, responsabile e strumento assoluto della politica ecclesiastica finora seguita, e per lo meno la [illegible] di quel movimento dei cristiano-tedeschi, organizzazione nazionalsocialista che questa politica ha propugnato, organizzato, voluto e diretto, e di cui il vescovo Muller (d'altronde designato anche ufficialmente come fiduciario speciale del Cancelliere Hitler) è stato il portato e l'esponente.

Rimanendo dunque in attesa di altri atti maggiori, che eventualmente sopravvengano, non ci si può tuttavia rifiutare di registrare quelli che già ci sono: e la reintegrazione dei tre vescovi può certamente avere un significato, di perplessità almeno se non di resipiscenza sulla via finora seguita.

Il colloquio coi tre vescovi

Sul colloquio dei tre vescovi col Cancelliere si hanno intanto, sempre da fonte privata, alcuni particolari. Prima di tutto si mette bene in rilievo che i tre vescovi sono stati ricevuti non già come facenti parte dello scismatico « sinodo confessionale », nè come appartenenti alla « Lega dei parroci » dell'opposizione, ma semplicemente come persone autorevoli della Chiesa; inoltre essi sarebbero stati invitati a Berlino telegraficamente per iniziativa del Cancelliere in persona, il quale non avrebbe finora approvato la politica di forza del procuratore Jäger (ma in questo caso, se queste notizie fossero vere, ci sarebbe da domandarsi come mai l'avrebbe lasciata svolgersi sino al punto in cui è diventata irrimediabile se non a patto di guasti e di rotture) e perciò considerava come non esistenti anche gli arresti in cui i tre vescovi si trovavano: fatto è però che vi si trovavano tanto che, ad esempio, il Wurm — si riferisce — ebbe a rispondere al telegramma del Cancelliere che egli non poteva venire a Berlino per la semplice ragione che si trovava agli arresti. Soltanto allora il Cancelliere si sarebbe accorto che ritenere per non esistente una misura non equivale a impedirla, e avrebbe direttamente ordinato al Luogotenente del Württemberg di togliere gli arresti al vescovo Wurm e lasciarlo partire. Tutte queste vicende o versioni hanno, come si vede, parecchie incongruenze.

I tre vescovi non hanno naturalmente raccontato a nessuno quello che si è svolto nel colloquio. Si sa tuttavia che essi, i quali si erano presentati, al più, a sentirsi domandare il loro parere su un possibile componimento del conflitto, sarebbero stati delusi in questa loro aspettativa e sarebbero stati sorpresi di sentirsi semplicemente annunciare dal Cancelliere la decisione che da ora in poi il partito non intende più esercitare alcun intervento nella lotta religiosa.

Si parla — ma il Cancelliere non lo avrebbe detto ai vescovi — di ordini dati in proposito alle Squadre d'assalto nonchè alla polizia segreta. Nessun intervento. E dove la informazione raggiungerebbe l'incredibile, o il sensazionale, sarebbe là dove il Cancelliere avrebbe fatto capire essere egli deluso della sua politica di unione della Chiesa evangelica, di aver cioè creduto che questa unità fosse possibile; ma, se così non è, non rimarrebbe ormai al regime altro che ritornare indietro sulla via finora battuta.

Quale la soluzione?

Registriamo queste cose (che però sentiamo sostenute anche in ambienti solitamente bene informati) a puro titolo di cronaca e con incredulità da parte nostra riuscendoci difficile di credere ad un riconoscimento di questo genere, la cui coraggiosa sincerità certamente andrebbe ascritta all'attivo di qualsiasi uomo di Stato, se però questo attivo non fosse distrutto dal passivo di una politica lasciata fare così a fondo e così alla leggera, senza approfondire prima le cose e accertare bene il terreno su cui ci si doveva incamminare.

Per tutto ciò nei circoli politici più addentro si consiglia sempre il più prudente atteggiamento di attesa degli eventi; se la via supposta sarà la vera essa sarà seguita dalle tappe necessarie da noi più sopra accennate fino alla dimissione del vescovo Muller, la quale potrà avvenire automaticamente da sè, quando egli si vedesse privato dell'appoggio delle autorità statali davanti a una crescente pressione dell'opposizione dappoichè ora, se queste informazioni sono esatte, il regime avrebbe deciso di lasciare svolgersi il conflitto liberamente, lasciando cioè le forze avverse libere di misurarsi tra di loro. Dalla mischia verrà fuori la soluzione, così si penserebbe. In tal modo rimangono le due forze esistenti: da una parte la Chiesa ufficiale diretta dal vescovo Muller con la sua nuova costituzione, dall'altra il « Sinodo confessionale », seguito dalla « Lega dei parroci » e dalle Chiese dissidenti e dai loro fedeli. Dalla mischia — si pensa — verrà poi la decisione.

Il pericolo

Ma se venisse anche la confusione e l'anarchia? Questo è il grande pericolo del preteso buon metodo di lasciare le forze naturali misurarsi da sè e la domanda da farsi è ora quale interesse il regime possa avere di correre il rischio di un'anarchia teologica (una delle più cattive che la storia conosca), se non fosse veramente deciso a ritornare indietro sulla via battuta, quando, in tal caso, avrebbe un magnifico mezzo, quello cioè di restituire le cose come prima invece di lasciare sussistere gli organi erroneamente creati.

Un'altra voce che corre è che si ricorrerebbe ad un plebiscito per la decisione della questione ecclesiastica.

Infine si apprende ancora che a Berlino siede in questi giorni in congresso il « Sinodo confessionale » scismatico; e si apprende ancora che il capo dei cristiani tedeschi, dottor Kinder, in occasione della ricorrenza del giorno della Riforma, che ha avuto luogo ieri, avrebbe sottoposto al Governo della Chiesa un progetto completo e particolareggiato della nuova sua costituzione.

Annunciando questo progetto in un manifesto ai fedeli, il Kinder dice che i cristiani tedeschi vogliono una Chiesa « viva », cioè inserita nel terzo Reich, e che abbia come fondamento il « germanesimo riconquistato dal nazionalsocialismo », cioè una Chiesa insomma razzista. Il che è dire, press'a poco: punto e da capo!

G. P.

LE « TORERAS » FANNO CONCORRENZA AI « TOREROS ». Ecco un gruppo di vedette madrilene che si allenano per le prossime corride. I tifosi sono pochi ma mancano ancora due ore all'inizio dello spettacolo.

I processi umoristici

Clarence Haddon non può star zitto e fa ancora parlare di sè

Londra, 1 notte.

Clarence Haddon non è attualmente in prigione perchè ha trovato un buon giudice il quale ha avuto pietà di lui e lo ha lasciato libero, alla condizione che chiuda la bocca durante tre anni. Se l'apre, sarà acciuffato e rimosso dalla circolazione.

Di Haddon si erano a suo tempo molto occupati il pubblico, i giudici e la polizia. Era ed è rimasto, malgrado le amare esperienze della vita, uno di quegli [illegible] fatti per affrontare il riso e chi sa quale orribile martirio, anzichè rassegnarsi all'inevitabile, che molto spesso è il puro buon senso. Egli si considera, a dispetto di tante prove in contrario, il figlio illegittimo del Duca di Clarence, il defunto fratello primogenito di Re Giorgio. Si è messo in testa che nelle sue vene scorre sangue reale e da questa idea non lo muove più nessuno. Era stato arrestato perchè non solo aveva preteso di essere figlio di un membro della famiglia regnante, ma perchè si era rivolto al Re, al Principe di Galles e ai Ministri perchè gli dessero modo di vivere col decoro che si conviene a persona di così alta nascita. Insistette troppo e il risultato fu che venne arrestato sotto l'accusa di avere tentato ricatti a danno di persone che, a causa della loro posizione, non potevano rispondergli come meritava. Nel corso del processo, che destò vivissima sensazione a Londra, Haddon annunziò che avrebbe chiamato testi influenti e dimostrò di essere capace di mettere il mondo a soqquadro per far valere i suoi argomenti. Il giudice pose termine alle escandescenze dell'accusato, assolvendolo dall'accusa di ricatto e condannandolo per quella di turbapace, alla condizione però che durante tre anni si tenesse tranquillo, ossia non parlasse delle sue nobili origini.

Oggi Haddon è comparso dinanzi al Giudice non più in veste di accusato, ma di accusatore. Egli esige che gli vengano restituite lettere e documenti caduti in mano della Polizia nel corso di una perquisizione effettuata nella sua modesta dimora. Il Giudice ha rifiutato di accedere alla richiesta dell'Haddon, dicendogli che, non essendo ancora trascorsi i tre anni di silenzio impostigli da una regolare sentenza, i documenti dovevano rimanere in mano della polizia quali prove di delittuosa intenzione nel caso in cui egli aprisse bocca prima della scadenza fissata. Ma Haddon non si è dato per vinto. Egli vuole i suoi documenti per intentare processo alla Magistratura, da lui accusata ora, con più di un anno di ritardo, di averlo fatto arrestare « contrariamente a tutti i principii della giustizia ».

— Ma i documenti che chiedete — gli ha detto il Magistrato — contengono una dichiarazione che vi siete impegnato a non ripetere durante tre anni. Anche se mostrate i documenti ad altri, violerete il vostro impegno ».

— In un certo senso sì, ma non in un altro — ha replicato Haddon. Sono stato accusato di avere scritto lettere di minaccia al Re, ma sono stato liberato in base a una accusa tutta diversa: quella cioè di avere sostenuto che sono figlio di...

Haddon si è bruscamente fermato ricordandosi che se continuava a dire un'altra parola sarebbe stato immediatamente arrestato. Poi egli ha rivelato che gli occorrono i documenti perchè intende ricorrere a un Tribunale, allo scopo di stabilire in modo inoppugnabile le sue origini. « Ricevo sempre delle lettere anonime nelle quali mi si insulta — egli ha detto — solo perchè cerco di ottenere un po' di denaro, allo scopo di difendere la memoria di mia madre ». Poi Haddon ha insistito con grande eloquenza che sia aperta una inchiesta sulla condotta di un detective, il quale si sarebbe introdotto nella sua casa in qualità di viaggiatore rappresentante una ditta di commercio, per minacciarlo e indurlo con la paura a non fare nomi attorno alle sue parentele. Il giudice ha scongiurato Haddon a non commettere imprudenze, ad abbandonare le sue pose di vittima della ingiustizia umana. Poi lo ha rinviato dicendogli che si pronunzierà in merito alla sua richiesta entro la giornata di domani.

Haddon si calmerà forse per qualche tempo ancora, ma difficilmente si rassegnerà al silenzio, perchè egli è il perpetuo « ribelle » che protesta e continuerà a protestare anche quando non vi sarà più nessuno a starlo a sentire.

Amore bendato

Marito che riacquista la vista quando è troppo tardi

Londra, 1 notte.

L'amore è cieco, tutti lo sanno, eppure nessuno degli innamorati, da che il mondo esiste, vuole assoggettarsi ad una buona cura della vista prima di prendere decisioni irreparabili. Dare consigli ad un innamorato è farsi un nemico per la vita; ma si può essere più ciechi del signor Bird il quale venne in tempo avvertito di ciò che gli sarebbe capitato proprio dalla fanciulla con la quale s'era fidanzato? L'avvertimento fu sincero e rigorosamente esatto. Il Bird infatti dopo cinque anni di vita matrimoniale ha detto basta, e si è rivolto al giudice di Pretura di Londra per ottenere da lui l'aiuto necessario per dominare la consorte intrattabile.

In Tribunale egli si è alzato oggi e ha detto: « Mia moglie mi avvertì prima del matrimonio che era dotata di un pessimo carattere. Non volli crederle perchè ai miei occhi innamorati essa appariva di natura angelica. Ma in questi cinque anni di vita matrimoniale ho imparato molte cose perchè ho riacquistato la vista. Ho dovuto comprare piatti, scodelle e bicchieri ogni mese, e mettere vetri nuovi alle finestre regolarmente ogni settimana. Oggi sono disposto a accettare senza spostare una virgola le condizioni fatte dalla mia irascibile consorte prima del matrimonio ».

« Troppo tardi — ha però detto il giudice —. Uomo avvertito è mezzo salvato. Senonchè il magistrato ha condiviso l'indignazione del Bird ed ha fatto alla signora una lavata di capo che quasi certamente terminerà stanotte con una piramide di piatti rotti e con vetri di finestre in frantumi.

Sacha Guitry in Tribunale per gli emolumenti a Yvonne Printemps

Parigi, 1 notte.

Il presidente dell'Ordine degli avvocati Haubaplo e l'avvocato Baudelot hanno perorato ieri davanti alla prima camera del Tribunale, presieduta dal giudice Fremicourt, il divorzio di Sacha Guitry e di Yvonne Printemps. E' risaputo che il celebre attore drammatico ha chiesto il divorzio e che la signora Printemps ha fatto una domanda riconvenzionale. L'avvocato Baudelot per la Printemps ha chiesto che la pensione alimentare una volta fissata a 10 mila franchi e ridotta poi a 8 mila sia continuata fino alla liquidazione della comunità. Ha chiesto inoltre che un notaio sia incaricato di valutare l'ammontare degli assegni che la signora Printemps ha ricevuto quando recitava nelle commedie del marito. L'avvocato Haubaplo ha chiesto semplicemente il rigetto di queste domande, e il Tribunale ha rinviato il giudizio a otto giorni.

GLI SPORT

IN ATTESA DI INGHILTERRA-ITALIA

Severe critiche all'undici inglese

Si prevedono mutamenti sostanziali nei ranghi

Londra, 1 notte.

La squadra della Lega calcistica inglese, che ieri a Stanford Bridge ha battuto per 2 a 1 quella della Lega scozzese, è oggetto di critiche abbastanza severe da parte dei collaboratori sportivi della stampa londinese. Ha vinto sì, ma per miracolo. Questa è l'opinione quasi generale, e lo spettacolo offerto, secondo questi critici, non è di buon auspicio per il successo della squadra inglese contro quella italiana.

« Visto in rapporto colla partita con l'Italia, dice ad esempio Carlo Buchon nel *News Chronicle*, l'incontro con la Scozia non può causare che delusione ».

Gli entusiasti si danno oggi un gran da fare per cercare le circostanze attenuanti e le scovano nella pioggia, nel vento e nel fango. La prima ha reso « traditore » il terreno; il secondo ha disorientato — chissà perchè, soltanto l'Inghilterra e non la Scozia? — il terzo ha reso viscido il pallone.

All'incontro di ieri si dedica molto spazio nei giornali perchè, come già dicemmo, per gli inglesi non si trattava tanto di battere gli scozzesi, considerati giuocatori di seconda classe, quanto di offrire ai tecnici la possibilità di formulare pronostici circa l'esito dell'incontro Inghilterra-Italia.

Orbene quello di ieri non consente previsioni liete, al punto che da varie parti si chiede oggi di correre senza indugio ai ripari. Le sostituzioni effettuate all'ultima ora nella squadra inglese appaiono tutt'altro che soddisfacenti, e oggi si chiede che si proceda a rimaneggiamenti nell'undici, allo scopo di evitare il pericolo di dolorose sorprese.

« L'Inghilterra, dice il critico della *Morning Post*, si è salvata ieri per miracolo, un miracolo che le ha risparmiato una dura lezione nell'arte del controllo della palla; una lezione, per giunta, da parte di una squadra scozzese la quale non aveva altra pretesa che quella di essere una combinazione improvvisata. Soltanto Moss, Hapgood e Cooper hanno dato prova magnifica della loro capacità.

Uno scrittore molto stimato negli ambienti sportivi, il Coles, consiglia a sua volta un rimaneggiamento, specie nei riguardi delle ali: « L'importante incontro con l'Italia, egli dice, avrà luogo il 14 novembre. Si sperava di poter mantenere intatta la squadra che era stata formata a suo tempo per la partita di ieri. Ora i tecnici incaricati della formazione della squadra si trovano dinanzi ad uno stato di cose poco confortevole ».

Più categorico, il, stasera l' *Evening News*: « L'incontro di Stanford Bridge, esso dice, ha provato in modo conclusivo che la tanto vantata squadra nazionale inglese, che ha giuocato contro quella scozzese, non va. La vittoria degli inglesi sugli scozzesi è stata scarsamente meritata. Il loro giuoco non può essere paragonato a quello delle loro « vittime » e il lavoro d'insieme si è rivelato quasi inesistente. L'Inghilterra deve preoccuparsi di trovare degli uomini per i ruoli di mediano e di interno, come pure non sarebbe male sostituire il centro avanti Tilson con Drake ».

Come si vede si delineano incertezze e apprensioni. Entro i prossimi giorni gli organizzatori del grande incontro del 14 novembre passeranno in meticolosa rassegna i meriti e demeriti di tutti gli undici giocatori che hanno preso parte all'incontro di ieri e certamente effettueranno dei cambiamenti alla composizione della squadra inglese, cambiamenti che non verranno resi pubblici, a quanto sembra, nel corso di questa settimana.

Gli incontri amichevoli

Ambrosiana-Genova 2-0

Milano, 1 notte.

L'incontro amichevole fra l'Ambrosiana e il Genova ha richiamato all'Arena un discreto pubblico, ma non ha molto interessato. Nel primo tempo ha giuocato la prima squadra, con Mascheroni al posto di Allemandi; ma lo scarso impegno di qualche giuocatore e il vento che soffiava a raffiche, hanno impedito che le azioni offensive dei nero-azzurri brillassero per fluidità ed efficacia. Si sono visti i soliti virtuosismi dei singoli, sei calci d'angolo infruttuosi, un « palo » di De Vincenzi e un goal di De Maria, segnato di testa al 16.o minuto, su centro di Porta; ma, nel complesso, poco o nulla di entusiasmante.

Nella ripresa, scesa in campo la squadra delle riserve, col solo Mascheroni inamovibile, il vento si è un po' calmato e l'impegno è stato maggiore; ma in compenso è calato il livello tecnico del giuoco, tanto da trasformare spesso la partita in una affannosa rincorsa del pallone. E' stato tuttavia segnato un goal al 24.o minuto per merito di Vecchi in una mischia, cosicchè all'atto pratico la prova delle riserve ha reso quanto quella dei titolari.

Il Genova si è rivelato poderoso nell'assetto difensivo, ma all'attacco difetta di coesione, di autorità e di metodo. E' probabile che tali insufficienze, già affiorate nelle precedenti partite di serie B, siano state aggravate dal giuoco superiore praticato dai difensori nero-azzurri.

Ambrosiana: Ceresoli (Degani); Agosteo (Dallerio), Mascheroni; Pitto (Ghidini), Faccio (Battistoni), Castellazzi (Rebedio); Frione (Rovelli), De Maria (Rampini), Meazza (Galli II), De Vincenzi (Mazzoni), Porta (Vecchi).

Genova 1893: Traverso; Gilardoni, Vignolini; Macchi, Godigna (Bonilauri), Dusi; Gobbi, Marchini, Scategni, Carpi, Ferrari.

Arbitro: Pecchiura di Torino.

Il Palermo battuto per 3 a 1 da una squadra mista ungherese

Budapest, 1 notte.

Il Palermo è stato oggi regolarmente battuto dalla selezione ungherese formata da giuocatori del Ferencvaros e dell'Hungaria. Il risultato può essere ritenuto onorevole perchè la squadra ungherese, composta nella maggior parte da giuocatori della nazionale, avrebbe dato del filo da torcere anche a squadre tecnicamente meglio attrezzate del Palermo.

La partita, ancora totalmente aperta verso la metà del secondo tempo, è stata poi irrimediabilmente perduta dal Palermo per una serie di atti d'indisciplina che non gli hanno certamente cattivato nè le simpatie del pubblico non numeroso nè i favori dell'arbitro. Questi, dopo una serie di errori, ha espulso prima Ziroli, poi Toldi e Faotto. Ha concesso poi un rigore inesistente alla squadra ungherese. Provera, che si era già reso colpevole di un atto di indisciplina, ne commetteva un secondo allontanandosi dalla porta, ma gli ungheresi, con atto di cavalleria sportiva, calciavano fuori la punizione. L'impressione lasciata dal Palermo non è delle migliori; essa non si riferisce però al giuoco, che a tratti ha pure favorevolmente impressionato, ma alla condotta sportiva di alcuni uomini.

Gli ungheresi segnavano il primo punto con Odry su errore di Ziroli, che si era lasciato sfuggire l'ala; De Manzano pareggiava al quinto della ripresa e l'arbitro annullava poco dopo un altro goal di De Manzano, a nostro parere regolare. Odry segnava nuovamente per gli ungheresi al 12'; al 36' Toldi realizzava il terzo punto. Ecco le squadre:

Selezione Ferencvaros - Hungaria: Hada; Koranyi, Biro; Karpaty, Turay, Ban; Mikes, Toldi, Odry, Polgar, Szabo.

Palermo: Provera; Faotto, Ziroli; Gruden, Santillo, Blasevich; Castellani, Benesini, De Manzano, Piccaluga, Autelli.

Sampierdarenese-Antibes 3-2

Antibes, 1 notte.

Un folto pubblico ha assistito allo Stadio del Fort Carrè all'incontro Sampierdarenese-Antibes F. C. La Sampierdarenese si è presentata in formazione ridotta per la mancanza di Patri, Comini, Busini III, mentre l'Antibes si allineava al gran completo.

Il primo tempo, svoltosi velocissimo, si è chiuso con un punto per parte, segnati per la Sampierdarenese al 3' da Fossati su azione di Azimonti, e al 15' per l'Antibes, su azione di Beiko. Nella ripresa la Sampierdarenese passava immediatamente all'attacco, riuscendo a portarsi in vantaggio con una porta segnata al 5' da Avalle su calcio di punizione; ma al 12', Klima equilibrava le sorti a vantaggio dell'Antibes. A tre minuti dalla fine Fossati, su passaggio di Azimonti, marcava il terzo punto per la Sampierdarenese.

La squadra vincitrice era formata da: Venturini; Ferrero (Rigotti), Ciancamerla; Lancioni, Bossi, Caligaris; Azimonti, Malatesta, Fossati, Avalle, Rabolino (Barizoni).

Arbitro federale: Marengo.

Bologna-Vicenza 3-0

Oggi il Bologna ha incontrato, in una partita di allenamento, la squadra del Vicenza, che è rimasta soccombente per 3 a 0. Il primo tempo è stato assai equilibrato e si è concluso con un punto a favor e dei bolognesi, segnato da Schiavio al 40'. Nella ripresa il Bologna ha giocato con maggior foga, aggiudicandosi altri due punti con Schiavio al 31' e Firoini al 43'.

Comense-Milan 1-0

Como, 1 notte.

Quest'oggi, allo stadio Sinigaglia, si è disputato un incontro fra il Milan e la Comense. Contrariamente all'aspettativa, la squadra comasca ha travolto in velocità i milanesi dominando in campo per i tre quarti dell'incontro. I comaschi hanno vinto l'incontro per 1 a 0 e ciò malgrado la violentissima reazione finale dei rosso-neri milanesi.

Londra-« Diavoli rossi » 8-4

Bruxelles, 1 notte.

I « diavoli rossi », la squadra ufficiosa del Belgio e la selezione calcistica della London F. A. si sono incontrati quest'oggi allo Stadio del Centenario dinanzi a 8 mila spettatori. Il terreno era ricoperto di neve. A metà tempo le due squadre erano alla pari: 3 a 3. La partita si è conclusa con la vittoria dei londinesi per 8 punti a 4.

Budapest-Parigi 5-1

Parigi, 1 notte.

Dinanzi a 40 mila persone, al Parco dei Principi, ad onta del freddo, si è disputato il primo incontro calcistico internazionale della stagione che opponeva la squadra di Budapest a quella di Parigi. Gli ungheresi hanno vinto per 5 porte a 1. La partita è stata animatissima ed i parigini hanno tenuto testa ai loro avversari durante più di un'ora. L'ultimo quarto d'ora, tuttavia, è risultato fatale alla squadra parigina che ha veduto il pallone entrare per ben tre volte nella sua rete. La squadra di Budapest era già in vantaggio sin dal primo tempo per due porte a una.

La formazione della Lazio per l'incontro con la Juventus

Roma, 1 notte.

Domattina il piede destro del giuocatore Serafini della Lazio verrà sottoposto ad un'accurata visita medica. La lastra radiologica dirà se il giuocatore che ha accusato un acutizzarsi del dolore all'arto offeso dopo l'allenamento di mercoledì, potrà o no scendere in campo contro la Juventus. Qualora l'allenatore Alt dovesse rinunziare a Serafini, il posto di mediano destro verrebbe preso da Ferraris, mentre Viani assumerebbe il ruolo di centro mediano. Domani sera verrà annunziata la formazione che si ritiene debba essere la seguente:

Blason; Bertagni, Del Debbio; Ferraris, Viani, Fantoni II; De Maria, Fantoni I, Piola, Bisigato, Levratto.

Deliberazioni del D. D. S.

Il nuovo orario gare — Sospensione del campionato - Spinola ammonito

Roma, 1 notte.

L'odierno comunicato del Direttorio Divisioni Superiori reca fra l'altro le seguenti decisioni:

Si ricorda che da domenica 4 novembre l'inizio delle gare è fissato alle 14,30.

Il giorno 11 novembre, in conseguenza della partita internazionale Italia B - Austria B, saranno permesse gare amichevoli o di campionato solo in città distanti oltre 200 chilometri da Genova. L'11 novembre il campionato sarà sospeso, mentre avrà regolare corso il 18 novembre 1934.

Delle squadre che hanno regolarmente inviato la loro iscrizione al campionato riserve, tenuto conto della possibilità di formazione di gironi regionali, sono state ammesse le seguenti, che vengono raggruppate nei seguenti gironi: *Girone A:* Alessandria, Casale, Juventus, Novara, Pro Vercelli, Torino. *Girone B:* Ambrosiana, Atalanta, Brescia, Comense, Cremonese, Falck, Fanfulla, Mantova, Milan, Pavia, Pro Patria, Seregno, Vigevano. *Girone C:* Fiorentina, Livorno, Lucchese, Pisa, Pistoiese, Viareggio. In tale girone potrà essere aggruppato anche il Bologna qualora dichiarasse telegraficamente di volervi partecipare.

Giocatori espulsi dal campo. — Squalifica a tutto il 19 novembre 1934: Agnese Rinaldo (Ventimiglia), Livorati Nello (Forlimpopoli). Squalifica a tutto il 5 novembre 1934: Italia Enrico (Vicenza), Bianco Giuseppe (Foggia), Migliorini Aldo (Nissena).

Ammonizioni: Spinola Giuseppe (Torino); Bergonzini Francesco (Spal); Barluzzi Dino (Lucchese), Cioni Oreste (Siena), Martinelli Attilio (Bolloni-Massa), Vercesi Riccardo (Torres).

La squadra dell'Inghilterra nella formazione in cui è scesa in campo per la partita vinta contro la Scozia per 2 a 1.

La grande adunata polisportiva di Napoli

I Giuochi Partenopei solennemente inaugurati

Mentre proseguono le gare di pugilato entrano in scena atleti e schermitori

Napoli, 1 notte.

I Giuochi partenopei si sono ufficialmente inaugurati oggi con la cerimonia del giuramento e con la sfilata degli atleti allo Stadio partenopeo. E' venuto a mancare il concorso di una grande affluenza di pubblico, e ciò per varie cause, non ultima quella del tempo minaccioso fin oltre l'inizio della cerimonia con qualche leggero spruzzo di pioggia.

Alle 15 s'inizia l'ammassamento degli atleti al centro del campo, che si compie rapidamente in ordine numerico progressivo di zona. Lo schieramento è appena completo che gli squilli di tromba annunziano l'arrivo del Gen. Vaccaro Segretario generale del Coni e del Console Poli, vice-Segretario dei Guf.

« Come il Duce comanda »

Indi ha inizio la cerimonia d'apertura dei Giuochi. Dal gruppo della seconda zona si stacca il cav. Marzi, olimpionico di scherma, il quale sale sul podio e con voce maschia, che risuona netta nel silenzio che si è fatto intorno, pronunzia il giuramento littorio:

« Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, col valore atletico nei campi agonali, ed il sapere negli Atenei scientifici. Così combatterò come il Duce comanda. Lo giuro ».

Indi, mentre risuonano le note della Marcia Reale e di Giovinezza l'olimpionico fa girare una leva situata sul podio ed alle sue spalle, al sommo della scultura di cemento, s'illumina un gigantesco Fascio Littorio. Le Autorità salutano la bandiera nazionale che viene issata sul pennone con ai lati le fiamme dei Guf e del Fascio Giovanile di Combattimento. Agli atleti, irrigiditi nella posizione di « attenti », viene comandato dal capo dello schieramento il « Saluto al Duce », cui essi rispondono con un tonante « A noi! ». Indi ha inizio lo sfilamento degli atleti, la cui maglia policroma offrono uno spettacolo vivacissimo, che si compie in ordine di zona. Apre, così, la sfilata il gruppo lombardo, seguito da Piemonte-Liguria e mano mano dagli altri. In coda è l'8.a Zona, quella campana.

Già nella mattinata l'attività dei concorrenti era stata intensa sulla pista e sulle pedane. Nei 100 metri piani sono state, infatti, disputate le batterie e le semifinali dei 100 e 400 metri piani e le finali del salto in lungo.

Nei 100 metri nessuno dei vincitori delle eliminatorie è disceso al disotto degli 11"2/5, a cagione dello stato pesante della pista inzuppata dalla pioggia della notte.

Nei 400 metri il miglior tempo in batteria viene segnato da Tavernari (5.a Zona) con 52" netti.

Ferrario, Tavernari e Facelli vincono le loro serie senza impegnarsi a fondo. Subito dopo sono state disputate le semifinali che dovevano classificare i sei finalisti delle due gare di velocità. Piva si attribuisce il miglior tempo nei 100 metri (11"1/10) e Vona nei 400 con 51"2/10. Le finali venivano disputate nel pomeriggio. La finale dei primi nei 100 metri aveva un risultato che si può ritenere poco regolare, dato che Belelli, il vincitore, è partito nettamente avanti agli altri che, peraltro, non sono stati fatti venire fermati dal colpo di pistola.

Il romano aveva, quindi, gara vinta in partenza, malgrado il disperato recupero di Piva e di Di Blas. Più regolare la finale dei secondi che vedeva vittorioso Falcione seguito ad 1 metro da Mauri.

La vittoria di Tavernari

Nei 400 metri Tavernari e Facelli disputavano una gara magnifica, in cui il primo, con superbo spunto finale, riusciva ad avere nettamente la meglio. Nella finale dei secondi Turabini conquistava un bel successo sul siciliano Martis, che riusciva ad impegnarlo fin sul traguardo.

Mentre si disputavano le batterie delle gare di velocità, sulla pedana si svolgeva il salto in alto. La lotta ingaggiatasi fra il recordman italiano Tommasi e il bolognese Dotti si risolveva per un solo centimetro in favore di quest'ultimo.

La gara staffetta 3×2000 è stata disputata da ben 14 squadre. Favorita è la VI Zona, che dispone di tre mezzofondisti di grande classe: Lippi, Betti, Bonoucini. Ciò appare, infatti, fin dalla prima frazione, in cui, dopo che il gruppo si è mantenuto compatto fino ai 1500 metri, Lippi comincia ad avvantaggiarsi. Malachina (II Zona) e Sassari (VII Zona) sono quelli che resistono meglio, ma, al cambio, la VI Zona parte con un vantaggio di cinquanta metri sulla VII e di 70 sulla II, essendo stato Malachina superato nel finale della sua frazione dal romano Sassari. Betti, che riceve il cambio da Lippi, aumenta il vantaggio, ma in seconda posizione si insedia subito Pellin, che in poche falcate è riuscito a riguadagnare il posto contro Scarpone, della VII Zona. La lotta è ristretta per il secondo posto, poichè, mentre i toscani sono inattaccabili al comando, gli altri sono già molto staccati. Le posizioni non mutano al terzo cambio e sino alla fine. Mentre Bartolini aumenta il vantaggio della squadra toscana, il distacco fra la II e la VII Zona non varia.

Durante la gara staffetta si svolgeva quella di lancio del peso, nella quale Bonoucini, al primo lancio, sfiorava il suo stesso record nazionale con un'ottima misura, m. 13,55.

Dopo le gare, S. E. Baratono ha proceduto al centro del campo, alla premiazione dei vincitori delle gare di oggi. Egli ha poi comandato il « Saluto al Duce », cui ha risposto l'« A noi! » degli atleti radunati sul campo e della folla delle tribune.

Stamane di buon'ora, nella sala Tarsia, sono cominciati gli incontri valevoli per gli ottavi di finale del campionati di pugilato, che hanno dato luogo a degli incontri molto interessanti. I risultati sono stati regolari e nelle singole categorie i migliori vanno facendosi largo.

Alla sala Maddaloni, intanto, nella mattinata, si sono svolti i primi incontri del torneo di fioretto a squadre, nei quali, come appare dai risultati, la classe delle quattro zone classificatesi per la finale si è imposta nettamente. Le finali risulteranno molto interessanti, dato l'equilibrio dei valori nelle prime gare di oggi.

I risultati

ATLETICA

METRI 100 - *1.a Batteria*: 1. Ritondo (9.a Zona) in 11" 3/5; 2. Fiozza (5.a) — *2.a Batteria*: 1. Piva (3.a) in 11' 6/10; 2. Ferrario (1.a) — *3.a Batteria*: 1. Belelli (7.a) in 11" 6/10; 2. Parpaiola (2.a) — *4.a Batteria*: 1. Di Mauro (8.a) in 11" 4/10; 2. Falcione (2.a) — *5.a Batteria*: 1. Di Blas (4.a) in 11" 9/10; 2. Milano (1.a) — *1.a Semifinale*: 1. Piva (3.a) in 11" 1/10; 2. Parpaiola (2.a); 3. Falcione (2.a); 4. Mauri (1.a) — *2.a Semifinale*: 1. Di Mauro (8.a) in 11" 4/10; 2. Belelli (7.a); 3. Giovannardi (5.a); 4. Ritondo (9.a) — *3.a Semifinale*: 1. Ferrario (1.a) in 11" 4/10; 2. Di Blas (4.a); 3. Fiozzi (5.a); 4. Cervelli (6.a).

Finale dei primi: 1. Bertelli (7.a zona, Roma) in 11" 1/10; 2. Piva (3.a); 3. Di Blas (4.a); 4. Ferrario (1.a); 5. Di Mauro (8.a); 6. Parpaiola (2.a).

Finale dei secondi: 1. Falcioni (2.a) in 11" 4/10; 2. Mauri (1.a); 3. Giovannardi (5.a); 4. Ritondo (9.a); 5. Fiozzi (5.a); 6. Cervelli (6.a).

METRI 400 PIANI - *1.a batteria*: 1. Tavernari (5.a) 53" 4/10; 2. Donnini (9.a) — *2.a batteria*: 1. Zarabini (2.a) 52"; 2. Badiali (5.a) — *3.a batteria*: 1. Ferrario (1.a) 52" 4/10; 2. Vona (7.a) — *4.a batteria*: 1. Facelli (2.a) in 52" 7/10; 2. Martis (9.a) — *5.a batteria*: 1. Archinard (7.a) in 52 5/10; 2. Vinardi (2.a) — *1.a Semifinale*: 1. Vinardi (2.a) 51" 7/10; 2. Tavernari (5.a); 3. Archinard (7.a) 4. Baratto (4.a). — *2.a semifinale*: 1. Jona (7.a) 51" 2/10; 2. Ferrario (1.a); 3. Zarabini (2.a); 4. Martis (9.a). — *3.a semifinale*: 1. Ridi (6.a) 51" 4/10; 2. Facelli (2.a); 3. Bondi (7.a). — *Finale dei primi*: 1. Tavernari (5.a, Bologna) 49" 4/10; 2. Facelli (2.a); 3. Ferrario (1.a); 4. Vinardi (2.a); 5. Vona (7.a); 6. Ridi (6.a).

Finale dei secondi: 1. Zarabini (2.a) 52"; 2. Martis (9.a); 3. Baratto (4.a); 4. Bondi (7.a); 5. Archinard (7.a); 6. Bodiali (5.a).

SALTO IN ALTO: 1. Dotti (5.a) m. 1,86; 2. Tommasi (3.a) m. 1,85; 3. Caldana (3.a) m. 1,80; 4. Natale (1.a); 5. Travers (2.a); 6. Vettori (6.a); 7. Sarovich (7.a); 8. Baggio (2.a); 9. Robotti (7.a); 10. Savini (5.a); 11. Oddo (9.a); 12. Porceddu (9.a).

STAFFETTA 3×2000: 1. 6.a zona Firenze (Lippi, Betti, Bartolini) in 27'21" 3/5; 2. 2.a zona (Malachina, Pellin, De Florentiis) in 27'44"; 3. 7.a zona (Sassari, Scarpone, Presto) in 27'47"; 4. 7.a zona Roma, squadra B; 5. 5.a zona, Bologna; 6. 9.a zona, Palermo A; 7. 6.a zona, Bologna B; 8. 8.a zona; 9. 3.a zona; 10. 2.a zona, Torino B; 11. 10.a zona, Bari.

LANCIO DEL PESO: 1. Borroncini (5.a, Bologna) m. 13,55; 2. Testa (4.a) m. 12,785; 3. Viani (3.a) m. 12,72; 4. Cantagalli (5.a); 5. Palernò (7.a); 6. Montagner (7.a).

Classifica per zone dopo la prima giornata: 1. Roma, punti 102; 2. Torino, p. 77; 3. Bologna, p. 76; 4. Firenze, p. 58; 5. Venezia, p. 42; 6. Trieste, p. 30; 7. Milano, p. 25; 8. Palermo, p. 22; 9. Napoli, p. 18; 10. Bari, p. 7.

PUGILATO

Pesi mosca: Mestriner (Treviso) batte Jacoboni (Bari) ai punti; Rani (Lugo) b. Collù (Genova); Greci (Parma) b. Pezzicheri (Pesaro) a. p.

Pesi gallo: Fagano (Torino) b. Giannone (Napoli) a. p.; Ferrara (Sampierdarena) b. Zorzenon (Monfalcone) ai punti; Morabito (Bari) b. Pandolfino (Venezia) a. p.; Cartonese (Grosseto) b. Randazzo (Cagliari) a. p.

Pesi piuma: Salicini (Bologna) batte Tiberi (Pescara) a. p.; Bilotti (Foggia) b. Chiotti (Venezia) a. p.; Vicini (Grosseto) b. Pisa (Napoli) a. p.

Pesi leggeri: Pellon (Genova) batte Bassi (Venezia) a. p.; Zoff (Napoli) b. Forcini (Teramo) per colpo basso; Francescone (Torino) batte Romano (Chieti) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Vigorelli (Treviso) b. Perrotti (Napoli) a. p.

Pesi medi: Runcini (Bari) b. Luciani (Carrara) a. p.; Neri (Rimini) b. Archichiello (Napoli) p. abb. al 1.o tempo; Rossi (Genova) b. Vasini (Torino) ai punti.

SCHERMA

Torneo di fioretto a squadre. - *1.o incontro*: Torino (Marzi, Filogamo, Virgilio) b. Bologna (Chiossi, Bianchi, Mazzucchelli) 5 a 0 — *2.o incontro*: Napoli (Furcaro Ugo, Bono, Scopece) b. Palermo (Vassallo, Cipulli, D'Antona) 5 a 0 — *3.o incontro*: Firenze (Bocchino, Di Rosa, Dalfino) b. Roma (Nostini, Angelini, Mummeci) 5 a 2 — *4.o incontro*: Venezia (Gambier, Chimenti, Barbi) b. Milano (Carantelli, Dabalà, Valcarenghi) 5 a 0 — *5.o incontro*: Napoli (Furcaro Ugo, Scopece, Bono) b. Bologna (Chiossi, Bianchi, Mazzucchelli) 5 a 0 — *6.o incontro*: Roma (Nostini, Angelini, Mummeci) b. Milano (Carantelli, Dabalà, Valcarenghi) 5 a 0 — *7.o incontro*: Torino (Marzi, Grata, Virgilio) b. Palermo (Vassallo, Cipollà, D'Antona) 3 a 1 — *8.o incontro*: Roma (Nostini, Angelini, Mummeci) b. Venezia (Gambier, Chimenti, Barbi) 5 a 2.

Per la finale sono classificati: Napoli, Firenze, Torino Roma. Le altre quattro squadre si incontrano fra di loro per l'assegnazione dei posti dal 5.o all'8.o.

Tutti i nostri gitanti a Londra

potranno assistere alla partita Italia-Inghilterra

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie sulla difficoltà di trovare dei posti allo Stadio di Highbury. Possiamo dare assoluta garanzia che tutti gli iscritti alla nostra gita avranno il posto gratuito nei « popolari » o quello di tribuna dietro versamento, oltre la quota di iscrizione, di **L. 30.**

Ricordiamo, inoltre, che i partecipanti residenti fuori Torino usufruiranno, per speciale concessione del Ministero delle Comunicazioni alla C.I.T., del ribasso del **60 0/0** *dalle stazioni di partenza, entro un raggio di 300 Km., a Torino.*

Richiedere il programma dettagliato della gita, all'ufficio della C.I.T., presso la nostra sede.

L'attività internazionale del rugby

Un incontro Italia-Francia a Roma nel 1935 - Creazione d'una Coppa Europa

Parigi, 1 notte.

Si è svolto a Lione un incontro internazionale di rugby fra la squadra di Germania e la squadra francese di Lione. Ad onta dei continui assalti dei lionesi, i tedeschi hanno potuto resistere e l'incontro è terminato con un nulla di fatto: 0 a 0.

In margine a questo incontro, la Federazione internazionale di Rugby ha tenuto a Lione la prima delle sue sedute. E' stato anzitutto elaborato il calendario internazionale. Come già era noto, l'incontro Italia-Francia avrà luogo il 22 aprile a Roma e due giorni prima, cioè il 20 aprile, il Consiglio generale della Federazione internazionale di rugby si riunirà pure a Roma. E' stato poi deciso che la Germania organizzerà alcuni incontri annui con la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Rumania e l'Olanda, mentre, d'altra parte, la Spagna entrerà in rapporti con l'Italia, la Cecoslovacchia e il Portogallo.

Inoltre è stata decisa la creazione della Coppa d'Europa di rugby, la cui prima manifestazione si avrà nella prima quindicina del maggio 1937 a Parigi. Sin d'ora, la Federazione internazionale studierà l'organizzazione di questa importante manifestazione cui saranno invitate, oltre la Francia, l'Italia la Germania, la Cecoslovacchia, la Spagna, la Rumania ed altre nazioni venute al gioco del rugby in questi ultimi anni. E' notevole infine segnalare che nel corso della seduta la Federazione internazionale ha preso nota di un telegramma spedito stamane dall'Italia dal conte Rossi di Montelera, delegato italiano presso il gruppo internazionale. Nel telegramma è detto, fra l'altro: « Chiediamo che la Federazione internazionale intervenga presso il Comitato olimpico, affinchè un torneo di rugby possa figurare nel programma dei giuochi olimpionici del 1940 ».

E' risaputo che l'Italia organizzerà i Giochi del 1940. La restaurazione del rugby, ritirato dal programma dei Giochi fin dal 1924 a Parigi, non potrebbe non servire alla causa sportiva dell'Italia, la quale attualmente compie grandi sforzi per diffondere nella penisola lo sport del pallone ovale. La Federazione internazionale ha preso atto della domanda ed effettuerà senza indugi tutti i passi necessari presso il Comitato internazionale olimpico, nella fiducia di ottenere soddisfazione.

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Barbaricina (L. 6000 metri 1600): 1. Traversaro da Ravenna (55, Caprioli) della Piccola Scuderia; 2. Bluette; 3. Lupaiola. Due lungh., una lungh. e mezza, incollatura. Tot. 8,50; 6,50; 8,50. N. p.: Nereide.

Premio Arquata (L. 6000, m. 1000): 1. Cilenita (56, Watkins) della Scuderia Mantova; 2. Carex; 3. Moccolo. Una lungh., corta testa, 4 lungh. Tot.: 15,50; 6,50; 6,00; 13. N. p.: Minerva, Colorno, Violetta, Borgia.

Premio Affori (L. 4000, m. 1400): 1. Nanni (69, conte Luigi Visconti) della Scuderia Cisalpina; 2. Dourga; 3. Harada. Incollatura, testa, cortissima testa. Tot.: 14; 8; 14; 32. N. p.: Pantagruel, Onoria, Zenia, Coronella, Bel Tenebroso, Sinfonia, Salerno.

Premio Seguro (L. 6000, m. 2000): 1. Marie Leczinska (51½, Marchetti); 2. Rebelott; 3. Arpa. Mezza lungh., 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 151,50; 34; 11,50; 13,50. N. p.: Mancina, Ispido, Giglio Candido, Altalia, Icaro, Cuor di Leone, Jacurso, Sacre, Ora, Eritrea.

Premio Balluna (L. 15.000, m. 4000): 1. Il Guado (60½, Delphini) di Mariano Caselli; 2. Vinca; 3. Cervo. Cinque lungh., 6 lungh. Tot.: 41; 10; 8,50; 9. Caduti: Univers III, Aleramo. N. p.: Fachiro, Regina, Sancia.

Premio Rosario (L. 6000, . 1500): 1. Preziosa (55, Camici) della Scuderia Sangone; 2. Fambros; 3. Eliane. Cinque lungh., 3 lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 16; 6,50; 7; 9,50. N. p.: Zenone, Michelino, Ubaldina, Galeazza, Selvaggia.

Premio Padova (L. 10.000, m. 1800): 1. Tulipano (57½, Marchetti) del ten. Forlanio; 2. Andora; 3. Mantegna. Due lungh., 1 lungh., 6 lungh. Tot.: 13; 6,50; 6,50. N. p.: Pupilla, Valdagno.

Corse al galoppo alle Capannelle

Roma, 1 notte.

Premio Monte Olmo (L. 5000, metri 1600): 1. Fulgenzia (50, Celli) di Berlingieri; 2. Sibilla; 3. Aleppe. Distanze: una lungh. e mezza; due lunghezze; due lungh. Tot.: 6,50; 6; 7.

Premio Monte Tarpeo (L. 5000, m. 1700): 1. Gordiana (53, Brunoni) di Scuderia Appia; 2. Dorane; 3. Mary. Distanze: una lungh.; mezza lungh. Tot.: 45,50; 12,50; 10,50; 7.

Premio Mopino (L. 4500, m. 800): 1. Gugena (57, Righella) di Cintolesi; 2. Turco; 3. Sforza. Distanze: 3/4 di lungh.; corta testa; mezza lungh. Tot.: 10; 5,50; 7,50; 29,50.

Premio Monti Sabini (L. 7000, metri 2200): 1. Gioia Breve (52, Romero) di mister Jinks; 2. Patella; 3. Alba. Distanze: tre lungh.; mezza lungh.; 3/4 di lungh. Tot.: 12; 5; 5,50; 6.

Premio dei Pini (L. 15.000, m. 1200): 1. Colibry (48, Musaini) di Never; 2. Santippe; 3. Aral. Distanze: incoll.; corta incoll. Tot.: 21,50; 6,50; 7; 6.

Premio Catillo (L. 4500, m. 1600): 1. Regello (52, Brunoni) di razza Pellegrina; 2. Fonte Branda; 3. Hermosita. Distanze: una lungh. e mezza; una lungh.; corta incollatura. Totalizzatore: 20,50; 7; 6,50; 6,50.

Premio Monte Flavio (L. 7000, metri 1400): 1. Val Teverina (52½, Cinghiali) di scuderia Flavia; 2. Sava; 3. Mirella. Distanze: quattro lungh.; quattro lungh.; mezza lungh. Totalizzatore: 11,50; 5,50; 5,50.

Gli arbitri torinesi vincitori della Coppa « G. Nerzi » di atletica

Sul campo atletico dello Stadio Mussolini, ieri mattina gli arbitri piemontesi di calcio si sono dati convegno per la disputa di alcune prove atletiche valevoli per l'aggiudicazione della Coppa « Gustavo Nerzi ». Dopo viva lotta coi colleghi novaresi, il Gruppo Arbitri Torinesi « Enrico Canfari » ha vinto definitivamente la Coppa « Gustavo Nerzi ». Ecco i risultati:

Corsa m. 100. Finale: 1. Dragone (Torino) in 12" 5/10; 2. Celoria (Vercelli); 3. Cannevaloi (Torino); 4. Ruggia (Novara); 5. Buffa (Torino).

Corsa m. 400. Finale: 1. Micca (Torino) in 1' 4/10; 2. Vesco (Novara); 3. Mattea (Torino); 4. Miglietta (Casale); 5. De Carli (Torino); 6. Franzi (Vercelli).

Corsa m. 1000. Finale: 1. Tognazzi (Novara) in 3'15" 2/10; 2. Graglia (Torino); 3. Gossweiler (Torino); 4. Premoli (Vercelli); 5. Proserpio (Casale); 6. Butteri (Torino).

Classifica finale: 1. Gruppo Arbitri Torinesi « Enrico Canfari » 1.a squadra (Dragone-Micca-Gossweiler) punti 16; 2. G. A. Novaresi, p. 14; 3. G. A. Torinesi « Enrico Canfari », 2.a squadra, p. 13; 4. G. A. Vercellesi, p. 9; 5. G. A. Casale G. A. Torinesi, entrambi con punti 5. Gruppo Arbitri Astigiani.

Olmo vince il « Circuito degli Assi » di Casale

Casale, 1 notte.

Il « 1.o Circuito degli Assi », svoltosi in una giornata inclemente lungo i viali del Pubblici Giardini, ha ottenuto uno schietto successo di pubblico e di organizzazione. Ogni centro della plaga monferrina ha riversato in città colonne di sportivi e l'affluenza dalle zone limitrofe del vercellese e dell'alessandrino è stata altrettanto numerosa.

Alla gara hanno preso parte i più reputati campioni del ciclismo nazionale. La vittoria è arrisa a Olmo che ha fatto valere brillantemente le sue doti di velocista nei traguardi intermedi, aggiudicandosene sette su tredici. Il corridore di Celle Ligure ha dato prova di essere in perfette condizioni di forma e nessun tentativo di fuga degli avversari meno abili nelle volate, è riuscito a sorprenderlo. Binda si è classificato al secondo posto riscuotendo larga messe di applausi dal pubblico per la sua attiva condotta. Scazzola si è assicurato il terzo posto e Battesini il quarto.

Camusso, Guerra, Piemontesi, Bergamaschi e Giuntelli sono scomparsi dalla lotta a causa di incidenti alle macchine. La media oraria è stata considerevole ad onta delle difficoltà che le numerose curve hanno imposto ai concorrenti.

La classifica ufficiale è la seguente: 1.o Olmo, punti 46, che copre i km. 100 del percorso in ore 2,34'16", alla media oraria di km. 39,100; 2. Binda, p. 18; 3. Scazzola, p. 13; 4. Battesini, p. 12; 5. Negrini, p. 3; 6. Gotti, Astrua, Lazzaretti, p. 2; 9. Orira, p. 1; 10. Bella, punti 0.

Aldo Bini vince a Prato

Prato, 1 notte.

Su un percorso di 155 chilometri si è svolta la corsa ciclistica per la disputa della seconda Coppa Lucchesi. Aldo Bini si è aggiudicata la vittoria in volata. Hanno preso parte alla gara una trentina di concorrenti, tra cui si notavano i migliori elementi toscani, emiliani e liguri. La corsa è stata avversata da un forte vento. Nell'ultima salita un gruppo di 14 corridori si staccava dagli altri concorrenti e disputava la volata. Il premio della montagna è stato vinto dal fiorentino Bartali.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Bini Aldo, di Prato, in ore 5,45', alla media di Km. 26,958; 2) Bettazzi Giuseppe di Prato; 3) Balli Ruggero, di Prato; 4) Bartali Gino di Firenze; 5) Simoni Mario di Casalecchio. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Pagani segna il miglior tempo nel circuito motociclistico bolognese

Bologna, 1 notte.

Presente molto pubblico, ha avuto luogo ai Giardini Margherita una riunione motociclistica per la disputa del Gran Premio Bologna. Ecco i risultati:

Categoria fino a 250 cmc.: (Km. 12,500): 1. Serafini (M.M.) in 8'33" 2/5, media Km. 87,650; 2. Pagani (Miller) 8'38"; 3. Martelli (C.M.) 9'26" 2/5.

Categoria fino a 500 cmc.: (Km. 12,500): 1. Sandri (Rudge) 8'30" 2/5, media Km. 88,805; 2. Aldrighetti (Miller) 8'43"; 3. Maramotti (Norton) in 8'44" 3/5.

Finale 30 giri (Km. 60): 1. Pagani Nello (Miller 250) 50'32" 3/5, media Km. 78,348; 2. Serafini (M.M.) 51'27" e 2/5; 3. Aldrighetti (Miller) 52'45" e 2/5.

Al Brown batte Young Perez per k. o. tecnico

Tunisi, 1 notte.

Si è svolto il campionato mondiale dei pesi gallo fra il detentore del titolo, il negro Alfonso Brown, e il tunisino Young Perez, ex-campione mondiale dei pesi mosca. Quest'ultimo è stato battuto per k. o. tecnico al decimo tempo in seguito a un destro al fegato. Fino a quel momento non si era registrata una netta prevalenza nè dell'uno nè dell'altro degli avversari. Ricevuto il colpo, il tunisino si è aggrappato alle corde rimanendo in piedi e rifiutando di proseguire il combattimento, di guisa che l'arbitro italiano Del Fante ha contato i 10 secondi regolamentari dichiarando il negro vincitore per k. o. tecnico.

Nel Guf-Torino

Atletica leggera. Incontro fra Liceo Scientifico e Liceo Alfieri. Risultati: *M. 110 ostacoli*: 1. Baglione (Alfieri) 21"3/10; 2. Calleri (id.) 21"6/10 - *Metri 400*: 1. Torre (Alfieri) 56"7/10; 2. Allorio (id.) 56"9/10 - *Giavellotto*: 1. Kind II (Scientifico) m. 36,56; 2. Baglioni (Alfieri) m. 33,18 - *Salto con l'asta*: 1. Gabetti (Alfieri) m. 3,10; 2. Kind C. (Scientifico) m. 2,80 - *M. 100*: 1. Anglesio (Scientifico) 11"6/10; 2. Prestini (Alfieri) 12" - *M. 1500*: 1. Tabasso (Scientifico) 4'48"6/10; 2. Lux (id.) 4'50" - *Peso*: 1. Torre (Alfieri) m. 9,62; 2. Sotzas (Scientifico) m. 8,86 - *Salto in alto*: 1. Gabetti (Alfieri) metri 1,40; 2. Anglesio (Scientifico) metri 1,40 - *Disco*: 1. Kind I (Scientifico) m. 29,72; 2. Kind II (id.) m. 27,13 - *Salto in lungo*: 1. Ciot (Scientifico) metri 6,02; 2. Calleri (Alfieri) m. 5,66 - *Staffetta 4 per 100*: 1. Scientifico, 49" e 5/10; 2. Alfieri, 50"2/10 - *Staffetta 4 per 400*: 1. Scientifico, 4'23"0/10. La squadra del Liceo Alfieri squalificata. Punteggio finale: 1. Scientifico, p. 127; 2. Alfieri, p. 95.

Il campionato al pallone elastico

Dop. Eda b. Dop. Imperia 11 a 6

La squadra del Mario Gioda, sezione Eda, formata da Solaro e Fuseri, ha riportato ieri una netta vittoria sulla valorosa quadriglia del Dop. Imperia (Bessa-Castagneto) battendola per 11 a 6. La partita, che era valevole per il campionato di seconda categoria, ha segnato una chiara superiorità della squadra torinese, nella quale ha brillato in special modo l'anziano Fuseri, attualmente in gran forma. Ottimi pure sono stati Solaro ed i terzini Mulassano e Salasco. In seguito alla sconfitta la squadra di Imperia viene eliminata dal torneo. Ha arbitrato l'ing. Porta.

Oggi, alle 15 giocheranno, sempre per il campionato, le squadre del Dop. Mondovì (fratelli Donna) e del Dop. Alba (Cane-Bonino).

Dop. Perno b. Dop. Cortemilia 11-4

Alba, 1 notte.

Nel nostro Sferisterio si è oggi disputata una partita di sfida al pallone elastico fra le squadre del Dop. di Perno (Rabino e Golvagno) e di Cortemilia (Molinari-Trinchero II). La grande superiorità dimostrata dalla squadra di Perno ha fatto sì che questa uscisse vincitrice dall'incontro per 11 giochi a 4.

Caccia a cavallo

Domani, 3 novembre, alle ore 13,45, avrà luogo a La Rossa l'appuntamento organizzato dalla Società per la caccia a cavallo.

Notiziario

— Con l'entrata in vigore al 1.o gennaio delle nuove norme stabilite dalle Ferrovie dello Stato, le comitive di otto persone (invece delle quindici che si recano in località sede di sport invernali potranno fruire, nei giorni festivi, della riduzione del 70 per cento sul prezzo normale del biglietto.

CRONACA CITTADINA

La predilezione del Duce per Torino

Costruzioni per 100 milioni di lire con circa 3 milioni di ore lavorative

Il Capo del Governo – in un colloquio con il senatore Thaon di Revel di cui ha elogiato l'attività – approva il programma edilizio dell'anno XIII che impegnerà parecchie migliaia di operai – Completamento di via Roma – La zona romana e le statue dei Cesari – Scuole, edifici per uso militare, colonie, strade, opere idrauliche

La Stefani comunica:

Il Duce ha ricevuto il senatore Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, il quale Gli ha riferito su talune questioni interessanti questa città.

Ha fatto un rendiconto dell'andamento dell'Ente per la Moda nazionale, le cui ultime manifestazioni hanno dato risultati soddisfacenti.

Quindi ha riferito sul programma dei lavori pubblici da iniziarsi entro l'Anno XIII e tali da dare lavoro a parecchie migliaia di operai. Si tratta di edifici scolastici i quali alla periferia, completati da piscine, serviranno anche per colonie solari, di opere stradali e idrauliche, del completamento di via Roma e della sistemazione della zona romana attorno alla Porta Palatina. Di fronte a tale Porta sorgeranno le statue di Cesare e di Augusto offerte dalla città di Roma, simili a quelle che sorgono in Via dell'Impero.

Molto importante è anche il programma dei lavori pubblici concernente gli stabili per usi militari.

L'insieme di queste opere prevede una spesa di oltre 100 milioni di lire, con circa 3 milioni di ore lavorative.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal Podestà di Torino.

Il comunicato che ci giunge da Roma sul colloquio che il Duce ha concesso al Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, è tale da riempire l'animo dei torinesi di letizia e di orgoglio. Con l'inaugurazione delle opere pubbliche cittadine che ha avuto luogo in questi giorni non si, si può dire, ancora chiuso il ciclo dei lavori dell'Anno XII, e già tutto un vasto programma di lavori è pronto per l'Anno XIII e maturo per la sua imminente realizzazione. Ancora una volta Torino dimostra di aver fatti suoi, intimamente e durevolmente, lo stile fascista che è volontà di lavoro e di rinnovamento, l'insegnamento del Duce che sprona tutti gli Italiani tanto alla fede ideale quanto alle opere pratiche.

I torinesi sapevano che il Podestà si trovava di questi giorni a Roma; non sapevano però con precisione della sua missione; pensavano che si trattasse, diciamo così, di una visita di ordinaria amministrazione, presso qualche Ministero per qualche pur importante questione. Ed ecco invece il comunicato di Roma, che reca la graditissima sorpresa. Il Podestà ha sottoposto all'attenzione del Duce tutto il piano organico per i lavori pubblici della nuova annata. Sarebbe stato già per i torinesi motivo di viva compiacenza il fatto che il rappresentante della pubblica cosa avesse completamente preordinato il complesso dei lavori; ma il fatto che tale complesso delle podestarili iniziative ha avuto la piena approvazione del Duce, costituisce per [illegible] assai più prezioso di intima gioia, giacchè nell'approvazione altissima i torinesi vedono riconfermata la paterna sollecitudine del Capo verso la città prediletta.

Vedrà dunque, grazie a Mussolini, la nostra città nel corrente anno la soluzione di grandiosi e numerosi problemi edili, stradali e idraulici. I primi in ispecie sono di grande importanza e racchiudono aspirazioni e desideri di anni e anni da parte della cittadinanza; il vederli perciò finalmente avviati alla attuazione è causa di entusiastica riconoscenza.

Possiamo mettere in primo luogo il completamento di via Roma con la ricostruzione del secondo tratto. Molto si è parlato di questo argomento. Ma sempre è rimasto nell'aria una specie di diffidenza, di pessimismo, di fronte alle innegabili difficoltà che il problema presenta tanto di indole artistica quanto di indole economica. Ma il comunicato spazza ogni dubbio, ogni incertezza. L'opera verrà senz'altro iniziata e condotta avanti.

La cittadinanza si compiace delle difficoltà completamente rimosse, e in pari tempo si rallegra della definitiva sistemazione di notevolissimi interessi di commercianti che permanevano da tempo in uno stato di attesa, come di sospensione.

Non minore plauso dà la cittadinanza alla iniziativa che si riferisce agli edifici scolastici della periferia. E' una lacuna che si colma, e in modo ammirevole. Il comunicato accenna alla larga e modernissima concezione secondo cui tali edifici saranno allestiti. Già ne abbiamo, del resto, un mirabile, convincente esempio. Ed è la Scuola «Duca d'Aosta», che, pur non essendo ancora in funzione, si rivela come un modello.

La sistemazione della zona romana attorno alla Porta Palatina — tanto caldamente patrocinata dal nostro Giornale — era attesa con vera ansia. Seguiti gli scavi col più vivo interesse, la cittadinanza faceva come una questione di cuore la degna sistemazione di una località che, come poche altre, parlano della grandezza di Roma con la voce viva e suggestiva di un edificio incomparabilmente conservato. La decisione del Duce di ornare la Porta Palatina con le statue di Cesare e di Augusto donate dalla Città Eterna alla fedele Augusta Taurinorum, *commuove ed esalta l'animo dei torinesi. E al Podestà, che ha voluto così sollecitamente, radicalmente e nobilmente risolvere anche questo problema, che giaceva da anni negletto, andrà il più vivo e sentito plauso.*

Il comunicato accenna anche all'importante programma dei lavori concernenti gli stabili per usi militari, nonchè ad opere idrauliche e stradali; programmi che, data la competenza e la solerzia dei nostri uffici tecnici, verranno senza dubbio realizzati nel migliore dei modi.

Imponente, come si vede, è il complesso delle opere progettate, e tale che la sua attuazione porterà Torino ad un notevolissimo passo in avanti sulla via del suo rinnovamento, della sua valorizzazione come città moderna e storica insieme. Esso è imponente anche come costo: una spesa di cento milioni. Una ricchezza che si concreta in opere durature, eterne. Giustamente il comunicato accenna a questi cento milioni che si tramutano in tre milioni di ore lavorative. Quella ricchezza si tramuta in opere attraverso il lavoro, attraverso il benessere di tante famiglie di operai e di tecnici. Anche per questa sua portata e missione sociale, particolarmente preziosa nel momento attuale, il programma delle nuove opere pubbliche è visto con profonda simpatia dai torinesi.

Di un'opera già in atto, l'Ente per la Moda nazionale, parla il comunicato, per mettere in rilievo i buoni risultati raggiunti; ed anche questo ci procura viva soddisfazione, in quanto si tratta di un altro sforzo della nostra città, per recare un sempre maggiore apporto a tutta una industria nazionale, ed anche ad una nuova mentalità da creare in fatto di abbigliamento.

Il comunicato conclude con l'elogio del Duce all'attività svolta dal Podestà. Il sen. Thaon di Revel ha dunque già ricevuto il premio più ambito all'opera sua. Ci sia permesso tuttavia di esprimere anche il nostro cordiale compiacimento.

Al Duce, che ogni giorno ci dimostra come Torino sia sempre presente al Suo cuore generoso e gentile, la cittadinanza tributa, in ispirito, un fervido, altissimo «alalà» di fede e di riconoscenza.

Il Prefetto e le Gerarchie all'O.N.B.

Consegna di diplomi e Croci

L'Opera Balilla ha celebrato ieri la sua festa della laboriosità. La maggior dell'anno questa sua ricorrenza, almeno nel campo della organizzazione: chè, ieri, si son tratti i bilanci d'una fervida appassionata attività e se ne son premiati i collaboratori, gli artefici, i protagonisti.

La Casa del Balilla, posta come è nella modernissima [illegible] della ex-barriera di Francia, una delle più ridenti signorili di Torino, circondata dal sorriso di aiuole in fiore e di verdi trionfanti giardini, ci parve nel folgorare di questo chiaro sole ottobrino tutto un canto di prorompente giovinezza.

Sulle scalee dell'ingresso, sulle pietre grigie monumentali che conducono ai grandi atrii e alle terse sale, erano ad attendere i Capi, i plotoni allineati dei fanciulli moschettieri. Al subito sguardo, serrati nei ranghi per una volontaria appassionata disciplina erano d'un effetto magnifico. Al loro [illegible] i marinaretti, nelle affascinanti divise, fasciati nelle [illegible] azzurre come in un giustacuore, le bandoliere candide attraversanti i petti adolescenti, da cui spirava un profumo di calda italianità.

L'Opera Balilla di Torino è un organismo in linea, a posto coi suoi uomini e le sue insegne, marciante in ritmo sicuro sulle strade del Duce.

Questo constatarono ieri i Capi massimi della provincia recatisi ad assistere alla solenne cerimonia: e al loro arrivo dalle schiere giovanili si alzò altissimo il saluto al Duce. Il Presidente dell'Opera, prof. Carli, il Segretario cav. Fassini e il capo dell'Ufficio Stampa comm. Coniglione Stella porsero primi il benvenuto al Prefetto S. E. Giovara e alla sua Consorte, al Segretario Federale Piero Gazzotti, al Console Spolta, al dott. Grosso, Rettore della Provincia, a mons. Pinardi, all'avv. Labbro e all'avv. Brenci, l'uno Commissario della Zona, l'altro rappresentante del Questore, al comm. Rimondini, Provveditore agli Studi, al centurione Valfrè che rappresentava il Console Piero Mannelli comandante la II Legione Alpina, alla contessa Adele Moruzzo della Rocca, al prof. Cramarossa, capo dei Servizi Sanitari del Municipio, al dott. Garofalo, medico provinciale. Gli ospiti graditi furono quindi dai dirigenti l'Opera guidati nella vasta sala del teatro, riboccante di pubblico: e si trascorse, per raggiungere il palcoscenico, fra una doppia fila di Avanguardisti, rigidi nel saluto fascista. La cerimonia fu semplice e breve. Furono consegnati i diplomi agli insegnanti che presero parte ai corsi preparatori dell'O.N.B. svoltisi in Roma nei mesi di luglio e agosto, i diplomi di benemerenza ai collaboratori, le «croci al merito» e le borse di studio e di operosità «Benito Mussolini» agli organizzati, i diplomi di caposquadra alle Piccole e Giovani Italiane, gli attestati dei corsi di pronto soccorso. Prima della distribuzione, che fu iniziata dal Federale, il prof. Carli [illegible] ai Gerarchi un fervido saluto e disse dell'opera compiuta.

Piero Gazzotti parlò quindi semplicemente e brevemente, subito dichiarando di voler evitare [illegible] discorsi, tali essendo tutte le disquisizioni quando la realtà si presenti in così confortevole guisa. Il Gerarca recò ai convenuti il plauso del Partito per l'attività svolta e, particolarmente rivolgendosi agli insegnanti, costituenti oggi la magnifica sicura appassionata legione degli apostoli del Fascismo fra il popolo, disse il suo caldo elogio e la sua cameratesca simpatia. Ricordò della missione educatrice le altissime prerogative e i nobili compiti: concluse nel fraterno incitamento: insegnare ai bimbi a conoscere, ad amare, a seguire il Duce.

Risuonò quindi nella sala un nome caro e dolorosamente pianto: quello del comandante Cuniberti, tragicamente morto durante una ardita prova allo Stadio. Il comandante Cuniberti fu un ardente amico dell'Opera Balilla, di cui curò la organizzazione dei marinaretti. Al nome del Caduto fu risposto, ad una voce, «Presente!» e ai familiari S. E. il Prefetto consegnò il diploma di benemerenza. Fra le acclamazioni del pubblico, mentre le fanfare suonavano gli inni della Patria e i reparti giovanili si irrigidivano sull'attenti, [illegible] i gagliardetti nel gesto del saluto, i Gerarchi lasciavano quindi la sala per iniziare una minuta visita alla Casa dei bimbi fascisti. Ancora una volta la superba costruzione apparve allo sguardo degli ospiti in tutta la sua imponente magnificenza. Tesa alla sua fervida vita, pulsante di attività in ogni suo comparto, animata dalla fresca gioia dei suoi fanciulli, la Casa torinese del Balilla, può veramente essere un esempio forse insuperato. Dalla piscina che ci offerse lo spettacolo bellissimo d'una gioventù sana e gagliarda, alle ampie solatie terrazze, dai laboratori femminili ove le care arti casalinghe vengono insegnate alle Piccole e Giovani Italiane (lavori di sbalzo, gentilezza di ricami, primi elementi di taglio e cucito, rudimenti di pittura decorativa) alle fumanti cucine, terse e lucide nel loro ottoni e nelle iridescenti cascate dei rami. La lunga visita diede ai Gerarchi la sensazione d'un sereno e tenace spirito organizzativo, così come dimostrò la disinteressata fede dei camerati che alla formidabile istituzione donano le loro fresche feconde energie.

Terminate le cerimonie del mattino gli insegnanti sono stati trattenuti a colazione nella Casa del Balilla, ed in seguito sono stati ripresi i lavori del Congresso, che si è chiuso verso le ore 17. Il R. Provveditore agli Studi di Torino, [illegible] Rimondini, trattenne personalmente gli insegnanti.

Fu spedito a S. E. Renato Ricci il seguente telegramma:

«150 insegnanti fra 3000 organizzati, i premiati delle Croci al Merito, delle Borse di studio e i benemeriti dell'organizzazione, presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le Autorità tutte, rinnovano alla Eccellenza Vostra i sensi di devota ammirazione inneggiando ai sempre più alti destini dell'Opera Balilla. - Presidente Carli».

* * *

Fra i collaboratori dell'O.N.B. che ieri ebbero il diploma di 1° grado come benemeriti [illegible] il dott. prof. Antonio Fossati e il capomanipolo Michele Venuti nostri collaboratori.

La grande adunata a Roma delle forze sanitarie

Il prof. Federico Grignolo, segretario provinciale del Sindacato fascista medici, ricorda ai medici della Provincia che il 4 novembre avrà luogo a Roma una grande adunata delle forze sanitarie combattentistiche che assumerà eccezionale importanza per la presenza e la parola del Duce. Essa sarà la celebrazione dell'opera del medico in guerra e sarà pure la dimostrazione della adesione totale e fervida della classe medica al Regime delle Camicie Nere. Al corteo, che sfilerà lungo via Nazionale fino a piazza Venezia, interverranno le rappresentanze del Governo e del P. N. F., dei grandi mutilati e superinvalidi di guerra, della Sanità militare, della C. R. I., del Sovrano Militare Ordine di Malta, delle Associazioni di guerra e delle Associazioni delle diverse Armi. Tutti i medici che ben ricordano l'eroismo dei loro Caduti debbono prendere parte a tale manifestazione. Questo è un dovere per gli inscritti al P. N. F., che è nato dalla difesa e dalla valorizzazione del combattenti. Quelli che non hanno [illegible] dato la loro [illegible] la mandino subito al Sindacato Medico, in via Pierino Delpiano n. 2.

I Sindacati Medici si aduneranno in Roma il 4 novembre, alle ore 9, disponendosi per ordine alfabetico in via Regina Elena con la testa della colonna in piazza San Bernardo.

La partenza per Venezia dei vogatori del Guf

Gli otto vogatori del Guf torinese, partecipanti alla crociera fluviale Torino-Venezia, hanno preso il via ieri mattina poco dopo le ore 10,30 a valle della diga di piazza Vittorio Veneto, salutati da camerati e dirigenti.

Omaggio di operai al Sacrario dei Caduti

Ieri mattina oltre duemila operai degli Stabilimenti Lancia si sono recati a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Gli operai, che erano accompagnati dai loro dirigenti, sono stati ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dal loro compagno di lavoro membro del Direttorio federale Giay. Dopo il ringraziamento per il cortese omaggio porto da Piero Gazzotti a nome del Fascismo torinese, gli operai hanno sfilato con reverenza nel Sacrario.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. — Questa sera, alle 21, adunata obbligatoria alla Scuola Vincenzo Troja di tutto il 1.o plotone.

M.V.S.N. - 5.a Centuria. — Questa sera, ore 21, adunata Scuola Vincenzo Troja.

1.a Legione Cont. Sportiva [illegible] — Questa sera adunata in caserma alle ore 21. I [illegible] vestiranno la maglia e la bicicletta [illegible].

14.a Legione M.D.I.C.A.T. - 14.a e 15.a Batteria c. a. — Tutti i dipendenti dovranno trovarsi alle 21 di questa sera in via [illegible] 5, per comunicazioni.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Domani adunata alle 8 al Castello del Valentino dei Premilitari [illegible] del 1.o e 2.o Corso (Guanti neri).

Volontari ed Azzurri di Dalmazia sono invitati ad intervenire alla celebrazione dell'Annuale della Vittoria, che verrà tenuta stasera in sede. Camicia nera con decorazioni e fazzoletto.

La celebrazione della Vittoria

Le disposizioni federali

La Segreteria Federale comunica:

In applicazione agli ordini di S. E. il Segretario del P.N.F. per la celebrazione del XVI Annuale della Vittoria, dispongo quanto segue:

Ore 9 - Ammassamento in Piazza Vittorio Veneto dei Gruppi Rionali e Fasci Giovanili.

Ore 9,20 - I Gruppi Rionali e i Fasci Giovanili [illegible] inquadrati e preceduti dai rispettivi gagliardetti alla volta della Chiesa della Gran Madre di Dio per assistere alla celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti della grande guerra. Giunte di fronte alla Chiesa, le formazioni si disporranno su tre lati, fronte al centro, avendo sul lato aperto la scalea della Chiesa stessa. I gagliardetti portati dal solo alfiere senza scorta si porteranno ai lati dell'altare.

Ore 9.30 - Celebrazione della Messa all'aperto in suffragio dei Caduti della grande guerra. Ai posti d'onore saranno nell'ordine: l'associazione Famiglie Caduti in guerra, l'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, l'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, l'Associazione Naz. Combattenti, l'Associazione del Nastro Azzurro. I labari e le bandiere delle predette Associazioni si porteranno ai lati dell'altare davanti ai gagliardetti dei Gruppi Rionali e dei Fasci Giovanili. Le rappresentanze dei Fasci Femminili e delle Giovani Fasciste prenderanno posto ai piedi della scalea. Durante la Messa, di cinque in cinque minuti, un plotone della M.V.S.N. eseguirà salve di fucileria.

Ore 10 - Le Associazioni Combattentistiche insieme con le rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N., dell'O.N.B. e delle altre organizzazioni renderanno omaggio ai Caduti della grande guerra sfilando davanti all'Ossario dei Caduti, dopo di che le formazioni, procedendo in corteo, si recheranno al Sacrario dei Caduti Fascisti dove l'Associazione Nazionale Combattenti deporrà una corona.

Ore 17.30 - Inaugurazione del Circolo Combattenti «Sabotino».

LA GUARDIA ALL'OSSARIO.

Dalle ore 9 alla mezzanotte verranno effettuati turni di guardia all'Ossario dei Caduti in Guerra.

I turni saranno di un'ora ciascuno e di [illegible] uomini per turno nell'ordine seguente:

1. ore 9-10, Forze Armate: R. Esercito e M.V.S.N.; 2. ore 10-11, Assoc. Mutilati e Invalidi di Guerra; 3. ore 11-12, Associazione Combattenti; 4. ore 12-13, Associazione Nastro Azzurro; 5. ore 13-14, Assoc. Naz. Arditi d'Italia; 6. ore 14-15, Assoc. Naz. Volontari di Guerra; 7. ore 15-16, Assoc. Naz. del Fante; 8. ore 16-17, Assoc. Naz. Alpini; 9. ore 17-18, Assoc. Bersaglieri; 10. ore 18-19, Assoc. Naz. Artiglieri; 11. ore 19-20, Assoc. Naz. Arma di Cavalleria; 12. ore 20-21, Assoc. Marinai in Congedo; 13. ore 21-22, Assoc. Famiglie Caduti, Feriti e Mutilati per la Rivoluzione; 14. ore 22-23, Partito Nazionale Fascista; 15. ore 23-24, Fasci Giovanili di Combattimento.

Per le disposizioni concernenti l'effettuazione dei predetti turni di guardia i vari Enti e organizzazioni dovranno prendere accordi diretti con la Federazione Provinciale Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti.

IN PROVINCIA.

I Fasci di Combattimento, presi accordi con i Presidenti delle locali Sezioni dell'Associazione Naz. Combattenti, faranno celebrare una messa in suffragio dei Caduti della Guerra, dopo di che, avendo ai posti d'onore l'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, i Mutilati e i Combattenti, si recheranno in corteo alle sedi della Sezione dell'Associazione Combattenti ove verrà inaugurato e benedetto l'Albo dei Caduti in Guerra offerto dai Segretari dei Fasci e dai Podestà alle Sezioni della Associazione predetta.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Le campane delle Civiche Torri suoneranno a distesa dalle ore 11,45 alle ore 12,15. Gli iscritti al P.N.F. indosseranno l'uniforme invernale con decorazioni. Le sedi delle organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e, a sera, illuminati. A cura dell'O.N.D. nelle ore pomeridiane saranno effettuate gite campestri e balli all'aperto, inoltre nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali. Questi ultimi eseguiranno inni patriottici e canti di trincea. I fascisti iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti dovranno essere lasciati liberi dalle adunate dei Gruppi Rionali e dei Fasci di Combattimento e si inquadreranno nei ranghi della predetta associazione.

CONVOCAZIONE DI FASCISTI.

Tutti i Fascisti appartenenti ai Gruppi Rionali e non iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti sono convocati per le ore 8.30 del 4 novembre XIII in Piazza Castello di fronte al Porticato del Palazzo del Governo, dove troveranno ad attenderli i rispettivi Fiduciari coi gagliardetti e di dove si porteranno poi in piazza Vittorio Veneto per l'ammassamento delle forze fasciste.

INVITI. - Non saranno diramati inviti personali. Tutte le Autorità Civili e Militari sono invitate a presenziare alla cerimonia.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Gruppo Mario Gioda

Tutti i Camerati disponibili sono convocati in Camicia nera alle ore 11 di oggi, 2 c. m., di fronte all'ingresso principale del Cimitero, per recarsi a rendere omaggio sulla Tomba di Mario Gioda. Stasera poi alle ore 21 tutti i camerati dovranno trovarsi in Camicia nera in Piazza Carlo Emanuele II agli ordini dei rispettivi Capisettore per recarsi a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti.

Il Museo di Arte antica a Palazzo Madama

Segnalando l'altro giorno l'imponenza dei lavori compiuti per sistemare in Palazzo Madama — nuova stupenda e significativa sede del nostro Civico Museo di Arte Antica — le preziosissime raccolte fino a ieri infelicemente affastellate nei locali di via Gaudenzio Ferrari, annunziavamo che l'inaugurazione delle sale sarebbe avvenuta domani 3 novembre alle ore 17. Questa era infatti la data stabilita. L'inaugurazione subisce ora viceversa un breve rinvio non già perchè i lavori non siano compiuti, ma perchè la cerimonia possa ricevere maggiore solennità dalla presenza di un Augusto Personaggio che ha concesso il suo intervento. Questo lieve ritardo sarà quindi appreso dalla cittadinanza non con rammarico, ma con un senso di compiacimento, appunto per il più alto significato che acquisterà la cerimonia.

In casa nostra

Il dottor Luigi Edoardo Rossi, medico della Mutua Interna del nostro Giornale, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Vivissime felicitazioni.

Generosa offerta alla «Carità del sabato»

in memoria del comm. Augusto Abegg

Con un'opera buona viene ricordato il decimo annuale della morte del commendatore Augusto Abegg, il grande industriale che recò un vigoroso contributo allo sviluppo dell'industria cotoniera in Piemonte, fondando il Cotonificio Valli di Susa, quelli di Bussoleno, di Sant'Antonino, di Torino e assorbendo infine il Cotonificio Subalpino di Pianezza. Gli impiegati e i dirigenti del Cotonificio Valli di Susa, per onorare la memoria dello scomparso, hanno raccolto una somma e l'hanno offerta ai poveri del nostro giornale. Il gesto è meritevole di esser segnalato; e giova pure mettere in risalto come esso sia stato ispirato da una delle caratteristiche della personalità di Augusto Abegg.

Amava assai il lavoro (a diciannove anni di età aveva iniziato la sua attività destinata poi a venir coronata da tanto successo), ma amava anche la vita semplice e modesta; all'austerità congiungeva una profonda comprensione umana, per cui gli era caro soccorrere i bisognosi, dimostrare con i fatti la propria simpatia verso gli umili, incoraggiare e aiutare munificamente le istituzioni benefiche. Ed il bene egli compiva con delicatezza e con modestia, quasi di nascosto. Si comprende così come i dipendenti, quanti gli vissero intorno, ricordino la bontà di colui che fu il loro capo: con un gesto gentile ne onorano la memoria. E' noto del resto come, a tal fine, il nipote Werner Abegg — il quale continua la vasta opera industriale dello scomparso — e gli altri parenti versarono al Comune dieci milioni quale contributo per la costruzione della città ospitaliera delle Molinette.

Carità del Sabato

Per onorare la memoria del compianto Augusto Abegg nel decennio della sua scomparsa: Abardi, [illegible] — In memoria della [illegible] Angela, gli inquilini della casa di via Della Rocca, 22, in luogo di fiori, [illegible] — Gli operai della ditta [illegible], in memoria della defunta signora Carolina ved. Maroni, in luogo di fiori, [illegible] — [illegible] — **Totale Lire 3230,40.**

Ass. Carabinieri Reali in congedo. — Domani, 3 novembre, ore 21, il ten. col. Fiore terrà una conferenza [illegible].

Associazione nazionale Arma del Genio. — I soci che desiderano partecipare alla gita a [illegible] di domenica 4 corr. per la inaugurazione del Gruppo dell'Associazione sono invitati a trovarsi in sede stasera, alle ore 21.

Bollettino demografico di Torino

1.o Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	31
MORTI	26

Oltre centomila persone in pio pellegrinaggio al Cimitero

Di prima mattina, non appena i cancelli del Sacro recinto si sono spalancati, la folla che già attendeva sul piazzale, si è riversata nei viali delle diverse ampliazioni e da quel momento, durante tutta la giornata, fino all'ora della chiusura, un fiotto ininterrotto ha continuato ad affluire al cimitero. I tram delle linee 12 e 31, sempre gremiti, si susseguivano recando nuovi visitatori ed un altro considerevole numero ne portavano le automobili. Ma il pellegrinaggio più imponente era dato dai pedoni. Il corso Catania e le vie adiacenti nereggiavano di una folla compatta. Mentre dal cancello di sinistra l'ininterrotta teoria faceva ingresso al Camposanto, da quello di destra uscivano coloro che già avevano pagato un tributo di preghiere alla memoria dei defunti. La folla dei primi recava fasci di fiori; l'altra se ne tornava spoglia poichè aveva infiorate le tombe.

Non v'era tumulo che non fosse rallegrato d'un fiore o confortato dalla preghiera e da una lagrima. Il tema che suggerì a Leonardo Bistolfi una delle più rappresentative opere funerarie: «Il dolore confortato dalle memorie» ritornava al pensiero di chi osservava lo spettacolo di questa folla così fedele al culto dei defunti. Ognuno aveva una meta precisa: la tomba di un congiunto, di una persona cara; ma durante il tragitto, poichè il Cimitero per la sua estensione può considerarsi una città, ciascuno con vivo sentimento di pietà si soffermava a guardare tutte le tombe. Specialmente davanti al Mausoleo di uno scienziato e filantropo che Torino onorò, il senatore prof. Bellom Pescarolo, la cui vita fu tutta spesa a sollevare l'umanità sofferente, si è notato un continuo pellegrinaggio.

Di tratto in tratto la folla era solcata da sopraggiungenti cortei; era una coorte di Balilla che recava una corona alla tomba di un loro piccolo camerata morto lo scorso anno; erano allievi ufficiali e Associazioni d'Arma che recavano omaggi alla memoria dei loro camerati; erano i militi della Croce Verde che recavano una corona alla «Gran Croce»; erano i carabinieri a recare una corona al Caduto «Tommaso Dora» a cui si intitola l'Associazione; erano motociclisti della Milizia al comando di un centurione che portavano una corona sui tumuli dei Caduti per la Rivoluzione. Il Municipio aveva inviato una grande corona d'alloro con la scritta: «La Città di Torino» che spiccava sulle tombe dei Caduti, allineate su di un unico fronte, tutte simili, tutte ugualmente infiorate. Ad esse convergevano in pio pellegrinaggio Camicie Nere e popolo.

Lo stesso tributo di venerazione e di affetto veniva reso alla memoria di Mario Gioda.

Una folla immensa, imponente (assai più di centomila persone si sono recate al Cimitero) gremiva tutte le ampliazioni, percorreva incolonnata i porticati, si addensava attorno alla Gran Croce che sorgeva da un tappeto fiorito, si stipava lungo il viale principale limitato dai cipressi dovunque; ma il silenzio non era affatto turbato nel sacro recinto. Una particolare pietà suscitava la vista del campo dove sono sepolti i bimbi e dove si aggiravano in gramaglie madri desolate e padri addolorati; ad ornare con amore le tombe dei loro angioletti. Una tangibile prova del sentimento di umana pietà e solidarietà si riscontrava sulla tomba della sventurata Rosa Saccomandi, accanto alla quale è stato sepolto il suo fanciullino. La folla vi accorreva a portare un fiore alle due vittime della malvagia ferocia dell'assassino ed in breve ora i due tumuli si mutavano in aiuole.

Ieri mattina nella Cattedrale, la solenne celebrazione degli Ognissanti, ha avuta l'assistenza pontificale di S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Alla messa delle ore 10,40 hanno assistito personalità ed una folla compatta di fedeli che sono pure intervenuti ai Vespri. Anche le altre chiese sono state affollate nella mattinata e nel pomeriggio durante le funzioni.

In memoria di Bresadola

Nel giorno in cui si onorano i Defunti, alla tomba del nostro indimenticabile collega e camerata dott. Federico Bresadola, mutilato di guerra e fascista della vigilia, hanno recato fasci di fiori, a testimonianza di memore affetto, i dirigenti del Dopolavoro La Stampa, che al suo nome si intitola dal giorno in cui egli mancò, unitamente ad uno stuolo di colleghi, impiegati ed operai; e il Sindacato fascista dei giornalisti, del cui Direttorio era membro.

Grave infortunio sul lavoro

Mortale caduta di un muratore

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto in corso Racconigi 107, nei cantieri di una impresa di costruzioni. Il manovale muratore Giuseppe Manginot fu Alessandro, di 47 anni, da Pont St. Martin (Aosta), e qui residente presso l'impresa di costruzioni, dove da 10 anni copre pure le mansioni di magazziniere, l'altra sera verso le 18, cadeva da un muricciolo alto circa due metri. I dirigenti l'impresa credendo in un primo tempo che si trattasse di ferite di lieve entità non lo facevano trasportare all'ospedale. Ieri mattina, però, visto che le condizioni del ferito erano peggiorate, a mezzo autoambulanza municipale provvedevano a farlo ricoverare all'Ospedale Martini. Il dottor Sacco gli riscontrava la frattura della base del cranio e lo giudicava in imminente pericolo di vita. Il poveretto, infatti, malgrado le amorevoli cure dei sanitari cessava di vivere verso le ore 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Tre tempi tre maniere», di Lopez e Possenti.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Maritate i muli».
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 19.
AL FARO - Mostra Arianna Grande. — Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Tarzan e la compagna», Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: «Melodie imperiali», M. Eggerth.
VITTORIA: «Paganini» (Petrovich) e Varietà.
STATUTO: «La morte in vacanza», F. March.
BALBO: 2° episodio: «I Miserabili» e Var.
MAFFEI: Troupe comica Olivero e «Signora per un giorno». Distinti L. 1,65; sec. L. 3.
SPLENDOR: «Inferno dei mari», Poltr. 1,65.
IDEAL: «4 persone spaventate» e Varietà.
ALPI: «Primo amore», J. Gaynor, C. Farrell.
MASSIMO: «Il mondo cambia», Paul Muni.
NAZIONALE: «Vittorio o Vittoria?», Muller.
BORSA: «Il gatto e il violino», L. 1,65.
PRINCIPE: Ma che cos'è quest'Africa e Var.
SAVOIA: Fiamme Bresciane e Topolino a colori.
REGINA: «Addio giorni felici» e Varietà.
OLIMPIA: «Amanti fuggitivi» e Topolino.
SALAAZZURRA (corso Brescia 14): Genoveffa.
PALAZZO: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei «Figli del deserto». Successo di ilarità. Prezzo unico: pomeriggio L. 4; serale L. 5.

STATO CIVILE

1° novembre 1934 - Anno XIII

Lorenzoni Pierina [illegible], d'anni 79, di Pollina, casalinga, v. G. Puccini 2.
Pollone Bernardo fu Michele, d'anni 77, di Rivalta T., pensionato, via Rubiana 44.
Garana Luciana di Andrea, di mesi 1, di Torino, piazza Bottesini 5.
Prini Lucia v. Tosi, d'anni 78, di Gignese, uglata, via Roma 43.
Roberto Antonio, d'anni 60, di Foggia, calzolaio, via Vigone 30.
Rosso Fiorenzo di Carlo, di mesi 10, di Moncaglio, via S. Massimo 44.
Paris Angelo Antonio fu Lorenzo, d'anni 80, di Ciriè, macellaio, via degli Approcci 4.
Pontecorvo comm. **Francesco** fu Raffaello, d'anni 60, di Castellammare di Stabia, ragioniere, via Asti 6 bis.
Ingaramo cav. uff. **Alessandro** fu Claudio, d'anni 67, di Alessandria, avvocato, via Madama Cristina 49.
Rosmino Luigi fu Carlo, d'anni 59, di [illegible], esercente, corso Belgio 90.
Gena Rosa fu Ferdinando, d'anni 61, di Varolengo, casalinga, corso Regio Parco 34.
Giachino Vittorio di Giacomo, d'anni 47, di Torino, falegname.
Mina Biagio di Carlo, d'anni 46, di Torino, ricevitore.
Conisetto Giovanni fu Carlo, d'anni 61, di Ciriè, contadino.
Zanetto Ida Geltrude di Giovanni, d'anni 12, da Fresonara, scolara.
Cinglio Rina [illegible] Ciclo, d'anni 33, di Isola d'Asti, casalinga.
Trevisio Virginia di Giovanni, d'anni 34, di Borgosesia, modista.
Cesile Francesco fu Barione, d'anni 59, di Bardonecchia, carrettiere.
Ciola Clementina fu Giovanni, d'anni 80, di Mondello M., sarta.
Briccarello Matteo fu Giuseppe, d'anni 80, di Cassino, contadino.
Messo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 72, di Torino, tipografo.
Viella Maria fu Vittore, d'anni 68, di Torino, sarta.
Stroppiana Anna fu Giovanni, d'anni 72, di La Morra, casalinga.
Filippelli Bianca di Eusebio, d'anni 34, di Gramignana, casalinga.
Massello Lucia fu Giovanni, d'anni 67, di Frossasco, cameriera.

Nati morti 1; a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo Comune 6.

Gite al Parco della Rimembranza

Oggi, 2 novembre, per facilitare la visita al Parco della Rimembranza, al Colle della Maddalena, la Direzione dell'A.I. mantiene la tariffa di L. 2,50 andata e ritorno con servizio intensificato.

Sei mesi di affitto ha condonato il signor Giovanni Labello, proprietario dello stabile di via Cernaia 42, al suo inquilino Riccardo Baldo, la cui casa è stata allietata dalla nascita di due gemelli.

ULTIME NOTIZIE

LA RIVOLTA NELLE ASTURIE

2000 morti e 3000 feriti tra i ribelli

Oviedo, 1 notte.

Trenta sacerdoti sarebbero morti durante la sollevazione nelle Asturie. I ribelli avrebbero avuto più di 2 mila morti e 3 mila feriti. La situazione sta ritornando normale in tutta la provincia, quantunque piccoli gruppi di ribelli vengano ancora segnalati nelle montagne.

Avendo il caporale Luis Alcalà Zamora, secondo figlio del Presidente della Repubblica, commesso una mancanza militare nella guarnigione di Jaca, il padre ha invitato il comandante del reggimento ad applicare strettamente la legge senza alcun riguardo.

Nulla di ufficiale si sa ancora circa le decisioni prese dal Governo in merito alle condanne capitali, ma si afferma con insistenza che l'indulto verrà negato solamente ad uno dei rivoltosi asturiani che fu arrestato poco dopo aver lanciato una bomba contro un autocarro carico di militari, diversi dei quali rimasero uccisi.

Nel campo politico è da rilevare una riunione dei membri della minoranza parlamentare radicale. Nel corso di tale riunione alla quale hanno assistito i Ministri appartenenti al partito, si è trattato del programma da seguire durante la prossima tappa parlamentare ed è stata attentamente esaminata la attuale situazione politica, ma non sono stati presi accordi definitivi poichè i dirigenti del partito si riuniranno nuovamente domani, sotto la presidenza del Capo del Governo.

In ogni modo la scissione che si prevedeva si è chiaramente profilata subito dopo l'inizio della discussione poichè mentre alcuni membri hanno riaffermato la loro incondizionata adesione alla condotta seguita dal Governo radicale durante gli ultimi avvenimenti, il signor Basilio Alvarez, uno degli uomini più in vista del partito, dopo aver fatto una esposizione delle cause dell'ultimo movimento rivoluzionario, e dei problemi che si affacciano onde la sua definitiva, liquidazione possa essere considerata un fatto compiuto, ha dichiarato esplicitamente che il partito deve assolutamente separarsi dalla confederazione spagnuola delle destre autonome, e che nessun radicale potrà sostenere tale relazione senza andare incontro a gravi responsabilità. Inoltre invitò gli attuali ministri che collaborarono al Gabinetto Samper di dimettersi poichè ritiene fuori dubbio che i gravi fatti registratisi hanno dimostrato una indiscutibile responsabilità, sia per negligenza, sia per incapacità, a carico di chi non ha saputo o non ha voluto evitare il movimento rivoluzionario.

A quanto sembra, l'opinione del signor Alvarez è condivisa da diversi membri della minoranza radicale la cui scissione, nonostante non si sia prodotta ufficialmente, può essere considerata ormai inevitabile. Tale fatto avrà senza dubbio una notevole ripercussione sulla situazione politica e la ripresa dei lavori parlamentari è attesa con morboso interesse in tutto il Paese.

A Bilbao sono state rinvenute 670 bombe e una notevole quantità di armi.

Un colloquio Pacelli-Pita Romero

per il Concordato con la Spagna

Barcellona, 1 notte.

Il Legato Pontificio Cardinale Pacelli è giunto stamane in questa città a bordo del transatlantico Conte Grande che ha sostato in questo porto circa 4 ore.

L'alto Prelato al quale sono stati resi gli onori militari è stato ossequiato da tutte le autorità ecclesiastiche, militari e civili fra cui il Nunzio di S. Santità a Madrid monsignor Tedeschini, il Ministro Pita Romero, il Comandante militare della zona, le autorità consolari italiane, il Presidente della Generalità catalana, ecc.

Il Cardinale Pacelli si è intrattenuto due ore col Ministro giunto espressamente da Madrid, e nell'intervista si è parlato circa la ripresa dei negoziati per un Concordato tra la Spagna e la Santa Sede.

Poco prima delle due del pomeriggio il Legato pontificio che è stato salutato alla stazione marittima da diverse migliaia di fedeli è ripartito per Genova ove giungerà verso mezzogiorno di domani.

Un accordo anglo-tedesco per i debiti commerciali

Londra, 1 notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il presidente del Board of Trade Runciman ha annunziato che l'accordo commerciale fra l'Inghilterra e la Germania era stato completato. Non solo l'Inghilterra ha ottenuto che le sue esportazioni in Germania siano pagate per intero, ma che i debiti commerciali tedeschi siano liquidati. La Reichsbank provvederà a questo scopo senza indugio una somma non inferiore alle 400 mila sterline e creerà un conto speciale mediante una ritenuta del 10 per cento del valore delle esportazioni tedesche in Inghilterra, allo scopo di garantire la liquidazione dei debiti commerciali pendenti entro un periodo di dodici mesi.

La Reichsbank provvederà a questo scopo una somma non inferiore a 400 mila sterline e creerà un conto speciale mediante una ritenuta del 10 per cento del valore delle esportazioni tedesche in Inghilterra, allo scopo di garantire la liquidazione di tutti i debiti commerciali entro un periodo di dodici mesi. «Il governo tedesco — ha aggiunto Runciman — ha inoltre consentito a pagare, a partire dal 1.o gennaio 1935, gli interessi dei buoni dei prestiti Dawes e Young che si trovano in possesso di inglesi dal 15 giugno scorso. L'accordo — ha concluso il Ministro — rappresenta ciò che di meglio si poteva fare nelle circostanze presenti, ma desidero che la Camera non creda che l'accordo la parola rimuova tutte le difficoltà in fatto di traffici tra l'Inghilterra e la Germania. E io consiglio anzi ai nostri esportatori di procedere con cautela».

La riforma Doumergue riattizza gli egoismi di parte

Ressa di candidati alla successione

Parigi, 1 notte.

Le trattative interministeriali sulla riforma della Costituzione hanno subito oggi una sosta per permettere agli avversari di consultare i rispettivi amici e di ricercare a mente fredda le supreme possibilità di conciliazione. La situazione appare piuttosto tesa data la decisione di Doumergue di non operare una ritirata e quella dei Ministri radicali di non farsi sconfessare dal loro partito. Gli ambienti favorevoli al Presidente del Consiglio si fanno in quattro a rammentare a deputati e a senatori che il momento internazionale e il momento economico non sono tali da permettere alla Francia il lusso di una crisi ministeriale che potrebbe trasformarsi, strada facendo, in una crisi di regime. Ma è bastato che l'odore della polvere si diffondesse nell'aria perchè tanto la Camera quanto il Senato dimenticassero le rispettive responsabilità nazionali per non ricordarsi più se non delle proprie ambizioni personali e delle proprie beghe di partito.

Domani ad Arras avrà luogo un Congresso dell'alleanza democratica, partito presieduto, come è noto, dal Ministro Flandin. Ora questo Congresso del quale nel momento attuale nessuno sentiva il bisogno, non è se non una presa di posizione del Flandin stesso come candidato ad un'eventuale successione a Doumergue o, in mancanza di meglio, come candidato ad un portafogli importante nel futuro Gabinetto e per essere più esatti al portafogli degli Esteri. Il Presidente della Camera Bouisson si agita dal canto suo senza fare mistero delle proprie speranze. E chi può dire se Tardieu, che per il momento si ammanta di silenzio, non stia a sua volta in vedetta spiando il momento favorevole per farsi innanzi e brigare la successione? Gli intrighi insomma sono vari e molteplici. Tanto molteplici che Doumergue, stanco della lotta che deve sostenere per una questione la quale ai suoi occhi non involge se non un interesse nazionale, avrebbe fatto sapere ai più irrequieti che in quanto a lui se non lo vogliono più non domanda di meglio che tornarsene a Tournefeuille.

La situazione è dunque più che delicata. Ma non è impossibile che dallo stesso eccesso del male venga il rimedio, per poco che il Paese si decida a far sentire la sua voce. In quanto alla riforma costituzionale proposta da Doumergue, quello che se ne può dire è che essa risulta assai meno audace di quanto pretendano i suoi avversari. I testi preparati dal Capo del Governo comportano infatti: 1) La riorganizzazione della Presidenza del Consiglio e l'attribuzione al Presidente del Consiglio del titolo di «Primo Ministro»; 2) Il diritto per il Presidente della Repubblica di sciogliere la Camera senza il parere conforme del Senato quando essa sarà stata riunita in sessione durante almeno un anno dopo il suo rinnovamento generale o dopo un precedente scioglimento oppure nel caso in cui due Ministeri fossero stati da essa rovesciati in meno di sei mesi. Il Senato, del resto, conserverebbe un diritto di veto; 3) Il privilegio per il Governo di proporre da solo le spese di bilancio; 4) Il diritto di prorogare il bilancio dell'anno in corso quando il bilancio dell'anno seguente non sarà stato votato in tempo debito; 5) L'inserzione nella Costituzione dello statuto dei funzionari eliminante soprattutto il diritto di sciopero nei servizi pubblici.

Vorrà la Francia lanciarsi a capofitto nell'avventura di una crisi ministeriale per una riforma così modesta? E' quanto ci dirà la fine della giornata di domani.

C. P.

Lo Statuto dell'Unione balcanica preparato da Titulescu

Vienna, 1 notte.

Nell'odierna seduta della Conferenza balcanica che si sta svolgendo in questi giorni ad Ankara è stato discusso lo statuto dell'Unione balcanica della cui elaborazione è stato incaricato il Ministro degli Esteri rumeno Titulescu. Lo statuto sarà pressochè analogo a quello della Piccola Intesa e fisserà i reciproci impegni di ogni membro dell'Unione balcanica. Così come nella Piccola Intesa è previsto un fronte comune della politica estera.

Accordi speciali impediranno che le stesse persone rappresentino contemporaneamente al Consiglio della Società delle Nazioni tanto la Piccola Intesa come l'Unione balcanica. E' stato deciso inoltre di costituire sull'esempio della Piccola Intesa un Consiglio economico permanente dell'Unione balcanica. E' stata anche discussa la questione della estensione della navigazione sul Danubio e nel Mar Nero al fine di facilitare il traffico delle merci fra gli Stati balcanici, l'Europa Centrale e l'Asia.

Da ultimo la Conferenza si è occupata della costituzione di una banca balcanica la cui sede centrale dovrà trovarsi all'estero e alla quale parteciperanno tutti gli Stati balcanici. Della elaborazione di questo progetto è stato incaricato il Ministro degli Esteri greco Maximos.

Questi ha indirizzato, nella sua qualità di Presidente della Conferenza ai Ministri degli Esteri Benes e Jeftic, il seguente telegramma:

«Il Ministro degli Esteri Titulescu, Presidente del Consiglio permanente della Piccola Intesa, mi ha trasmesso i vostri auguri per la riuscita dei nostri lavori.

«A nome dell'Unione balcanica vi trasmetto i nostri più vivi ringraziamenti. Vi assicuriamo che abbiamo piena fiducia nel successo dei nostri sforzi diretti a servire la pace».

I delegati lasciano oggi Ankara con un treno speciale diretto a Costantinopoli. Titulescu si recherà a Sofia dove avrà una conversazione col Ministro degli Esteri bulgaro Bataloff.

Le elezioni municipali di Londra

Londra, 1 notte.

I primi risultati delle elezioni municipali a Londra e provincia indicano un certo numero di guadagni per i laburisti.

La nuova Costituzione entrata in vigore in Austria

Vienna, 1 notte.

La Costituzione pubblicata nei primi dello scorso maggio è entrata in vigore in Austria oggi con la nomina dei cosidetti organi consultivi per la legislazione federale, che sarebbero il Consiglio di Stato, il Consiglio culturale, il Consiglio economico e il Consiglio delle province. Ma la nomina di questi Consigli, in sostanza, non è che un primo passo. Non appena l'assetto corporativo sarà terminato, bisognerà costituire, in data attualmente imprecisabile, gli organi consultivi necessari per le relative leggi. L'essenziale è che ormai l'Austria ha di nuovo una Costituzione, la quale riordinerà lo Stato secondo il criterio corporativo eliminando i rappresentanti di classe, e investendo datori e imprenditori di lavoro di diritti equivalenti.

Questa situazione nuova — commenta la *Reichspost* — prima d'oggi non era mai esistita; però essa simbolizza vittoriosamente l'idea della solidarietà fra lavoratori e imprenditori di lavoro sull'idea marxista della creazione di una società senza classi: l'idea marxista — afferma l'organo cristiano-sociale — si risolve in un peccato contro madre natura giacchè datori e imprenditori di lavoro assolvono nel processo economico di un popolo funzioni diverse, ma egualmente necessarie all'esistenza economica della società!

Mentre la *Reichspost* si lusinga di vedere felicemente affrontata l'opera che deve dare allo Stato tedesco-cristiano l'indipendenza, qualche altro giornale dichiara che sarebbe auto-illusione il disconoscere che a molti la nuova Costituzione non piace. La cosa tuttavia non ha importanza giacchè, come per ogni legge, tutto dipenderà dallo spirito che anima la Costituzione, e dallo spirito col quale si intende applicarla. Gli organi nazionalisti austriaci poi traggono dalle avviate conversazioni fra il Governo e gli elementi tedesco-nazionali auspici che l'Austria faccia rotta verso la pace interna e la calma.

«Quando questa speranza sia realizzata — scrivono le *Wiener Neues Nachrichten*, — anche una Costituzione sulla quale il cittadino può oggi aver da ridire, è in grado di assolvere i suoi compiti principali che consistono nel consolidamento della vita collettiva».

Il Consiglio di Stato, del quale è stato nominato presidente l'ing. Werner Noushk, terrà la sua prima seduta entro il mese di novembre.

Lo sconcertante processo Frogé

Dichiarazione di ex combattenti che solleva le proteste della difesa

Parigi, 1 notte.

Come è noto, il presidente del Tribunale di Belfort deliberando che il processo Frogé si svolgesse a porte chiuse, consentì che assistesse al dibattimento una rappresentanza di ex-combattenti. Questi, chiuso il dibattito e in attesa della sentenza preannunziata per il giorno 6, hanno reso pubblica una dichiarazione che dice: «1) L'accusa prospettata dal Procuratore della Repubblica Verdun ha scartato le testimonianze false o dubbie in una requisitoria del tutto obbiettiva e di incontestabile buona fede; 2) La difesa ha potuto sostenere liberamente e completamente l'accusato; 3) Il presidente Dieudonné ha presieduto il dibattimento con imparzialità».

In seguito alla pubblicazione di tale dichiarazione, l'avv. Legrand, difensore di Frogé, ha fatto pervenire al presidente del Tribunale di Belfort una lettera nella quale è detto: «Gli ex-combattenti di Belfort scelti da voi per assistere al processo a porte chiuse hanno pubblicato nella stampa le felicitazioni che vi indirizzano insieme al Procuratore della Repubblica. Una simile manifestazione è intollerabile. Alla vigilia di un giudizio che la Francia intera attende con angoscia si è voluto con questo comunicato preparare l'opinione pubblica a una condanna. Il vostro giudizio è dunque conosciuto? Vogliono forse elargire un certificato di buona giustizia? Io denunzio quest'ultima manovra. Dopo gli indicatori, dopo le spie tedesche e austriache, dopo le false testimonianze, dopo le carte truccate, dopo il processo a porte chiuse, c'era bisogno di uno scandalo di più. Eccolo. Con quale diritto i vari assistenti che hanno seguito il dibattito comunicano alla stampa impressioni che nessuno loro chiedeva? Questo è un atto indecente e sconcertante. Tutte queste manovre contro un eroico ufficiale francese che proclama la sua innocenza dopo tanti mesi, mi rivoltano».

Avvelenatrice del marito condannata a morte

Londra, 1 notte.

Alla Corte di Assise di Londra è terminato oggi con la condanna alla pena di morte dell'accusata, il processo intentato contro la signora Ethel Major rea di avere assassinato con della stricnina il marito Arturo. Quest'ultimo, oltre a corteggiare una donna del vicinato, era dedito all'alcoolismo al punto che fra i coniugi regnavano rapporti più di guerra che di pace. La signora Major fino all'ultimo istante si è dichiarata innocente ma dalle investigazioni della polizia era risultato che una bottiglietta contenente della stricnina era scomparsa da un armadio della residenza di suo padre. I giurati sono rimasti assenti un'ora, poi hanno riconosciuto la colpevolezza dell'accusata e il giudice l'ha condannata alla pena della impiccagione. Pena che molto probabilmente non sarà eseguita avendo il capo dei giurati raccomandata la Major alla grazia sovrana. La condannata udendo la sentenza è caduta svenuta e priva di sensi è stata condotta fuori dell'aula.

Da 8 anni nessuna donna è stata impiccata in Inghilterra. Nell'ultimo decennio solo due hanno pagato sulla forca il fio dei loro delitti: Luisa Calvert assassinò nel modo più crudele una sua amica e venne impiccata nel 1926; l'altra è la famosa signora Thomson, rea di avere indotto l'amante a uccidere il marito del quale essa voleva ad ogni costo sbarazzarsi. Il boia che impiccò la Thomson impazzì e l'impressione destata da questo fatto e da alcune rivelazioni fatte dal boia stesso fu tale che la pena di morte non venne più applicata alle donne.

L'interpellanza De Vecchi nei commenti inglesi

Londra, 1 notte.

Il *Times* e la *Morning Post* riportano il testo dell'interrogazione presentata al Ministro degli Esteri sulla questione della lingua italiana a Malta, con la firma di S. E. De Vecchi e di oltre 320 senatori.

Il corrispondente del *Times* aggiunge: «De Vecchi è un Quadrumviro della Marcia su Roma ed è altresì Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Il fatto che una così eminente personalità abbia preso una simile iniziativa e che tale iniziativa abbia l'appoggio dei tre quarti del Senato è un indice del profondo interessamento con cui a Roma si segue l'amministrazione di Malta».

I giornali informano che oggi alla Camera dei Lordi sarà discussa una mozione di Strikland sulla questione di Malta.

L'espulsione da uno Stato del Messico di tutto il clero cattolico

Città del Messico, 1 notte.

Il Governo dello Stato di Aguas Calientes ha comunicato a tutti i sacerdoti cattolici, ad eccezione di 5, che debbono lasciare lo Stato entro il termine massimo di 48 ore. Contemporaneamente ha ordinato il censimento di tutte le chiese e istituti cattolici perchè siano rapidamente trasferiti in proprietà al Ministero del Tesoro. Le autorità dello Stato di Oaxaca hanno ordinato la chiusura di un collegio cattolico dopo avere arrestato il sacerdote che lo dirigeva e 38 studenti.

Gli scavi in Macedonia

Gigantesco leone marmoreo del quarto secolo a. C.

Atene, 1 notte.

Presso l'uscita degli stretti dell'antica Anfipoli, nella Macedonia, e in prossimità delle foci del fiume Strimone, venne casualmente alla luce un'opera eccelsa del IV secolo a. C. Alcuni operai lavorando, poco tempo fa, alle opere di bonifiche della pianura di Serres, scoprivano dei frammenti di una statua colossale in bianchissimo marmo di Tasso. La scuola archeologica francese in Atene veniva immediatamente avvertita e inviava subito sul posto un archeologo competente, il quale procedeva senz'altro a degli scavi. Pochi giorni dopo il lavoro intrapreso dava ottimi frutti e si scoprivano altri pezzi della statua che raffigurava un colossale leone alto più di quattro metri. Un attento esame dei frammenti permetteva, altresì, di constatare che la statua di Anfipoli è veramente di valore artistico eccezionale e di grandissimo interesse storico. Ma, oltre alla buona sorte di essere dissepolto, sembra che il leone di Anfipoli avrà anche la fortuna di ergersi nuovamente in tutto il suo antico splendore, e dominare la pianura di Serres.

Difatti, il Ministro degli Stati Uniti in Atene, Mac Vee, visitando i lavori produttivi e di risanamento intrapresi dal Governo greco in detta località, restò talmente meravigliato davanti alla statua testè scoperta, che mostrò particolare interesse alla sua sorte. Frutto di questo interessamento sarebbe — stando a quanto si assicura — l'iniziativa del diplomatico nord-americano di curarsi di raccogliere dei fondi nel suo Paese, destinati alla restaurazione dell'ormai famoso leone.

Si apprende, peraltro, che la scuola archeologica francese sottopone già al Ministero ellenico della Pubblica Istruzione il relativo progetto della restaurazione integrale della statua. E ci è stato possibile sapere che la colossale opera d'arte verrà collocata presso all'uscita degli Stretti, alle foci dello Strimone, per essere visibile sia dal mare che da quasi tutti i punti della vasta pianura di Serres, ora essa pure, risorta e liberata dalle acque stagnanti del fiume che la ricoprivano. Il progetto prevede altresì il coordinamento e congiungimento di tutti i pezzi della statua che verrà collocata sul basamento originale, scoperto quasi intatto, alto otto metri. La statua completamente restaurata avrà, così un'altezza superiore ai dodici metri.

Circa le origini e la concezione simbolica della marmorea statua del leone i pareri non sono concordi. Alcuni archeologi opinano che essa venne eretta per commemorare le vittorie degli abitanti dell'antica Anfipoli nella cruenta battaglia del 422 a. C. contro gli ateniesi — battaglia in cui cadeva il famoso generale Cleone. Altri ritengono invece che si tratta di un monumento commemorativo di tutti i combattenti che difesero in varie epoche Anfipoli.

Ad ogni modo la scoperta della colossale statua sembra destinata a spingere verso nuovi scavi. Si spera, difatti, che degli scavi su vasta scala potranno portare alla luce altri monumenti di Anfipoli, città di ricco passato storico e artistico, patria di Pitagora e di Panfilo, maestro, quest'ultimo, del famoso Apelle.

Come saranno aggiudicati i premi per la Londra-Melbourne

Melbourne, 1 notte.

Dall'esame preliminare dei libri di bordo dei concorrenti alla corsa aerea, risulta che Scott e Blak hanno vinto non solo la corsa di velocità, ma anche la corsa handicap. Ma poichè ai vincitori della prima gara è vietato di partecipare al premio in denaro della gara handicap, è probabile che il premio di quest'ultima gara venga assegnato agli olandesi Parmentier e Moll che seguono immediatamente nella graduatoria. E' probabile altresì che gli olandesi accetteranno il primo premio della gara handicap a preferenza del secondo premio della gara di velocità. In questo caso il secondo premio della gara di velocità spetterà agli americani Roscoe Turner e Pangborn, ed il terzo premio a Cathcart Jones e Walter Kay.

Il nuovo re degli zingari polacchi

Varsavia, 1 notte.

Gli zingari polacchi hanno rieletto loro re per la durata di cinque anni, Michele II Kwiek. Il capo degli zingari si propone, secondo i giornali, di fondare nell'India un regno di zingari. Egli intende iniziare trattative con la diplomazia inglese perchè il popolo errante possa ritornare nelle regioni dove secondo la scienza moderna sarebbe sorta la razza zingara.

I Principi di Piemonte a Pozzuoli insieme ad illustri ospiti

Napoli, 1 notte.

Oggi le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, l'infanta Maria José, duchessa di Baviera e la principessa Sofia, hanno visitato la solfatara di Pozzuoli, trattenendovisi per circa due ore e interessandosi moltissimo ai fenomeni vulcanici.

Tromba marina che si abbatte sulla marina di Pietrasanta

Danni considerevoli a fabbricati e stabilimenti - Il servizio tramviario sospeso

Viareggio, 1 notte.

Una tromba marina formatasi la notte scorsa in località Motrone sulla Marina di Pietrasanta ha prodotto danni assai considerevoli, ed ha gettato lo spavento in qualche famiglia per fortuna senza produrre mortali disgrazie. La tromba marina ha abbattuto un assai vasto Stabilimento balneare di proprietà Blandetti e ne ha distrutto completamente un altro di certo Annibale Martinelli mentre un terzo di certo Gianfranchi è stato leggermente danneggiato. La tromba marina investiva poi il «Palazzo della spiaggia» un albergo di cento camere che ora è chiuso asportandone completamente la grondaia e parte del tetto.

Due o tre piccole imbarcazioni che si trovavano sulla spiaggia sono state sollevate come fuscelli e trasportate altrove. Una di queste cadeva pesantemente sul filo conduttore dell'energia del tram elettrico Viareggio-Forte dei Marmi e a Pietrasanta i fili rimanevano distrutti per circa 300 metri per cui il servizio tranviario è rimasto sospeso per varie ore. Due pescatori, Pancetti Dante e Bacci Giuseppe che malgrado l'ora alta della notte si trovavano a pescare nel torrente Motrone sono stati ripetutamente sbattuti sulla spiaggia riportando per fortuna lievi contusioni.

Anche il ponte sul Motrone lungo il viale litoraneo è stato in parte danneggiato. La tromba marina risalendo il corso del Motrone all'altezza della via nazionale Aurelia, investiva una casa abitata da certo Maffei, scoperchiandone una parte senza però produrre disgrazie nella famiglia. Altre case sono state investite e danneggiate. Tra queste vi è da segnalare quella ove dimora con la famiglia il colono Giovannelli Ludovico che ha avuto sfondato il soffitto di una stanza tra il piano terreno ed il piano superiore, nonchè semidistrutto il tetto con grave pericolo della famiglia composta di sei persone che si sono trovate con i letti sospesi sulle travi, riportando però leggere contusioni.

Un bambino di tre anni rimasto addirittura sepolto fra le tegole e calcinacci è stato liberato in tempo dalla pericolosa posizione. Per la campagna sono rimaste danneggiate anche le case dei coloni Bruchi Renato e Lari Elio che hanno avuto il tetto pressochè scoperchiato. La tromba marina ha percorso quattro o cinque chilometri andando a sciogliersi sulle colline prossime a Pietrasanta e abbattendo sul suo passaggio alberi e pagliai. E' stata una vera fortuna se non si sono da deplorare vittime umane.

«Olocausto di Firenze»

Una iniziativa de «La Nazione»

Firenze, 1 notte.

Una simpatica iniziativa è stata presa da *La Nazione* che ha provveduto alla pubblicazione di un volume ove sono raccolti in oltre 300 pagine di testo e numerose illustrazioni, gli episodi della dura vigilia del Fascismo fiorentino, nei quali trovarono la morte i 37 squadristi che Firenze ha recentemente onorato traslandone le salme in Santa Croce. Il libro che si intitola *Olocausto di Firenze* è posto in vendita a completo beneficio delle opere assistenziali cittadine.

Una visione di film a colori in uno stabilimento di Milano

Milano, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nello stabilimento *Milano Film* è stato proiettato dinanzi a numerosi giornalisti e tecnici della cinematografia un film a colori eseguito col sistema di Emilio Roncarolo. Si sono succedute così visioni marine, panorami, figure in costumi, fiori, e una movimentata vendita di angurie dove la gamma completa dei colori era riprodotta con una fedeltà veramente notevole. Una delle proiezioni eseguite e che porta il titolo: «Vele a Chioggia» sarà innestata lunedì prossimo nella rivista *Luce*.

Un morto e due feriti per lo scontro fra un carro e un'auto

Bologna, 1 notte.

In uno scontro fra un carro e un'automobile oggi alle ore 10, sulla via Ravegnana, nel tratto che dalla nostra città conduce a Medicina, si hanno a deplorare una morta e due feriti. La prima è tale Adelina Allegri, di Bagnacavallo, la quale è deceduta per ferite al capo all'Ospedale di S. Orsola, appena trasportatavi. Allo stesso ospedale sono stati ricoverati i due feriti, che sono Maria Rossi e Giuseppe Massanti, ambedue di Bagnacavallo, l'una per gravi contusioni al dorso, l'altro per lievi ferite al sopracciglio destro.

Due morti a Parma per investimenti d'auto

Parma, 1 notte.

Un incidente automobilistico è avvenuto questa sera, in viale Spezia, ove è rimasto investito da un'automobile il geom. Giulio Nicola, di 32 anni, che, con la moglie, stava rincasando. Trasportato all'ospedale il geometra è deceduto in seguito alla frattura della base cranica.

Un altro mortale investimento automobilistico è avvenuto pure stasera presso Parma e ne è rimasto vittima il quarantatreenne Iello Buschi di Parma, che, nel sinistro, ha riportato la frattura del cranio ed è deceduto all'ospedale.

Abbondante nevicata nell'Alta Val Camonica

Brescia, 1 notte.

Nell'Alta Valle Camonica, da questa mattina, ha cominciato a nevicare con insistenza e questa sera al Passo del Tonale, nei dintorni di Ponte di Legno e in Val Sozzine, dove si trova la classica pista del trampolino del Littorio, la neve ha raggiunto l'altezza di venticinque centimetri. Anche al piano, quantunque il tempo si mantenga sereno, questa sera la temperatura si è notevolmente abbassata.

Il gruzzolo del morto

Savona, 1 notte.

A Spotorno diversi giorni or sono si è spento improvvisamente il pensionato Angelo Fascetto, fu G. B., di 56 anni, che viveva solo ed era ritenuto danaroso, o per lo meno del quale era sicuro il possesso di circa 50 mila lire di titoli di Stato al portatore.

Alla notizia della sua improvvisa morte accorsero a Spotorno i parenti, ma poichè nessuna somma di denaro fu rinvenuta presso il morto venne sporta denunzia ai Carabinieri i quali stanno ora indagando per accertare la sorte subita dalla sostanza posseduta dal defunto vegliardo.

SPORT

La riunione ciclistica parigina

Kaers battuto da Magne nell'omnium - Severgnini quarto nel G. P. Ognissanti

Parigi, 1 notte.

Al velodromo d'Inverno Antonino Magne ha battuto il belga Kaers, campione del mondo. Questa vittoria francese non è molto regolare in quanto che, mentre i due uomini si trovavano a parità di condizioni dopo le prime due prove dell'*omnium*, nella terza il belga forava e veniva quindi facilmente superato da Antonino Magne. Ecco i risultati:

Chilometro lanciato a cronometro: 1. Kaers 1'7" 2/5; 2. Magne 1'10" 4/5. Corsa a inseguimento: 1. Magne; 2. Kaers raggiunto dopo km. 4,870 coperti in 5'51" 1/5. Corsa dietro motociclette: 1. Magne in 16'3" 3/5; 2. Kaers a un giro e 170 metri. Classifica generale: 1. Magne con due vittorie; 2. Kaers con una vittoria.

E' stato quindi disputato il Gran Premio di Ognissanti, corsa dietro motori in due prove di 40 chilometri, col seguente risultato:

I prova: 1. Paillard in 35'14" 2/5; 2. Blanc Garin a 70 metri; 3. Brossy a due giri e 230 metri; 4. Severgnini a 3 giri. - II prova: 1. Paillar in 36'56" e 3/5; 2. Brossy a 50 metri; 3. Severgnini a un giro e 150 metri; 4. Blanc Garin a due giri e 150 metri.

Classifica generale: 1. Paillard p. 2; 2. Brossy p. 5; 3. Blanc Garin p. 6; 4. Severgnini, p. 2.

Infine, la corsa di velocità ha visto la vittoria del francese Gerardin, che ha preceduto il belga Scherens e l'americano Honeman.

Paolino parte per l'Argentina per incontrarvi Carnera

Barcellona, 1 notte.

Paolino Uzcudum partirà il 7 novembre per l'Argentina ove, verso la fine del mese, incontrerà Carnera in un combattimento in dieci riprese che si svolgerà in uno dei principali stadi di Buenos Ayres. Il pugile basco ha dichiarato che il suo terzo incontro con il friulano si concluderà con una sua netta rivincita poichè si trova attualmente in smagliantì condizioni di forma.

I Giuochi partenopei

Napoli, 1 notte.

Ecco gli incontri di pugilato della serata.

Ottavi di finale.

Pesi mosca: Rolo (ottava Zona) b. ai punti Costantino (Roma).

Pesi piuma: Siviero (Milano) b. ai punti Evangelista (Ponticello Ligure); Serpi (Torino) b. ai punti Di Curti (Venezia).

Pesi leggeri: Guerri (Pisa) b. ai punti Galliano (Sampierdarena); Fabbris (Monfalcone) b. per *forfait* Mazzo (Treviso); Questa (Livorno) b. ai punti Ceccarelli (Roma); Fabbroni (Grosseto) b. ai punti Zardini (Roma); Ferrari (Palermo) b. ai punti Gandola (Milano).

Pesi medio leggeri: Neri (Como) b. per *forfait* Armelin (Vittorio Veneto); Littori (Ancona) b. per *forfait* De Santis (Roma); Serra (Roma) b. ai punti Esposito (Messina).

Pesi medi: Barbati (Milano) b. ai punti Terracina (Roma).

Pesi medio-massimi: Bolzan (Conegliano) b. ai punti Guarnieri (Pescara); Martelli (Firenze) vince per squalifica al primo round Boschetto (Bolzano); Annibello (Roma) b. ai punti Rocco (Pola); Negri (Sampierdarena) b. ai punti Donati (Ancona).

Pesi massimi: Lotti (Trieste) b. ai punti Gradella (Parma); Staccioli (Firenze) b. ai punti Costanzo (Napoli).

CRONACA

Alla Mostra della Meccanica

Un riuscito concorso per bimbi

Una imponente folla di visitatori ha popolato nella giornata di ieri la Mostra della Meccanica. Numerosi erano i fanciulli attratti dall'originale nuovissimo concorso inteso ad acuire sempre più la innata passione del bimbo per il giocattolo che sia non solo fine a se stesso ma istruttivo ed educativo ad un tempo. Si trattava di mettere assieme, nel minor tempo possibile (limite massimo un'ora) i pezzi contenuti in una scatola consegnata a ciascuno dei trentasei concorrenti per formare un aeroplano. Tutti riuscirono a comporre il giocattolo prettamente italiano e tutti si guadagnarono il premio (una scatola del gioco meccanico). Il primo nella gara consegnò l'aeroplano appunto trentacinque minuti dopo il via. I premi saranno consegnati domenica alla sede del Comitato. Fu quindi dal signor Isacco proiettato un film che trattava della produzione del giocattolo italiano. Altri due concorsi riservati a fanciulli dai sette ai dodici anni sono indetti per domenica e sono in palio ricchi premi. I visitatori, come sempre, si sono recati in massa ad ammirare il «Padiglione di difesa chimica», patrocinato a scopo di propaganda dal Ministero della Guerra.

Un caso di asfissia

Certa Paola Ordivili in Siboni, abitante in via della Rocca 41, nel pomeriggio di ieri, trovando l'alloggio piuttosto freddo, accendeva in casa sua un braciere e rimaneva vittima delle esalazioni. I vicini di casa dopo alcune ore non vedendola e udendo alcuni deboli lamenti, forzavano l'uscio e trovavano la donna in gravi condizioni. Trasportata d'urgenza al San Giovanni, quei Sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Ultime finanziarie

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 1. — Chiusura ferma: dicembre 97 13/16; maggio 95 13/16; ottobre 89 1/16.

WINNIPEG, 1. — Chiusura ferma: dicembre 76 7/8; maggio 81 3/8.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 12.35.

Futuri	31	1		31	1
Novemb.	12 06	11 95	Maggio	12 24	12 08
Dicemb.	12 13	12 —	Giugno	12 21	12 06
Genn. '35	12 16	12 03	Luglio	12 18	12 02
Febbraio	12 18	12 08	Agosto	12 06	11 97
Marzo	12 20	12 09	Settembre	11 94	11 89
Aprile	12 22	12 09	Ottobre	11 82	11 77

New Orleans, 1. — Disp.: Middling 12.34.

Futuri	31	1		31	1
Dicemb.	12 16	12 03	Maggio	12 28	12 14
Genn. '35	12 20	12 07	Luglio	12 22	12 09
Marzo	12 24	12 12	Ottobre	11 83	11 77

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	31	1
American Middling	6 89	6 83
Egyptian Sakell F.G.F.	8 30	8 26
» Upper F.G.F.	7 27	7 20
Surtee F. G.	6 11	6 06
Broach F. G.	6 16	6 14
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 30	5 24
Tinnea N. 1 Staple sup.	5 11	5 09
Bengal F. G.	3 31	3 29
Bengal Superfine	3 51	3 49
Sind F. G.	3 36	3 34
Sind Superfine	3 56	3 54
Import. d. giorn. balle	3.500	5.400

Segue: Mercato dei cotoni.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza calma.

	31	1		31	1
Novemb.	6 63	6 63	Agosto	6 41	6 37
Dicemb.	6 63	6 53	Settemb.	6 35	6 26
Genn. '35	6 60	6 50	Ottobre	6 30	6 19
Febbraio	6 57	6 47	Novemb.	6 25	6 18
Marzo	6 55	6 45	Dicemb.	6 28	6 17
Aprile	6 53	6 43	Genn. '36	6 27	6 16
Maggio	6 50	6 40	Marzo	6 27	6 16
Giugno	6 46	6 38	Maggio	6 26	6 16
Luglio	6 46	6 36	Luglio	6 25	6 15

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	31	1		31	1
Novemb.	8 02	7 95	Maggio	8 13	8 03
Dicemb.	8 03	7 96	Luglio	8 14	8 05
Genn. '35	8 06	7 99	Ottobre	8 18	8 09
Marzo	8 10	8 02			

Upper F. G. F.:

	31	1		31	1
Novemb.	7 04	6 94	Maggio	7 11	7 02
Dicemb.	7 06	6 97	Luglio	7 14	7 04
Genn. '35	7 06	6 97	Ottobre	7 19	7 09
Marzo	7 09	7 —			

East Indian:

	31	1		31	1
Genn. '35	4 92	4 90	Luglio	4 95	4 95
Marzo	4 87	4 85	Ottobre	4 95	4 95
Maggio	4 91	4 89			

Borsa di New York

NEW YORK, 1. — Una giornata priva di interesse è stata quella di oggi a Wall Street; la tendenza è stata ferma ma i corsi hanno subito cambiamenti solo frazionali in confronto di quelli di ieri.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	90 —	95 —
Id. id. 1957	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6.50% 1952	85 5/8	84 —
Id. Roma id. id.	84 1/2	84 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	103 —
Sip 6.50%	70 1/2	70 —

AZIONI	31	1
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	100 —	100 1/4
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 1/8
American Tel. Tel.	110 —	109 3/8
Consolidated Gas	25 ¾	25 1/2
Eastern Kodak of N. Y.	104 ½	104 1/2
General Electric	17 ¾	17 7/8
Intern. Harvester Co.	32 —	31 3/4
Johns Manville Corp.	48 7/8	47 7/8
General Motors	29 —	29 —
Kennecott Copper	16 5/8	16 3/8
Montgomery Ward	26 7/8	27 —
National Biscuits	26 ½	26 1/2
New York Central Ry	21 —	20 1/4
North American Co.	12 ½	12 1/2
Procter Gamble Comp.	39 5/8	39 1/2
Radio Corporation	5 ½	5 1/2
Standard Brands Inc.	17 7/8	17 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 ½	40 1/4
Texas Gulf Sulphur	36 ½	36 3/8
United Corporation	3 ½	3 1/2
United States Steel	31 ¾	31 3/4
Union Carbide Co.	42 1/4	42 3/4

CAMBI

Roma	8 5450	Vienna	18 92
Londra	4 9837	Praga	418 —
Berlino	40 21	Budapest	30 —
Madrid	13 66	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 64	Belgrado	228 ¾
Parigi	6 5865	Atene	94 12
Bruxelles	23 32	B. Aires c.	33 21
Berna	32 54	Rio Janeiro	8 40
Stoccolma	25 71	Londra 60 g.	4 9737
Oslo	25 06	Id. c. bills	4 9750
Copenaghen	22 26	Montreal	4 9725

METALLI

Londra, 1 Novembre 1934

Rame b. Sel.	28,16	Piombo 3 m.	10.16
» massimo	31	Zinco c.m.	12.11.3
Standard c.	27.6	» 3 m mesi	12.16.3
» tre mesi	27.11.3	Alluminio	100
Stagno c.	229.26	Antimonio	34
» tre mesi	228.10	» massimo	40
» degli Stretti	229.15	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.10		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane è ritornata alla vera vita l'anima eletta del

Cav. Uff. Avv.

ALESSANDRO INGARAMO

già per 40 anni Amministratore dell'U. T. E. T.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Eugenia Dalmazzo**; i figli **Evelina** ved. **Caligaris** coi figliuoli **Ada** e **Carla**, Ing. **Mario**, Avv. **Vittorio**, Dott. Cav. **Carlo** con le rispettive consorti; la sorella **Maria Luigia**; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Venerdì 2 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Madama Cristina 40.

Per espresso desiderio del Caro Estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1° Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente mancava

CRAVERO TOMMASO

Commerciante

Ne danno l'annunzio la moglie **Benedetta Eugenia** e bimbo **Pierino**, la mamma, i fratelli, la sorella, la suocera, cognati, cognate, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 3 corr., alle ore 15, partendo da Strada Lucento N. 106 (Falchera). Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Nel quarto anniversario di

GIUSEPPE TESINO NASINI

Lunedì 5 novembre nella Chiesa di San Secondo si celebreranno Messe di suffragio dalle ore 10 alle 11.

La moglie e i figli sono grati a chi si unirà a loro nelle preghiere e nel ricordo.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

MEMENTO

Il giorno 7 novembre, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, saranno celebrate Messe anniversarie dell'anima di **LORENZINA NASINI RUFFINENGO**. La madre, i nipoti e parenti tutti ringraziano chi si unirà alle loro preghiere.

Venerdì 2 novembre, ore 10,30, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa 2.o anniversario in suffragio del compianto **Cav. Uff. LORENZO CORDA**. La Vedova lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. 15376

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI [illegible] corso Vittorio 29. 37769

DUE [illegible] Milano, Borsa. U.4001T.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore [illegible] volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPITALISTA tratta mutuo garantito con azienda sana, esclusi mediatori. Impiego personale. Scrivere cassetta 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74410

FARMACIA Torino acquistasi contanti, preferiscesi [illegible], mediatori esclusi. Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74276

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74464

ONDULAZIONE [illegible] Premiata scuola Dante Maria, Vanchiglia 17.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO [illegible] Scrivere cassetta 179 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUANTOTTENNE cerca lavoro leggero [illegible] fermo posta, Torino.

SOTTUFFICIALE [illegible] Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74421

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

AUTISTA [illegible] 73946

AUTISTA [illegible] Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37550

GIOVANE [illegible]

VICEBRIGADIERE carabinieri congedo, [illegible] Scrivere: [illegible] via Artisti 1 bis, Torino. 74476

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITO [illegible] Sartoria, via Pernunn 9. 74473

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento [illegible] via Nizza 107. [illegible] Prezzi imbattibili. [illegible] 3090

ACQUISTO [illegible] Telefonare 67-776.

LIQUIDAZIONE [illegible] liquidatore.

PELLICCERIA [illegible] Alessandria espone Venerdì Albergo [illegible] Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. U.5058T.

SCAMPOLI tutte misure. Tagli paletots, abiti uomo donna bambini. Garibaldi 31, cortile. 74339

SPOSI! [illegible] Cristallerie, porcellane, ceramiche. Negozi Bertotti, [illegible] angolo Bertola. [illegible] 25757

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA [illegible] portiere Hôtel Venezia, pendentif oro brillantino, smarrito 31. 25763

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile, esente, vendesi urgenza 600.000. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37849

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali con uffici, telefono, [illegible] Orbea, 137.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA contanti; cambia automobili occasione, nuove, Rizzio, via Michelangelo 20.

ASSALI [illegible] prezzi ribassati. Cibrario 57. 37826

AUTOMOBILISTICA [illegible] Telefono 47-526. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 25512

GIUBBONI pelle fabbrica [illegible] Porta Palazzo 1, sotto portici (interno). 25760